QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 45-943

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
8 Febbraio 1953
Anno IX - Num. 34
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-000, 51-062. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 200 (dir. fuso adesioni) L. 1000). - Echi di cronaca L. 300 in Italia - Echi spettacoli L. 600 in Italia - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4500, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il Rubicone di Formosa

Non si può affatto dire che Eisenhower, generale in congedo, neoëtta presbiteriano, scimmiotti Cesare. Eppure ecco che, appena entrato in carica, egli si trova già davanti al suo Rubicone: lo stretto di Formosa. Naturalmente non sarà lui in apparenza a passarlo. Da principio, e forse neanche tanto presto, saranno i «commandos» e le unità da sbarco di Chang Kai-scek che lo passeranno per compiere incursioni e colpi di mano dall'altra parte, sulle frastagliate coste del Fukien. La guerra è la guerra, vale a dire la più sconclusionata cosa che l'uomo possa fare, e uno può anche immaginare che tra quindici giorni il Generalissimo sbarchi e marci trionfalmente su Pechino. Ma se i fatti hanno senso, è più probabile che queste azioni, anche se lanciate dagli uffici propaganda nazionalisti di Formosa come clamorosi successi, destinati ogni volta a dare la botta decisiva al traballante regime di Mao, resteranno in definitiva del *raids* più o meno ecteso e fortunati. ma senza mutamenti profondi sulla situazione generale.

Allora bisognerà per forza dare una spintarella a Chang Kai-scek: per forza, perchè avendolo armato ed avendogli data così ostentatamente via libera, non si potrà lasciarlo in mezzo davanti all'opinione asiatica, la quale già sin d'ora mette insieme i nazionalisti di Formosa ed i loro potenti protettori, e vedrebbe in ogni scacco di quelli una sconfitta morale di questi. Perciò ecco, assieme alle unità nazionaliste, passare di là i primi consiglieri militari, i primi tecnici, i primi esperti. Ma siccome, da quando mondo è mondo, gli esperti in queste cose non hanno mai combinato nulla, verrà il momento in cui bisognerà far passare i primi soldatini, poi i primi colonnelli, poi mandar dietro l'aviazione, poi i generali, e così via di seguito finchè l'intero ingranaggio si sarà messo in moto. Quel giorno anche la bandiera americana, e quindi anche il presidente Eisenhower avranno attraversato il Rubicone.

Siamo nella fase mondiale del rischio calcolato, e può darsi che, se l'affrontano, i Capi dell'America abbiano le loro buone ragioni. Può darsi che, messi sulla carta tutti i dati ignoti a noi privati untorelli, gli effettivi eventualmente destinati, l'armamento, la flotta, i miliardi di dollari, l'operazione Formosa si saldi matematicamente in attivo. Può darsi che, dopo tutto, ci sia in fondo ad una colonnina separata, nel passivo, anche una piccola X per la bomba ad idrogeno.

Nello stato attuale del mondo farà ridere che un lontano giornalista che non scrive neppure in inglese intervenga a dar consigli in queste cose. E tuttavia, poichè tutto oramai si lega, col colpo di cannone sparato a Taivan può arrivare ventiquattr'ore dopo a Roma, a Torino, a Milano, ci sia permesso esprimere la speranza che, accanto al rischio calcolato militare, si tenga presente anche il rischio calcolato politico. E per prima cosa speriamo che nella testa degli uomini nuovi di Washington si sia definitivamente snebbiato quel funesto pregiudizio che ha fuorviato per anni le Cancellerie occidentali: e cioè che la guerra di Corea sia una mefistofelica trappola in cui il sornione Stalin, per i suoi obliqui fini, ha tirato dentro l'incauto ed innocente Mao. Può darsi che la guerra di Corea serva magnificamente ai piani del Cremlino, e perciò appunto l'alimenta di carri armati e di aerei Mig, ma chi la vuole, chi la rimbalte, e la combatterà sino all'estremo è la Cina, e, anche se domani si facesse un armistizio, sino a che un solo reparto bianco resterà in Corea, sarà soltanto un armistizio apparente, perchè per Mao Tse-tung la Corea è Cina, ed egli è moralmente impegnato davanti all'Asia intera a non permettere che vi siano più bianchi armati su suolo cinese. Perciò per finire la guerra di Corea bisogna occuparne tutta la Cina. Occuparla e spianarla. Tutti gli altri sono palliativi.

Secondo punto: è prevedibile che l'operazione Formosa provocherà una profonda reazione negli altri Paesi asiatici ed irrigidirà la diffidenza contro la politica occidentale, rendendo sempre più difficile la penetrazione delle nostre tesi e della nostra propaganda. Guardate le prime reazioni dell'India alla dichiarazione di Eisenhower su Formosa: sono disastrose.

L'Asia agli asiatici è ormai la parola d'ordine che corre da una parte all'altra l'immenso continente. Conosce del loro peso numerico, fiere delle loro tradizioni, delle loro religioni, della loro storia, spronate dalle loro prime conquiste politiche e dalle audaci iniziative di questi anni (basti solo citare la spettacolosa bonifica intrapresa dal Pakistan nella valle del Thal), queste masse immani si stacate da noi e muovono lentamente verso nuovi domani, che i flagelli di cui soffrono — la miseria, la malaria, la fame — fanno ancor più luminosi e ressanici. Ebbene, qualunque fede pratichino, esse condanneranno sapramente, siatene sicuri, l'operazione Formosa. Esse vi vedranno non solo un altro attentato del colonialismo bianco contro i diritti della gente di colore, ma, peggio ancora, un nuovo deliberato tentativo di armare e far combattere asiatici contro asiatici, che è per loro cosa nefanda. E forse ci sarà qualcuno che, nel suo fanatico cuore, si ripeterà quella formula che, mi raccontarono, corse tempo fa sui giornali musulmani: «Noi dobbiamo battere alla porta del paradiso col teschio di un bianco».

Non è mica per questo affare del teschio. Ma se domani davvero, spinto dalla pressione di una opinione pubblica sempre più insofferente, Eisenhower finisse davvero per trovarsi davanti al Rubicone di Formosa, credo che gli saremo profondamente grati in molti, nell'Europa e nel mondo, se, prima di varcarlo, vorrà ripensarci.

Filippo Sacchi

IL GOVERNO ITALIANO HA DATO IL SUO GRADIMENTO

La nomina di Clara Boothe Luce ad ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma

Essa giungerà in Italia alla fine di maggio per sostituire l'attuale ambasciatore Bunker - Un commento della signora Luce: "E' un grande onore e un grande privilegio,, - Critiche e riserve sull'opportunità di un blocco delle coste della Cina

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 febbraio.

Clara Boothe Luce è stata ufficialmente nominata oggi dal presidente Eisenhower ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma, dopo che il Governo italiano ha fatto conoscere a Washington il suo gradimento alla nomina. La signora Luce raggiungerà l'alta destinazione alla fine di maggio, poichè il generale Eisenhower, dando questo pomeriggio l'annunzio della nomina, ha espresso anche la sua gratitudine al signor Bunker, attuale ambasciatore a Roma, per aver accolto la sua preghiera di restare in carica sino alla primavera avanzata, e presumibilmente sino alla conclusione delle elezioni politiche italiane.

Clara Boothe Luce

Approvazioni

La nomina della signora Luce, prima donna americana assunta ai fastigi di una grande ambasciata, era, come si sa, attesa da circa un mese ed è stata accolta con spiccato favore da alcuni dei membri della Commissione per gli Affari Esteri del Senato che ora dovrà convalidare ed autorizzare la designazione fatta dal Presidente. Dai colloqui telefonici avuti con alcuni di essi, risulta che i senatori repubblicani approvano incondizionatamente la nomina perchè, come ha dichiarato il senatore Dworshak dello Idaho, «la sua intelligenza e le sue straordinarie qualità» le permetteranno di svolgere una funzione di rilevante importanza in Italia, ove il mondo occidentale deve rimanere sempre sul chi vive per arginare le infiltrazioni comuniste». Il senatore Case del Sud Dakota, anch'egli repubblicano, ha detto di ritenere che la signora Luce, «che molti membri del Congresso hanno conosciuto ed ammirato per la chiarezza del suo ingegno e la nobiltà dei suoi propositi durante i quattro anni in cui fu rappresentante di un collegio del Connecticut, è pienamente in grado di servire con molta efficacia nella sua nuova alta missione, perchè è donna di brillante intelligenza e di grandi abilità».

Uno dei maggiori rappresentanti dell'opposizione, il senatore Sparkmann dell'Alabama, già candidato alla vice-presidenza sulla lista di Stevenson, si è detto contento che il mutamento di ambasciatore non avvenga immediatamente, ritenendo che per il prossimo futuro sia bene che l'ambasciatore Bunker resti al suo posto. Anche perchè, soggiunge Sparkmann «ebbi modo di constatare personalmente a Roma, quando vi fui in dicembre, che Bunker si è meritato la stima e la simpatia degli italiani ed io stesso fui molto impressionato dalla sua azione e della sua comprensione dei problemi italiani. La signora Luce sarà senza dubbio confermata dalla nostra Commissione — ha detto Sparkmann — Non vedo alcun motivo perchè essa non dovrebbe esserlo: essa è una persona di grande abilità e competenza».

Che Clara Boothe Luce sarà un «grande ambasciatore» o «una personalità di primo piano» è opinione condivisa da altri membri della Commissione come i senatori Ferguson e Fulbright, sicchè sembra potersi confermare facilmente la previsione che entro la prossima settimana la nomina sarà definitivamente convalidata.

Voci dissenzienti

Qualche voce dissenziente tuttavia si farà sentire senza dubbio e non solo nei ranghi democratici, ma anche in quelli repubblicani. Il fatto che la signora Luce, nata ed educata nella fede protestante, si sia convertita al cattolicesimo e sia profondamente devota, sembra ad alcuni tradizionalisti americani un fattore sufficiente per consigliare il riesame della designazione presidenziale. Altri poi, supponendo di conoscere alla perfezione l'animo ed il carattere degli italiani, sostengono che essendo essi poco inclini a riconoscere alle donne le stesse distinzioni intellettuali e la stessa presunta fermezza di carattere degli uomini, affermano di «sapere» che il popolo italiano potrà forse amare e accogliere con simpatia il nuovo ambasciatore, ma non potrà riconoscergli le indispensabili spiccatissime doti politiche necessarie per un ufficio di tanta responsabilità.

Altri infine temono che gli italiani vedano nella designazione di una donna ad ambasciatore americano a Roma una supposta prova della poca considerazione in cui gli Stati Uniti terrebbero il loro principale alleato nell'Europa meridionale o della grave insipienza americana nei confronti delle situazioni europee.

Queste critiche e queste riserve, trapelate nei colloqui fra personalità e affiorate qualche volta sulla stampa americana, saranno ponderate a fondo ed a lungo dal presidente Eisenhower e dai suoi consiglieri. Esse saranno respinte non solo perchè prive di fondamento serio, ma anche perchè non tengono alcun conto delle straordinarie ed altissime doti intellettuali e delle spiccate doti politiche della signora Luce.

Il Governo italiano, dando il suo gradimento alla sua nomina, ed apprestandosi indubbiamente ad accoglierla ed a collaborare con lei con l'amicizia che anima i rapporti italo-americani, ha mostrato di concordare interamente con l'opinione del Presidente. La signora Luce è nuova a conoscenza della dichiarazione presidenziale arrivando alla sua villa di Ridgefield nel Connecticut, ma ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione prima che il Senato abbia convalidato la nomina. «E' un grande onore — disse solo — ed un grande privilegio essere associata dal presidente Eisenhower ambasciatore a Roma».

Il possibile atteggiamento critico di alcuni membri democratici della Commissione degli Esteri potrà coincidere ed essere accresciuto — si sente stasera negli ambienti diplomatici americani — dal fatto che determinati maggiori esponenti della minoranza democratica abbiano apertamente molti dubbi sulla saggezza della nuova politica repubblicana per l'Estremo Oriente, chiedendo che il Presidente dica apertamente alla nazione ed ai suoi alleati, fino a che punto gli Stati Uniti intendono dare appoggio militare ai nazionalisti cinesi.

Minaccia pericolosa

L'opportunità di addivenire al blocco delle coste cinesi è stata prospettata dall'ammiraglio Radford, comandante la settima flotta del Pacifico, al generale Eisenhower durante i colloqui sull'incrociatore *Helena* al ritorno dall'ispezione al fronte coreano. Si afferma che Eisenhower starebbe studiando il piano ma nulla indica ancora che la sua decisione sia in favore della misura che gli inglesi ed i francesi considerano come una inutile provocazione alla Cina e indirettamente alla Russia.

Tutta la stampa autorevole lo condanna stamane sostenendo pure che anche la sola minaccia di porre il blocco è pericolosa perchè non si riuscirebbe affatto, come sostengono alcuni senatori repubblicani, a iniziare una campagna psicologica contro Pekino e Mosca ma si farebbero soltanto dei gesti futili destinati ad alienare agli stati Uniti il rispetto e la fiducia dei suoi alleati.

Uno dei più capiteli sostenitori della nuova misura psicologica, il senatore Knowland della California, ha caratterizzato la minaccia di blocco come l'equivalente di «telegrafare un diretto a Stalin». Ma è per le mani assai pulite che i Capi di Stato Maggiore generale ed il Presidente Eisenhower condividano questo giudizio.

Gino Tomajuoli

Può succedere qualche cosa

La vittoria finale del comunismo è sicura, secondo Stalin. L'imperialismo inasprisce i contrasti tra i Paesi capitalisti ed infine essi si faranno la guerra, mentre la Russia, tutta intenta alle opere di pace, starà a guardare. Talvolta queste profezie sembrano contte perchè vi sono molti contrasti tra gli alleati ed in modo particolare tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Se non esistessero Stalin e l'U.R.S.S. non si potrebbe neppure escludere il rischio di guerra, ma siccome vi sarà una Russia comunista, gli alleati troveranno sempre una base d'accordo di fronte al maggiore pericolo. Il mondo libero, malgrado i suoi errori e le sue ingiustizie, conserva un fascino che le tirannie non riusciranno a far tramontare. Il «pacifista» Stalin non ignora che provocando un conflitto armato si formerebbe subito un blocco nemico ed invincibile come avvenne ai tempi di Hitler.

Ma nessuno vuole la guerra totale, tutti vogliono vincere con la propaganda, la infiltrazione pacifica ed il colpo di mano per procura. Anche il religioso, il fanatico Foster Dulles crede che le parole possano dare un importante contributo alla vittoria. Eisenhower ed il suo ministro degli Esteri, Taft e la stampa repubblicana favorevoli o queste direttive dimenticano che al calunniato Roosevelt devono la più potente arma della propaganda anti-comunista. Il grande Presidente salvò gli Stati Uniti dalla catastrofe economica del 1933 ed il «new deal», con vent'anni di benessere, diede la prova che le crisi cicliche del regime capitalista non sono fatali. Quelle «crisi cicliche» furono per qualche tempo la speranza dell'U.R.S.S. Ora anche Stalin s'è convinto che la disoccupazione, la miseria e la rovina non sono prossime negli S. U. Roosevelt, non certo Hoover, fu l'avversario di Marx, perchè egli dimostrò come un Paese possa conquistare un duraturo benessere senza rinunciare alla proprietà privata ed alla libertà.

Resterà la propaganda per respingere i russi dentro le loro frontiere? E' improbabile, infatti gli americani preannunziano un'azione più attiva anche in altri settori: la rinuncia alla neutralità di Formosa, significa che gli S. U. appoggeranno le iniziative militari di Chang, come l'U.R.S.S. appoggia quelle di Mao. Colpi di mano, guerriglia e sbarchi sulle coste dell'Estremo Oriente sono possibili e prossimi ed il riarmo del Giappone e della Germania (con o senza l'esercito europeo) è un altro immediato obbiettivo della politica americana. Washington ha perso la fede nella resistenza passiva e sembra pronta ad usare le stesse armi impiegate finora da Mosca. Incomincia un nuovo periodo della guerra fredda; non solo l'Occidente, anche la Russia e la Cina devono attendersi delle sorprese. Ogni giorno può succedere qualche cosa.

g. d. b.

UNA VISITA ALL'ISOLA "SBLOCCATA,,

Le possibilità di Chang Kai-scek contro la Cina e verso l'America

(Dal nostro inviato speciale)
Formosa, 7 febbraio.

Bisogna venire a Formosa per capire bene uno degli elementi fondamentali della situazione attuale, cioè l'atmosfera in cui è sorta e si è sviluppata la faccenda dello sblocco di quest'isola.

Qui siamo in Cina e, per essere precisi, siamo nella Cina meridionale. E' la Cina eterna che si manifesta in modo evidente, e non soltanto a mezzo dell'ambiente e di quella «allegra baldoria» che sembra essere la vita cinese, con le sue grida, le sue risate, le sue liti vociferanti, il formicolio della gente, l'eccessiva teatralità di certe immagini: bandiere, rami di palmizi, uniformi, carrosselle tirate da uomini, botteghe... La Cina dà ancora la sua impronta anche a quella che non si vede, e prima di tutto alla politica. Ora, la politica cinese ha finito col dare la sua impronta anche alla politica americana. Quando gli americani si occupano della politica cinese capita alle volte che essi siano più cinesi dei cinesi. Soprattutto se sono repubblicani.

Lo sblocco di Formosa? Prima di tutto esso appare, visto di qui, una decisione «per la faccia». Avere una faccia, ritrovare una faccia, rendere la faccia a Chang Kai-scek... ed anche all'America, ecco, probabilmente, i motivi determinanti della decisione di Eisenhower. Per il giornalista che irrompe qui nella massa degli inviati speciali e nella agitazione provocata nel mondo dalla bomba di Eisenhower la meraviglia è grande nel trovare un'atmosfera di estrema prudenza.

Una specie di panico

Quando colpiva il regime del blocco i cinesi protestavano altamente. Ma quando si annunciò lo sblocco si manifestò una specie di panico. Ognuno si credeva tradito dagli Stati Uniti e consegnato all'orco rosso, poichè si pensava che la settima flotta sarebbe stessa di proteggere l'isola dai comunisti. E fu un grande sollievo quando venne data l'assicurazione che la protezione sarebbe stata mantenuta. I cinesi dicono oggi: «Insomma, tutto rimarrà e tutto deve rimanere immutato per un buon pezzo; bisogna prima di tutto che l'America ci dia i mezzi per entrare in azione».

Un nuovo mostro è nato in Estremo Oriente battezzato con un nome barbaro: lo sblocco. Per una sua somiglia ai draghi cinesi la cui paurosa bocca è fatta di cartapesta e di stracci di seta. Oggi sono i cinesi a frenare quando gli americani la vogliono spingere. In questa Cina meridionale viene in mente la barzelletta marxistica di Marina che diceva: «Trattenetemi se no faccio una pazzia». Marina è molto imbarazzata perchè non c'è più nessuno per trattenerla...

Ritorniamo alle cose serie. Il primo fattore della situazione è il seguente: nessuna azione militare su vasta scala può essere compiuta attualmente dalle forze di Chang Kai-scek, a cui sono il Governo Truman l'aiuto americano venne in realtà misurato col contagocce. I nazionalisti possono, al massimo, dare qualche colpo di spillo nel ventre insensibile dell'immensa Cina.

Il secondo elemento fondamentale è questo: Chang Kai-scek non si può permettere di subire la minima sconfitta. Qualsiasi insuccesso significherebbe la perdita della «faccia» che ha ora ritrovata, ed annullerebbe, ad esempio, ciò che può ancora esistere della resistenza anticomunista che nella Cina rossa aspetta la sua ora. Terzo, il vero valore di Formosa è quello di un simbolo e di una minaccia. I nazionalisti vogliono agitare ed anche ingrossare questa minaccia, ma servirsene il più tardi possibile. Il loro sogno sarebbe quello di poter aspettare fino allo scoppio di un conflitto generale: così i cinesi non andrebbero avanti da soli.

Politica di riflusso

Intanto tutto va bene. Il regime di Chang Kai-scek, fatto che nel passato pareva impossibile, è invece consolidato davvero; Formosa torna ad essere sulla scena internazionale un elemento di cui si deve tenere conto. «La stella salvatrice del popolo» — è la qualifica ufficiale del generalissimo — risale verso lo zenit. Inoltre Formosa si trova in ottima posizione per mercanteggiare crudi con Washington ed esigere armi, dollari, navi, aerei.

Detto questo, quando si considerano le parte di bluff che esiste in tutto ciò, sta di fatto che le prospettive d'avvenire sono davvero preoccupanti. Truman, impegnando l'America in Corea, aveva messo, al tempo stesso, dei guardapazzi a fianco dei cinesi. Eisenhower li ritira. Qui appare chiaro che i cinesi possono provocare incidenti nei quali gli americani potrebbero essere trascinati. Di qui si scorgono molto meglio che dalla parte dell'America i possibili sviluppi della nuova politica. Si ha qui l'impressione di essere alla vigilia della politica di riflusso e non più nella politica di inabbissamento. Si ha ugualmente l'impressione di essere nella politica di estensione del conflitto asiatico che potrebbe provocare un secondo fronte contro la Cina. Inoltre si si sente avviati verso la politica del revisionismo. In proposito è significativo rivolgere uno sguardo al Giappone, da dove vengo. Il giorno dopo le dichiarazioni di Eisenhower su Yalta il ministro Yoshida affermava alla Dieta che il Giappone spera di recuperare i suoi territori già perduti. Anche qui lo sviluppo della situazione può condurre ad avvenimenti gravi.

Robert Guillain

Copyright da «Le Monde» e per l'Italia da «La Stampa»

Tredicesima e assistenza malattie concesse ai pensionati statali

La decisione del Consiglio dei Ministri - Le pensioni di guerra dirette ed indirette migliorate con decorrenza dal 1° luglio prossimo - Un onere per l'Erario di dodici miliardi all'anno

Roma, 7 febbraio.

A decorrere dal 1° luglio di quest'anno saranno apportati sensibili miglioramenti alle pensioni di guerra. L'annuncio ufficiale di questa decisione del Governo si è avuto al termine della riunione di stamane del Consiglio dei Ministri che è stata insolitamente breve essendosi protratta per poco più di due ore.

Nel comunicato del Viminale sulla riunione consiliare si legge difatti, tra l'altro, che il ministro Pella ha riferito ai colleghi sulle conversazioni in corso tra il rappresentante del Governo, sen. Tessitori, e la Commissione senatoriale di Finanze e Tesoro per il miglioramento delle pensioni di guerra entro i limiti della somma di 12 miliardi annui, già inclusi nello stato di previsione per l'esercizio 1953-54 e con decorrenza 1° luglio 1953. Il Consiglio ha preso atto, approvando, che la Commissione stessa si è riservata di formulare proposte definitive, da tradurre in apposito disegno di legge per l'utilizzo di tale stanziamento».

Secondo nostre informazioni una analoga cifra sarà stanziata per l'esercizio finanziario 1954-'55. Dei 12 miliardi disponibili dal 1° luglio prossimo, 8 miliardi e 900 milioni circa saranno destinati, secondo quanto ci risulta, a ritoccare le pensioni indirette, concedendo altre 24 mila lire l'anno alle vedove ed agli orfani dei Caduti in guerra e altre 6000 lire per i genitori ed i collaterali di essi.

I residui 3 miliardi e 100 milioni annui saranno destinati, almeno secondo il proposito del Governo che il Parlamento potrebbe modificare, al miglioramento delle pensioni dirette dei mutilati ed invalidi di guerra dalla seconda all'ottava categoria. Il loro trattamento economico verrà, di conseguenza, migliorato di circa il 20%.

Il Consiglio dei Ministri, sempre su proposta di Pella, ha poi approvato un disegno di legge per la concessione della tredicesima mensilità ai pensionati civili e militari dello Stato. La tredicesima sarà pagata per intero nel mese di dicembre di ogni anno, a partire dal dicembre 1953, e sarà commisurata all'importo mensile spettante al 1° dicembre di ogni anno a titolo di pensione o di assegno caro-viveri. Il carico totale annuo dello Stato per le pensioni civili e militari, che era di 137 miliardi di lire, salirà dunque a 150 miliardi circa. I fondi per la corresponsione della tredicesima sono già stanziati nel bilancio dell'esercizio 1953-54, pure approvato dal Consiglio.

Un altro provvedimento vivamente atteso ha avuto stamane la sanzione del Consiglio dei Ministri: è quello proposto dal ministro Rubinacci che prevede, sempre con decorrenza 1° luglio 1953, l'assistenza sanitaria ai pensionati statali ed ai loro familiari. Tale assistenza verrà effettuata attraverso l'apposito organismo che l'attua nei confronti dei dipendenti statali in servizio, e cioè l'ENPAS, per il quale il provvedimento prevede pure la sistemazione economica della gestione assistenziale. L'onere di questa nuova concessione ai pensionati, già previsto nel bilancio preventivo, si aggirerà sui 6 miliardi circa.

v. s.

NELLA DESOLAZIONE DELL'OLANDA

Un'ondata di gelo e la paura del tifo

Quattro villaggi ancora minacciati dalle acque - Reparti speciali bruciano i cadaveri con i lanciafiamme - Mancano coperte e lenzuola - I danni nella "settimana nera,,: 250 miliardi di lire - La regina Giuliana parlerà oggi al popolo in preghiera

(Dal nostro inviato speciale)
Amsterdam, 7 febbraio.

Sabato scorso i quotidiani di una delle Nazioni più ricche e spensierate d'Europa — l'Olanda — dedicavano tutta l'attenzione al quindicesimo genetliaco della principessina Beatrice e alla decisione di rifiutare altri aiuti finanziari dagli Stati Uniti; due notizie tipiche per la familiare letizia e prosperità del Paese dei mulini a vento. Stamane i titoli sono dedicati al tragico bilancio delle perdite umane ed economiche.

Un bilancio spaventoso

Adesso che ogni pericolo sembra scomparso — stamane un'altra diga minacciava di crollare, ma sono accorsi migliaia di soldati e di civili a rinsaldare la falla; e pareva il finale di una battuta di caccia, quando tutti i cacciatori fanno contemporaneamente fuoco sull'ultima lepre che ha l'udire di mostrarsi — adesso che è possibile ricominciare a respirare gli olandesi danno uno sguardo d'insieme alla tremenda catastrofe.

In testa a questo spaventoso bilancio essi mettono un dato attivo: è cioè che abbia resistito la grande diga che protegge la zona di Rotterdam. Più volte investita dai flutti, la diga ha tenuto duro, impedendo la inondazione di un territorio ove abitano tre milioni di persone. Ma le «voci» al passivo sono preoccupanti: oltre un sesto del territorio nazionale si trova sott'acqua e vi resterà per qualche mese e qualche anno, 340 mila persone sono senza tetto ed affollano le scuole, le caserme, i palazzi delle esposizioni, dove sono provvisoriamente accampate; altre 720 mila persone hanno avuto le case danneggiate o le terre e le fabbriche coperte dalle acque e si trovano in gran parte senza possibilità di lavoro; i morti sono forse 1800 (quelli ufficialmente dichiarati 1375); i danni sono enormi.

Approssimativamente quelli arrecati all'agricoltura ammontano, fino a questo momento, a 325 milioni di fiorini olandesi. Sono poi andati perduti 35 mila capi di bestiame da allevamento, migliaia dei famosi cavalli di razza Frisone, decine e decine di migliaia di galline, oche, anitre, pecore, capre, suini, ecc. Incalcolabili sono pure per il momento anche i danni causati alle dighe, alle chiuse, agli argini, a migliaia di fattorie andate completamente distrutte con tutte le suppellettili e gli arnesi di lavoro, a migliaia e migliaia di case, a decine e decine di chilometri di strade, a ponti, ferrovie, macchine, ecc. Facendo un calcolo all'ingrosso si può dire che i danni totali causati dalle spaventose alluvioni ammontano ad un miliardo e mezzo di fiorini olandesi, all'incirca 250 miliardi di lire.

Austerità per tutti

Questo è il tragico bilancio consuntivo, ma gli olandesi stanno già elaborando quello preventivo, e per venire in soccorso degli alluvionati si preparano a stringere tutti la cinghia, a rassegnarsi ad un lungo periodo di austerity, a rinunciare al burro sul pane, sì sì che imburrassero i panini di tutte e due le parti. Il Governo pagherà alle persone colpite dal disastro una somma mensile pari al 60 per cento del reddito dichiarato nel 1952, ed elargirà questo sussidio fino al giorno in cui gli alluvionati ritroveranno lavoro e potranno tornare a ricostruire le loro case.

E' un aiuto molto generoso, di cui faranno le spese le classi abbienti, ma sarà poi necessaria un'imposta straordinaria sul patrimonio per indennizzare gli alluvionati, sia pure parzialmente. Si pensa ad una legge eguale a quella recentemente approvata dal Parlamento tedesco, che stabilisce la confisca del cinquanta per cento del patrimonio delle persone che non subirono danni dalla guerra o dal cambio della moneta.

Con ancora negli occhi la terribile visione della tragedia, una profuga olandese stringe a sè i suoi bimbi. (Telefoto)

Un compito atroce

Sono problemi da affrontare fra qualche settimana. Adesso c'è da soccorrere le ultime persone in pericolo (quattro sono i villaggi ancora minacciati, ma non seriamente, dalle acque: Hellevoetsluis nell'isola di Putten, Stavenisse nell'isola di Tholen, Bronnershavern nell'isola di Duiveland, Poorte-Nat ancora nell'isola di Tholen; il borgomastro di questa ultima località ha chiesto oggi, per radio, l'immediata evacuazione dei 1700 abitanti); e c'è da pensare di salvare il salvabile, approfittando dei periodi di bassa marea.

Sulle strade che portano alle zone allagate poliziotti e soldati hanno istituito posti di blocco per impedire ai curiosi ed agli «sciacalli» di entrare in un territorio appestato dalle carogne — il pericolo d'una epidemia di tifo continua a preoccupare — e dove migliaia di abitazioni sono state abbandonate alla mercè del prossimo.

Soldati della Sanità fanno un lavoro di monatti e girano, con l'acqua a mezza gamba, nei villaggi deserti, entrando nelle case per ricuperare le salme delle persone che furono sorprese nel sonno. Quando è possibile le portano in terraferma per dargli sepoltura; altrimenti le distruggono con i lanciafiamme o bruciandole, dopo averle cosparse di benzina. E' un atroce, ma necessario compito, se si vuole evitare l'epidemia; e del resto gli olandesi, popolo navigatore, sono abituati alle tombe in mare. Pure coi fuoco vengono eliminate le carogne delle vacche, dei maiali, dei cavalli.

Per stanotte è attesa un'ondata di gelo che dovrebbe portare il termometro a 5 o 10 gradi sotto zero. Sotto un certo aspetto il freddo è benvenuto, perchè diminuisce il pericolo dell'epidemia, e, camminando sul ghiaccio, molte persone, ancora bloccate nelle isole, potranno raggiungere la terra. Però il gelo non sarà gradito a tutti coloro che alloggiano in case diroccate e che bivaccano all'aperto, sotto le tende lanciate dagli aerei. E così elicotteri americani, inglesi, olandesi, belgi, che nel corso delle operazioni «Mulino a vento» hanno messo in salvo più di 2000 persone, hanno compiuto moltissimi voli, approfittando della stupenda giornata di sole, per buttare coperte agli alluvionati.

Di coperte c'è ancora grande mancanza, pur essendone arrivate a quintali dall'estero. Il Governo olandese chiede a chi ha raccolto somme per gli alluvionati di spenderle per l'acquisto di coperte, lenzuola, antibiotici e vaccini. Il compito di coordinare l'assistenza internazionale è stato affidato al colonnello B. G. Reynolds, capo della Croce Rossa Canadese.

Anche di pompe c'è ancora bisogno per l'Olanda occidentale trasformata in una grossa spugna intrisa di acqua e di fango. Tutte quelle disponibili sono state affidate ai vigili del fuoco ed ai militari perchè estraggano l'acqua che minaccia alcune dighe e la riversino nei fiumi e nei canali. Squadre di genieri e di lavoratori volontari cercano di rammendare gli squarci aperti dal mare negli argini. E intanto i quotidiani già si domandano se convenga ricostruire le dighe completamente crollate, negli stessi punti ove si trovavano o se sia opportuno dedicare tutti gli sforzi alla costruzione di una sola, gigantesca diga che protegga tutte le ventitrè isole devastate dalla furia dei marosi.

Bandiere a mezz'asta

E' sì è concordi nel dire che non si può elevare una barriera che renda impossibile un'altra «notte di Santa Elisabetta» o di un'altra «notte di S. Ignazio». Tecnicamente una simile barriera potrebbe si essere costruita, ma vale la pena di affrontare enormi sacrifici per evitare la possibilità di un disastro che si è avuto soltanto due volte in un millennio? Le dighe verranno rinforzate; ma se durante una collisi totale di luna che si verificasse durante il periodo dell'acqua alta», che avviene una sola volta l'anno, il vento dell'ovest dovesse battere unavamente contro le dighe con la velocità di quasi 200 chilometri orari l'Olanda sarebbe esposta ad una calamità pari a quella della scorsa «settimana nera».

Al Quartier Generale posto ad Hertogenbosch un portavoce dell'esercito olandese ha dichiarato che, nonostante tutti gli sforzi che verranno compiuti, si è quasi scettici sulla possibilità di tener fronte alla seconda marea prevista per il 16 febbraio. «Le isole di Tholen, Schouwen-Duiveland e Goeree. Overflakkee — ha detto — vengono già considerate come sacrificate: perciò faremo sgomberare tutti. Però se le dighe della Mosa cederanno, una catastrofe assai più grave della prima potrebbe colpire l'Olanda. Nel Sud verrebbe inondata tutto il Brabante, con Rodendaal, Breda, Tilburg fino al Belgio; nel Nord le acque investirebbero Dordrecht e Rotterdam, Gouda, Utrecht e L'Aja. Dobbiamo dunque prevedere giorni duri; ed è con apprensione che pensiamo alla minaccia del 16 febbraio».

L'Olanda vive nell'attesa di quella giornata. Specialmente nelle cittadine prese le zone colpite l'angoscia è un sentimento che si legge nei volti di ognuno. Perciò domani la Nazione dei mulini a vento — così cara al cuore d'ogni europeo — s'inginocchierà a pregare. Domani è giornata di lutto nazionale. Verranno esposte le bandiere a mezz'asta, gli stadi saranno deserti, i teatri ed i luoghi di divertimento rimarranno chiusi e nei ristoranti, sempre così gai e così allegri, le orchestre taceranno e le luci dovranno essere attenuate. A tutto il popolo parlerà per radio la regina Giuliana; e la sua sarà le parole di una madre amorosa ai figli diletti ed un dono morale, credete, di valore immenso per questo popolo fedele e religioso.

Enrico Altavilla

CRONACA CITTADINA

CONTINUANO LE GENEROSE OFFERTE PER LE VITTIME DEL MARE

Oltre 25 milioni e mezzo sottoscritti negli uffici de "La Stampa,, dai nostri lettori

Anche oggi, domenica, gli uffici del nostro giornale rimangono aperti fino alla mezzanotte, e tutti coloro che passano per via Roma potranno, in segno di umana solidarietà per l'Olanda devastata dall'alluvione, dare una piccola offerta

«Non piangere, non ti lasciamo solo»: queste parole accompagnavano sull'edizione di ieri d'un giornale di Rotterdam, la fotografia di un bimbo in lacrime accanto alle rovine della sua casa. Anche i nostri lettori hanno voluto essere vicini a quel bimbo, a tutti i bimbi d'Olanda: e lo hanno dimostrato in questi quattro giorni, col loro commovente slancio. Negli uffici de La Stampa l'afflusso di quanti prendono parte alla nostra sottoscrizione per le vittime del Mare del Nord è incessante. Dalle prime ore del mattino fino alla mezzanotte si susseguono gente d'ogni ceto, spinta da un comune impulso di generosità.

Oggi, domenica, il Carnevale entra nella sua fase più chiassosa. I torinesi affolleranno più del solito le vie del centro: via Roma, via Po, piazza Vittorio. Noi vorremmo che, prima di andare al cinematografo o al parco dei divertimenti, ognuno di loro pensasse per un istante alla tristezza di questa domenica nei paesi sconvolti dal mare, e venisse nei nostri uffici a dare il suo contributo. Non importa se l'offerta sarà piccola: basterà in ogni caso a provare la generosità di un popolo che sa che cosa significa anche un semplice, modesto segno d'amicizia in un momento di dolore.

Abbiamo voluto che i nostri sportelli di via Roma rimanessero aperti anche oggi, perchè tutta la giornata, perchè siamo sicuri che Torino risponderà unanime all'accorato appello. Soltanto ora che la furia del mare si è placata e che le acque si ritirano, si può comprendere la portata della immensa catastrofe e il duro lavoro che attende il piccolo Olanda. Il magnifico gesto dei lettori de La Stampa, autentico richiamo, sarà di sicuro conforto per quella gente sventurata. E contribuirà a lenire le sofferenze di quei bimbi in lacrime: «Non piangete — gli ripetono i torinesi — non vi lasciamo soli».

* *

Mentre i nostri Vigili del fuoco sono in viaggio per l'Olanda a portarvi il primo segno della partecipazione torinese in questa gara della solidarietà internazionale, si moltiplicano in città le iniziative di soccorso.

Attivissimi sono stati i giovani federalisti nel suscitare gesti di solidarietà e di concreta amicizia verso le infelici popolazioni olandesi. Dietro loro interessamento la compagnia «Piccoli attori» si appresta a dare una rappresentazione benefica; in collaborazione con loro gli studenti del Politecnico hanno iniziato una raccolta di fondi (e di materiali) fra i loro colleghi universitari. E stamane numerosi giovani aderenti al Movimento federalista doneranno il proprio sangue, che la Banca trasformerà in plasma ed invierà al più presto sui luoghi colpiti dalla sciagura.

Domani partiranno due carri ferroviari della Croce Rossa, con medicinali, indumenti, coperte, impermeabili. A completare questo prezioso carico, molti enti e privati hanno generosamente contribuito: la Mutua Fiat ha inviato medicinali per un valore di 500 mila lire, alcuni privati che hanno mantenuto l'anonimo hanno raccolto undici grammi di streptomicina, centinaia di persone hanno portato pacchi alla RAI e alla Croce Rossa. Infine, l'iniziativa più recente: il Cineclub universitario organizzerà fra qualche giorno una proiezione straordinaria del celebre documentario sul prosciugamento della Zuidersee, in un grande cinema del centro.

LEGGERE IN SESTA PAGINA l'elenco delle sottoscrizioni dei nostri lettori.

L'INCHIESTA SULLA SITUAZIONE OSPEDALIERA

Malati e medici concordi sulla necessità di alcune riforme

E' urgente istituire nel centro della città un "Primariato,, di Pronto Soccorso

I nostri rilievi di mercoledì e di venerdì sulla necessità di «umanizzare» gli ospedali hanno suscitato una vasta eco di consensi non solo tra i malati ma anche nello stesso ambiente medico. All'unanimità degenti ed ex-degenti disapprovano però il «tono eccessivamente moderato degli articoli». «Il vitto — scrivono quattro lettori — non è affatto soddisfacente: provate voi ad assaggiare l'alimento più importante per noi, il brodo, e ci direte qualche cosa. Si tratta di una delle cose più semplici da preparare e non c'è quindi bisogno che i cuochi siano degli specialisti: basterebbe un po' di cura». Insistendo sullo stesso tema, altri fanno rilevare che le quote pagate dai ricoverati dànno diritto a ben altro trattamento.

Sulla anormalità degli orari negli ospedali (sveglia alle 6, pasti anticipati di un paio di ore) concordano tutti i medici da noi interpellati i quali ammettono che sarebbe senz'altro possibile, senza alcuna rivoluzione, procedere ad una normalizzazione senza alcun sacrificio per il personale e con gran beneficio dei pazienti.

Che il personale sia troppo scarso, è cosa pacifica. Soprattutto di sera, di notte e nei giorni festivi, l'assistenza è insufficiente. Ne consegue inoltre che i pochi (davanti ai complessi compiti) addetti sottoposti ad uno sforzo continuo, si trovano spesso in condizioni di spirito che non sono quelle ideali per chi deve curare dei malati. Non seguiremo i nostri lettori nelle loro denunce, anche se dettagliate e precise, di singoli casi — naturalmente il malato in questo tale è un ipersensibile — ma indubbiamente un maggior numero ed una migliore preparazione del personale sono di importanza decisiva ai fini di una «umanizzazione degli ospedali».

Qualche giovane medico non ha approvato le nostre osservazioni sul modo con cui funziona oggi il «pronto soccorso» a Torino: ma si tratta di eccezioni che contrastano col parere unanime di molti fra i nostri più noti clinici. Ripetiamo che il problema del Pronto Soccorso è quello che dovrebbe essere più urgentemente affrontato e risolto: potrebbe toccare ad uno di noi, ad un nostro parente, di essere investito, ferito gravemente. E il giovane medico di turno, se non riesce — cosa che qualche volta capita — ad avvertire subito il primario, si trova davanti alla necessità di affrontare lui un intervento di urgenza, tra i più difficili dell'alta chirurgia.

La cosa è talmente evidente da non richiedere alcun commento. Ed infatti altri autorevoli pareri ci confortano nella nostra tesi sull'opportunità di creare «sezioni di Pronto Soccorso», in funzione dalle ore 20 alle 8, affidate stabilmente a primari. Ci si suggerisce anzi che una di queste sezioni dovrebbe esser istituita nel centro della città, eventualmente al San Giovanni Vecchio (con tutte quelle modifiche all'edificio che anche a noi profani sembrano necessarie).

Altro problema di enorme gravità è quello delle mutue, al quale è dedicata la maggior parte delle lettere che abbiamo ricevute. L'80% di coloro che si sottopongono a cure, sono oggi assistiti da mutue: il tema quindi del loro funzionamento, degli inconvenienti di diverso genere che si verificano, di modifiche da apportare, è vastissimo. Nel problema generale dal miglioramento dell'assistenza ospedaliera, quello particolare dell'assistenza mutualistica è d'un importanza preminente.

Messa per l'Artista. Stamane alle ore 11,45 nella chiesa di San Tommaso la consueta funzione. Parlerà mons. il prof. Vincenzo Arcozzi-Masino. Eseguirà musica sacra il tenore Gaspare Pace accompagnato dal maestro Surbone.

Il Liceo d'Azeglio rimarrà chiuso per 10 giorni

A Torino daranno gli esami 10.000 candidati all'insegnamento

Preoccupazione di studenti e famiglie per la sospensione delle lezioni

Viva preoccupazione ha suscitato nelle famiglie degli studenti che frequentano il liceo-ginnasio «Massimo D'Azeglio» la voce che le lezioni verrebbero sospese per una decina di giorni essendo stato quell'istituto destinato a sede di esami di concorso per cattedre in tutti gli ordini delle scuole medie e per abilitazione all'insegnamento. Parecchi lettori hanno chiesto al nostro giornale conferma di questa notizia domandosi che tale provvedimento potesse venire adottato.

Effettivamente le lezioni al liceo «D'Azeglio» saranno sospese dal giorno 10 al 28 febbraio prossimo perchè in questo periodo si svolgeranno nella scuola le prove scritte dei candidati — poco più di diecimila suddivisi in scaglioni di circa mille al giorno — ai vari concorsi; prove che, come è noto, hanno avuto luogo quasi sempre a Roma. Quest'anno il Ministero della Pubblica Istruzione ha invece deciso diversamente, soprattutto per due motivi: primo per alleviare i candidati agli esami delle spese di viaggio e di soggiorno alla Capitale; secondo perchè il numero degli edifici scolastici di Roma non è sufficiente ad ospitare i 90 mila concorrenti (tanti ve ne sono in tutta Italia) ai vari ordini di insegnamento. La soluzione migliore (e non è la prima volta che viene adottata) è parsa quella di smistare questo gran numero di esaminandi in alcune città (Milano, Torino, Genova, Napoli, Palermo) e di designare per ciascuno di essi la sede più vicina al suo luogo di residenza.

Senonchè se il provvedimento può essere vantaggioso per i candidati nei concorsi non lo è invece per gli studenti. Un lettore, ad esempio, si domanda se «sia logico e morale distogliere dagli studi le scolaresche di un liceo per un simile motivo, quando tanto si predica per la serietà degli studi, quando si cerca dai capi-istituto e dagli insegnanti di reprimere ogni assenza degli alunni anche perchè quest'anno scolastico si preannuncia già stroncato per l'anticipata fine a causa delle elezioni».

Lo stesso preside del «D'Azeglio», prof. Russo, la considera causa del grave disturbo che questa vacanza improvvisa arreca al normale svolgimento dei piani di studio, ha cercato di correre ai ripari disponendo che in questi giorni gli insegnanti sospendano gli interrogatori degli alunni e svolgano invece il programma di insegnamento per lasciare loro una congrua parte di materia da studiare a casa durante i dieci giorni di chiusura dell'Istituto. Inoltre il Preside ha ottenuto che gli alunni delle III liceali possano svolgere almeno un orario ridotto nel tardo pomeriggio.

Non è questa tuttavia la soluzione migliore. Alcuni lettori hanno prospettato di utilizzare — invece delle scuole — le aule della rinnovata sede dell'Università finora non occupate, altri la palazzina della «Promotrice di Belle Arti» al Valentino. Altri ancora ritengono che il danno agli studenti sarebbe limitato se i gruppi dei vari concorsi fossero distribuiti fra i vari istituti medi cittadini; in tal modo la sospensione delle lezioni non durerebbe che un giorno o due per ogni scuola. Ad esempio il Sommeiller, scelto per le prove scritte del concorso alle magistrali, rimarrà chiuso soltanto il mattino di martedì prossimo. Lo stesso giorno 1200 candidati al concorso magistrale sosterranno a Cuneo gli esami scritti. In tutta Italia per i 7871 posti disponibili vi sono ben 99.854 concorrenti.

La donna si sveglia all'alba e vede che non uno ma 2 mariti le sono al fianco

La stravagante situazione determina una baruffa - 15 fermati dal commissariato Borgo Po

Ore 3 di ieri notte. Il manovale Francesco Berciessi, di 36 anni — ottimo operaio, onesta persona, ma incline a bere sempre più del necessario — rientra a casa, in corso Casale. E' ubriaco. E' in stato di completa incoscienza. Riesce, non si sa come, ad aprire il portoncino. Riesce, non si sa come, a salire le scale. Ma, giunto sul ballatoio, si sbaglia, trova un uscio non chiuso a chiave ed entra nell'alloggio dell'ambulante Saverio Discusso fu Attilio, di 34 anni. Entra e senza accorgersi di nulla si corica sulla branda (l'alloggio è formato da una unica grande stanza ove c'è tutto: camera e cucina) e finisce accanto alla moglie del Discusso, Margherita, di 28 anni. I due coniugi non s'accorgono di niente e continuano a dormire.

Verso le 5 la giovane donna si sveglia e accende la luce. Dismina: si trova in mezzo a due uomini. Il marito si è forse duplicato? Poi s'accorge che uno dei due è il Berciessi. Scuote il marito, gli indica l'intruso. E' facile immaginare quel che ne segue. Baruffa, insulti, pugni, schiaffi, intervento della moglie del Berciessi, nuovi pugni e nuovi schiaffi, urla, intervento di molti altri inquilini e battaglia generale.

Arrivano gli agenti della P. S. Borgo Po, quindici persone vengono fermate. La faccenda è chiarita in sezione. Tutti rimessi in libertà, con energiche diffide. Quattro contusi si recano in farmacia.

Indagini sul delitto di v. Orope

Scarcerato il «Milan» assolto in istruttoria

Ieri, su ordine del giudice istruttore dott. Mallana, è stato rimesso in libertà l'operaio Giuseppe Rudoni fu Filippo, di 36 anni, abitante a Castano Primo, soprannominato «Milan», presunto autore di un grave fatto di sangue avvenuto nel 1945. Angela Maria Battistelli, vedova Rosso, di anni 41, dovrebbe essere scarcerata nei prossimi giorni.

Il Rudoni e la Battistelli erano stati arrestati per l'omicidio di via Orope 31, dove il 10 novembre 1946 venne assassinato il commerciante Ferruccio Rosso, noto negli ambienti della borsa nera. La tragica scoperta del cadavere — come si ricorderà — fu compiuta dalla moglie Maria Battistelli, che rientrava dal lavoro. L'uomo era disteso sul letto con le mani ed i piedi legati. Era stato ucciso a martellate con dei colpi che gli avevano sfondato il cranio.

Sul petto dell'ucciso era appuntato un biglietto nel quale si affermava che la morte costituiva la pena per il suo passato di repubblichino e per i maltrattamenti inflitti alla moglie. I sospetti si appuntarono su un certo «Milan» e sulla donna che sembrava aver avuto la parte di istigatrice. Si giunse così all'arresto del «Milan» di Castano Primo, ieri però l'uomo è stato rimesso in libertà in quanto si è potuto stabilire che al tempo del delitto lavorava a Cremona.

Oggi alle 15 i capi tribù arrivano alla stazione di P. N.

Altre spettacolari sorprese si preparano al "Veglione dei giornalisti,,

«Domani ore 15,35 arrivo Porta Nuova Torino. Yuan Shih-Khan». Questo il testo del dispaccio ricevuto ieri sera, via radio, dai più rappresentativo degli undici notabili, artisti ed affaristi, che prenderanno parte al Carnevale torinese, che oggi inizia la sua settimana ufficiale.

I notabili, che nel mese scorso sono stati ospiti nella terra dei tulipani, dell'enologo prof. Bolzano, saranno ricevuti con tutti gli onori. A bordo di campagnole, messe gentilmente a disposizione della Associazione Stampa Subalpina dalla Fiat, lasciata Porta Nuova le personalità affluiranno per via Roma, piazza Castello, via Po e raggiungeranno la sede della Radio in via Montebello. Dai microfoni della Rai, i notabili saluteranno Torino con le loro caratteristiche e colorite parlate. Il corteo sarà ripreso dalla televisione che la metterà in onda a tempo di primato. E' giunta intanto nella nostra città l'eco della meravigliosa suscitata a Roma dalla pittoresca carovana: ieri, in via Veneto, la circolazione è stata notevolmente disturbata dalla curiosità dei cittadini.

Dopo una seconda sfilata in uno dei prossimi giorni, Yuan Shih-Khan, Nyasa Mocaloro, Ata-Cocotai, Yoko-Tombagogo e gli altri notabili parteciperanno al Veglione dei Giornalisti di venerdì sera al Carignano. Ricordiamo intanto che i palchi ed i biglietti sono già in vendita: è bene quindi affrettarsi.

Il prof. Allara smentisce le sue dimissioni dal PLI

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia delle dimissioni del prof. Allara, rettore dell'Università di Torino, dal Partito liberale italiano. Il prof. Allara ci ha dichiarato: «Smentisco la mia uscita dal Partito liberale e confermo quanto ho detto primo del convegno della Unione monarchica, al quale non ho partecipato. In questo momento politico, data la mia particolare posizione come rettore dell'Università, ritengo di dover isolarmi in un atteggiamento riservato, anche perchè sono assorbito dal mio lavoro per la ricostruzione dell'Ateneo e per l'incremento degli studi. Il mio silenzio non significa che io abbia intenzione di dimettermi dal P.L.I.; debbo anzi precisare che l'attuale avvicinamento dei monarchici, specie nel Sud, ai fascisti, mi colpisce e mi preoccupa fortemente».

Per quanto riguarda la questione dell'Unione Monarchica Italiana (il movimento che raggruppa uomini politici di fede monarchica appartenenti ai diversi partiti) si apprende che entro la prossima settimana i liberali monarchici appartenenti all'Unione si riuniranno per decidere l'atteggiamento da tenere. Analoga riunione è prevista anche per i monarchici democristiani dell'U.M.I. stessa.

Gli esponenti piemontesi del P.N.M. hanno diramato un o.d.g. con cui respingono ogni contatto «con movimenti che si ispirano a concezioni incompatibili con i principi democratici che sono alla base del programma del Partito nazionale monarchico», e con cui esprimono piena fiducia nella Direzione. Analoga fiducia è stata espressa dai giovani del P.N.M.

La Schiapparelli Parte Civile nello «scandalo dell'eroina»

La Società Schiapparelli si è costituita Parte Civile, con il patrocinio dell'avv. Orazio Quaglia, nel procedimento a carico del professor Migliardi per lo «scandalo dell'eroina». Intanto il sostituto Procuratore della Repubblica, dr. Bill Gentile, cui è stato affidato il compito di condurre la delicata e complessa istruttoria, ha chiesto al comando della Finanza una dettagliata relazione supplementare atta ad integrare il rapporto già presentato in un primo tempo. Si attendono anche i risultati di importanti indagini in corso a Roma e in Lombardia.

Nella notte si spalanca una finestra ed una ragazza invoca soccorso

Accorre la polizia - Era il padre che in preda a follia terrorizzava la figlia

Di un fatto veramente molto grave si è occupato ieri il Commissariato della Madonna di Campagna: le indagini si sono concluse con un arresto.

Nel 1945 tornava dalla Germania, ove era stato prigioniero nei campi di concentramento e aveva subito terribili maltrattamenti che senza dubbio gli avevano sconvolto il sistema nervoso, un operaio che conta una quarantacinquina di anni, Purtroppo lo attendeva un dramma familiare. Egli s'accorgeva subito che la moglie non era più quella ch'egli aveva lasciato nel 1939. E in breve poteva accertare che la donna, durante la sua assenza, l'aveva sostituito più e più volte. Dopo una serie di terribili scenate l'operaio cacciava la moglie di casa e restava con i tre figliuoli, una ragazzina di dodici anni e due maschietti di nove e di otto.

Dopo un poco egli accoglieva nell'alloggio una sua compagna di lavoro con la quale viveva «more uxorio»: una brava donna che prendeva cura della casa e dei bambini. Ma l'atmosfera non era mai distesa, mai serena: l'uomo era perpetuamente inquieto e aveva spesso ore terribili, in cui si rinchiudeva in un mutismo cupo da far paura: e senza parlare fissava intensamente i figli e la donna, sbigottindoli. Passava il tempo e la situazione, in sostanza, non mutava. Di recente, però, l'atteggiamento dell'operaio era divenuto ancor più accentuato e temibile.

La scorsa settimana l'operaio allontanava la compagna dicendo, chiaro e tondo, di essere stanco di lei. E ieri notte, nell'alloggio, avveniva un episodio davvero terrificante.

Verso l'una la figlia maggiore (che ora conta vent'anni) stava dormendo nella sua cameretta in fondo ad un corridoio. Per vecchia abitudine aveva chiuso la porta a chiave. Ad un tratto essa udiva un rumore e si destava. Qualcuno cercava di sforzare la maniglia. Dietro l'uscio si udiva un respiro pesante, quasi bestiale. «Chi è?» domandava la ragazza, semisoffocata dalla paura. «Apri, apri» diceva una voce che, pur alterata, sembrava quella del padre. La ragazza si guardava naturalmente dall'aprire e all'improvviso la porta veniva squassata da spallate tremende. Allora l'infelice non aveva più esitazioni: spalancava la finestra e con quanto fiato le restava in gola invocava disperatamente soccorso. Alcuni noctambuli accorrevano. Altri, da un caffè non lontano, telefonavano al Commissariato Madonna di Campagna. Gli agenti si portavano sul posto con la massima sollecitudine: l'operaio era ancora lì, che s'accaniva contro l'uscio. Era fosco, stravolto, irriconoscibile.

Lo sciagurato — in condizioni di evidente anormalità — è stato tradotto in sezione e rinchiuso in camera di sicurezza. Oggi sarà sottoposto a visita medica.

Messa per il prof. Costantini

Domani, alle 11, nella cappella dell'Ospedale Molinette, verrà celebrata una funzione in memoria del prof. Aldo Costantini, recentemente scomparso.

Saranno presenti i direttori delle Cliniche chirurgiche e mediche dell'Università, i primari di tutti gli Ospedali, personalità ed il gruppo dei donatori di sangue, del quale il prof. Costantini era direttore tecnico.

ECHI DI CRONACA

LA RACCOLTA FERRERA comprendente disegni e acquerelli dei migliori Maestri dell'800 è aperta fino a lunedì 9 p.v. dalle ore 10 alle 23 alla *Galleria Castore, via Stampatori 4*. Una grande folla ha sostato ieri in ammirazione davanti ai famosi dipinti dell'800 italiano, alle cineserie e antichi tappeti d'oriente. Le vendite avranno inizio martedì 10 alle ore 21,15.

AL LABORATORIO ORIENTALE v. *Alfieri 20, tel. 58.10.73*, Torino, Vendita permanente tappeti orientali d'occasione. Restauri e riparazioni d'ogni genere.

I PELI SUPERFLUI (sopracciosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M.*, Torino, piazza *San Carlo 197, telef. 583-703*.

IGIENE DEI CAPELLI eliminatene forfora e caduta con nuovissimo procedimento Henne Naturale. Marino. Acconciature. Via *Monte di Pietà 8*.

JACCOD SORELLE Confezioni Signora, paletò, vestiti, vestaglie, camiciette, giacche. Assortimento pronti. *Via Consolata 18*.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massa + 6,9; media + 2,6; minima —5,7. Pressione 702,2. Umidità 49 %. Vento debole. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono, venti deboli, visibilità buona, salvo qualche nebbia locale in pianura. Temperatura invariata.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Culto evangelico - 7,45: La radio per i medici - 8,50: Organisti Gerard Caron e Anna M. Polero - 8,45: Notiziario del mondo cattolico - 9: Santa Messa - 9,30: Spiegazione del Vangelo - 9,45: Vita nei campi - 10,15: Per le Forze Armate - 12: Orchestra Pugina - 12,30: Campionato calcistico - 13,50: Album musicale - 14,15: Jazz per pianoforte - 14,30: Musica operistica - 15: Orchestra Barzizza - 15,30: «Andare verso il popolo» di Alberto Moravia - 16: Partita di calcio - 17: Claudio Villa - 17,30: Concerto sinfonico. Guido Guerrini: «Requiem» in morte di Guglielmo Marconi, per soli coro e orchestra - 19,15: Musica da ballo - 19,45: Notizie sportive - 20: Cervgani e il suo complesso - 21,15: Chiacchiericci - 22: Voci del mondo - 22,30: Pianista Friedrich Gulda - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Abbiamo trasmesso (parte prima) 10,15: Mattinata in casa - 11: Abbiamo trasmesso (seconda parte) - 11,40-12: Il salti dello Sport - 13: Angelini e gli strumentali 13,30: Precipitevolissimevolmente - 14-14,30: Sidney Bech - 14,30: 24 ore a Torino - 15: Vita di Giacomo Puccini (nuova puntata) - 15,45: Attualità - 16,30: «Marittimo in succero», un atto di Anouilh - 17,15: Orchestra napoletana - 17,45: Ballate con noi - 19: Le canzoni domani - 19,30: Orchestra Ferrari - 20,35: Carrellate su Hollywood - 21: Luciano Sangiorgi al pianoforte - 21,15: Una cartolina da Parigi - 21,30: Domenica sport - 22: L'Arlecchino - 23: Canzoni presentate al Festival della canzone - 23,30: Dall'«Open Gate Club» di Roma, complesso Righi-Sutto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,50: La cultura al dopoguerra negli Stati Uniti - 19,30: Le opere di Mendelssohn, pianista Antonio Beltrami - 17,3: «Il consolato Chabert» di Balzac - 19,30: Le costruzioni stradali - 19,45: Il giornale del Terzo - 20,15: Musiche di Scarlatti, Monari e De Falla - 21: «Albertina angela» di Carlo Bernari - 21,20: «Il giocatore» opera da una novella di Dostoievski. Musica di Prokofieff.

TELEVISIONE — Ore 17: Replica di «Giorno di pioggia» - 21: Telegiornale - 21,15: Replica di «Prego, signora».

STATO CIVILE

Cavallo Silvia ved. Quaglia, a. 73, via T. Grossi 19; **Pellanti Severina** ved. Varese, a. 80, casal., v. Borgo Dora 34; **Ghiandoni Giuseppe** ved. Borgogno, a. 85, casal., c. Francia 103; **Barbaroglio Paola** fu Pietro, a. 36, pens., v. Bardonecchia 10; **Lisa Margherita** ved. Bazzani, a. 68, pens., v. B. Galliari 31; **Peselli Maria** ved. Palazzi, a. 69, casal., v. S. Donato 5; **Occhietti Leonilde** ved. Bellussi, a. 75, casal., v. M. Villoria 6; **Bertasso Luigia** ved. Ligari, a. 75, pens., via Lisiera 11; **Curge Margherita** ved. Bianchia, a. 82, casal., v. Cernaia 32; **Fiumara Domenica** fu Adriano, a. 80, pens., corso Racconigi 28; **Zagioni Angela** m. Caciagnelli, a. 28, casal., c. Racconigi 60; **Morello Rosa** fu Pellegrino, a. 67, commerciante, c. Palestro 6; **Capella Anna** ved. Rivietto, a. 84, casal., v. Reg. Margherita 116; **Simbro Teresa** ved. Bonino, a. 80, casal., v. Cremona 12; **Calappo Giovanni** fu Ballino, a. 74, pens., v. Valdenga 90; **Ballor Domenico** fu Carlo, a. 84, pens., v. Saluzzo 10; **Anselmo Antonio** fu Giuseppe, a. 70, pens., v. Feletto 25; **Coggiola Giovanni** di Andrea, a. 51, agricoltore, S. Luigi; **Zappagno Bartolomeo** fu Giovanni, a. 54, inserv., S. Luigi; **Brotardi Giovanni** fu Carlo, a. 81, pens., Ric. c. Casale; **Bellomi Egisto** fu Luigi, a. 71, negoziante, Moncalieri; **Negro Pietro** fu Battista, a. 80, operaio, Mad. Lagnie; **Fissolo Pietro** fu Odolino, a. 49, operaio, M. Adelaide; **Mazzon Maria** di Giuseppe, a. 46, sarta, Collegno; **Colombo Maria** fu Luigi, a. 67, sposa, C.so Valdengo; **Barbero** [illegible] m. Guazzone, a. 50, casal., Collegno; **Pozzi Orsola** fu Carlo, a. 66, pens., Corso Regio; **Sacchi Giuseppa** fu Antonio, a. 75, pens., Ric. c. Casale; **Ba Elena** ved. Silvia a. 83, casal., S. Giovanni.

Morti: 29 - M.in. 16

Farmacie aperte oggi

P. Statuto 3; C. Palermo 118; v. Madama Cristina 63; c. Orbassano 6; v. si Ronchi 3 (Cavoretto); v. Munginevro 29; v. Po 31; v. Saluzzo 1; v. Cigna 44; p. Vittoria 7; p. Galimberti 7; c. Vittorio Emanuele 84; v. Cibrario 72; v. Giolitti 36; c. Regina Margherita 134; c. San Maurizio 67; v. Duchessa Jolanda 8; v. Giolitti 3; v. S. Secondo 9; v. Monte di Pietà 21; c. Casale 308; v. XX Settembre 87.

LOTTO PUBBLICO

Torino	75	80	38	13	79
Bari	54	68	84	20	73
Cagliari	24	60	65	88	86
Firenze	45	17	55	66	49
Genova	89	1	24	38	25
Milano	78	6	85	22	62
Napoli	19	45	4	89	50
Palermo	29	59	55	61	51
Roma	82	85	25	2	1
Venezia	22	75	79	6	37

SPETTACOLI

CARIGNANO — La compagnia Calindri replicherà nei due spettacoli di oggi «Non si sa mai» di Shaw. Domani sera una novità assoluta per l'Italia «Il padre della signorina» di Roger Ferdinand.

Collegium Musicum. — Martedì 10 ore 21,15 terzo concerto dell'Orchestra da camera. Direttore Massimo Bruni, solista il pianista Lodovico Lessona. In programma musiche di G. Gabrieli, Joh. Chr. Bach, W. A. Mozart, C. Nichelmann, G. Sammartini.

TEATRI E RITROVI

Prezzi segnalati salvo La stampa *ove espressamente richiesto. tel. 53.113*

Alfieri. 15,30 - 21,15 Walter Chiari in «Tutto fa Broadway».

Carignano: Calindri-Pola-Sivai-Volpi ore 15,30 21,15 «Non si sa mai» di G. B. Shaw.

Circo Apollo (Cittadella). 15,30 e 21. Lo zoo è aperto dalle 9 alle 18. Vendita dei biglietti) Salone «La Stampa» e Casse del Circo. Il Teatro (v. Bacchi) Il Festival operetta 15,30 «Paese dei Campanelli», 21,15 Danza Libellule. Metropolitan: ore 15,30 ultima di «Ali Baba» Marionette Lupi.

Galleria Voglietti v. Mazzini 9: [illegible] dell'800 dalle ore [illegible] 24.

Galleria Martina S. Federico 42 [illegible] 10-12 15-19,30

Mostra personale scultore Walter [illegible] 10-12 15-19.

Pro Cultura Femminile Cernaia 11: [illegible] di libri sul tema [illegible] compagna».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-872) 16, 21 Orch. [illegible] nio, canta M. Cavanna. [illegible] **Augustea** 16,30 21 Orsetti, Arcuri. **Club Magenta** 14: ore 16 21 orch. [illegible] **Fossie** café chantant G. Medici 112 **Gaudio:** 10 16 21 Cuban's Boys. **Hollywood** 16,30 21 Gian Stellari-Chiry.

La Serenella, ore 16 matinée, ore 21 Grande serata prolungata.

Lucrario 15,30-21 N. Rosso, Sandra **Melody-Bogino** 17: 16 e 21 Barbini **Millefiori, Cigna 47: Danza: 16 21. Montecappuccini Danza 16-19 21-24 Nuraldi:** 16 21 dansg. - Volta 6. **Salotta Danze:** 16,30 21 Or. Liotti **Smeralda Club,** Golfo 3, t. 683-470. Allegri: Maldego - Balocco: cant. Mariuana, Lotti, Cortese. **Cabaret Maffei:** Danze Attr. 22-3.

Pattinaggio Pellerina, tel. 772-125. **Piscina cop. Stadio:** 10-12,30 14-19

EDEN DANZE

Ore 16,30 e 21 eleganti trattenimenti Martedì serata degli

AMICI DEL CANTO

e presentazione successo S. Remo.

FARO CLUB DANZE

Grandioso successo del Complesso *Merry Kid's* e della cantante *Ann Blanchard*. Tè ore 16,30. Serata 21

DANZE PRINCIPE - LA PERLA

Ore 16 e 21 eleganti trattenimenti con 2 orchestre di successo: *Rosselot* a «*La Perla*» e *Vigna* al «*Principe*»

CASTELLINO DANZE

Grande successo e affermazione di *Bezzi* e il suo complesso Do-Re-Mi c. *Veronesi-Bucelleri*: 16,30 e 21.

EL TROCADERO

Il distinto Ritrovo

16,30 e 21 Compsi, *Bruno Bianchi*.

CONCENTRAMENTO ESISTENZIALISTA SABATO 14

Concentrati saranno i cultori di Jean Paul Sartre, gli avanguardisti dell'arte spaziale, i poeti ermetici in conflitto con la propria coscienza. Strani gli abiti e ancor più folli gli atteggiamenti??? Si balla sino al canto dei galli al *Plateau Dancani Lutrario*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fratelli d'Italia», Ettore Manni, Olga Solbelli, Marc Lawrence, Fanny Landini.

Astor: «Noi due soli» con W. Chiari, Hélène Remy, Campanini.

Corso: «Le belle della notte», Gérard Philipe, Martine Carol, M. Buford.

Eden: «Ignoranza di chiamarsi Ernesto» con M. Redgrave, Lex Barker, Jean Gabin e S. Pampanini, Serge Reggiani.

Maffei: «Cacciatore del Missouri» tech. C. Gable, Montalban.

Metro-Cristallo: «Cantando sotto la pioggia» Gene Kelly, Debbie Reynolds, tech. Mat. 10,30 L. 1^a

Reposi Cantando sotto la pioggia, G. Kelly, Debbie Reynolds, tech.

Vittoria: Perdonami, se mi ami, Loretta Young, Jeff Chandler.

Alessandra: «C'è posto per tutti» Cary Grant, Betsy Drake.

Alpi: «I mascalzoni» Michel Rennie, D. Paget, R. Newton.

Ariston «C'è posto per tutti» Cary Grant, Betsy Drake.

Augustus «Canzoni di mezzo secolo col. R. Rascel, S. Pampanini, Capitol: «La fanciulla» Nazzari, E. Rossi Drago, C. Ninchi.

Ciak: «La fanciulla» Nazzari, E. Rossi Drago, C. Ninchi.

Fiamma: «C'è posto per tutti» Cary Grant, Betsy Drake.

Gianduja «La fanciulla» A. Nazzari, E. Rossi Drago, C. Ninchi.

Hollywood: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.

Ideal: «Regina di Saba, G. Cervi. «Gran Varietà 15 18 21,10.

La Perla: Arciere continente nero e doc Confini del mondo. A.14 Massimo Carabina Williams, James Stewart, J. Hagen, W. Corey

Nazionale: «Grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.

Principe «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.

Statuto: Carabina Williams, James Stewart, J. Hagen, W. Corey

Torino: «Don Lorenzo, Podestà, Checchi, Tajoli, Aperi, ore 14.

Asti: «Europa '51» Bergman.

Car: «Sole per te Lucia».

Mignon Romanzo mia vita, Tajoli

Milano: «Bricante Mussolino» e «Mano per forza».

Olimpia: «Autocolonna rossa».

Po: «Frontiere dell'odio» tech.

P. Nuova: «Anna» Mangano.

Regina: Figli dei Moschettieri, V

Romana «Leggenda di Genoveffina Riv. Vongi-Aliberti) 15,15 18 21,15.

S. Felice: «Segreto del golfo» J. P. Aumont, S. Peters. A. 14,30

S Secondo: 12 io chiamano papà

Esperia: «Tenente Giorgio» con Massimo Girotti, Milly Vitale.

Italiano: «Diavoli alati» tech.

Mirafiori: Falco di Bagdad, tech.

S. Teresina: «Don Camillo».

Vinzaglio: «Romanzo della mia vita» L. Tajoli, A. Lualdi.

Elisse: «Autocolonna rossa» J. Coandler, A. Nicol.

Frejus: Aquila e il falco, Payne tech. e Comp. Mirella-Del Vago

Nuova: Un uomo tranquillo, tech J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald.

S. Paolo: «Un uomo tranquillo» in tech. John Wayne, M. O'Hara

Reale: Mondo nelle mie braccia.

Cerallo: «Minivra Se [illegible] tech. Granger, D. [illegible]

Eridano: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker.

Orope: «Assedio di Fort Poini» «Ris Arm. Do Pirot, Isa Lalette

V. Veneto: «Europa '51» Ingrid Bergman e Alexander Knox.

Astra «Mondo nelle mie braccia.

Bernini: Difensori di Manila, tec. Wallace Beery, Marylin Maxwell.

Librale «Tokio Joe» Bogart.

Excelsior: «Città del piacere».

Manzoni «Guardie e ladri» Totò

Odeon: «Camicie rosse».

Star: «Un uomo tranquillo» tech

Adua: Carovana maledetta, Var.

Aurora Uniti nella vendetta, tech

Brescia: Don Camillo, Fernandel

Farina «Avventure di Mandrina

C.a Gianni Becchi 15 18 21,15

Nord: «Camicie ros

STORIE ASIATICHE

Le Circi di Pucket

La storia di Pucket merita l'aggettivo di «inumana». Non posso svilupparla come meriterebbe, componendosi essa di varie sotto-storie che, in gran parte, ignoro. Se disponessi di tutto il materiale, di tutte le testimonianze, della diretta conoscenza dei protagonisti principali, Pucket potrebbe diventare un romanzo. Uno strano, angoscioso romanzo. Invece è una storia a volo, appena abbozzata, rozza, come in generale tutte quelle che, viaggiando, si apprendono alla memoria e se ne distaccano, simili a foglie, con facilità. Me la narrò una notte a Bangkok, il comandante G., un alto ufficiale della marina italiana che, adesso, in Estremo Oriente, si occupa di cantieri, di navi, di *docks* per conto di una ditta americana. Me la narrò in macchio con altre storie e odisse della sua vita militare, nell'epoca ambigua e difficile del trapasso di alleanze prima e dopo l'8 settembre 1943. Come capo della nostra marina militare in Cina, tra l'altro, il comandante G. dovette affondare dinnanzi a Shangai il transatlantico «Conte Verde» perchè non cadesse in mano dei tedeschi o dei giapponesi. Lo fece in modo così irreprensibile da mandare in furore i giapponesi. E non è facile. Essi tentarono di raddrizzare il «Conte Verde», coricato su un fianco, alzandolo con immensi stragli d'acciaio gittati attorno al grattacielo della «Bank of China», adoperato come un colossale verricello. Inutilmente. Il grande scafo non si sollevò. Cercarono, minacciando G. di fucilazione, di farsi dire dove fossero i *kingston* e per quali vie i loro palombari potessero raggiungerli, per chiudere e svuotare la nave. Il comandante G. tacque. Fu processato. Al tribunale disse semplicemente: «Che cosa farreste voi, nei miei panni?». Lo assolsero.

Ma questa storia, come l'altra delle due bananiere «Ramb I» e «Ramb III», della motonave «Eritrea», dei grandi sommergibili oceanici italiani, sbalzati da Massaua, traverso l'Oceano Indiano, i mari della Sonda e della Cina sino al Giappone e al Pacifico, non ha nulla a che vedere con la faccenda di Pucket Harbour. Sono storie militari. La storia di Pucket, invece, si svolge tra civili e certo, se ne avessimo a disposizione tutti gli elementi, se ne scorgerebbero affascinanti complessità. Ma quegli elementi non li posseggo e lo stesso comandante G. che me la raccontò, tutto preso (da ex-militare) dai suoi ricordi non gai ora terribili, non si soffermò molto su Pucket. Io poi non ero nemmeno passato di lì, e per arrivarci, da Bangkok, poichè si tratta di un'isola situata sulla costa siamese di faccia all'India, sarebbe occorso un tempo e un viaggio lungo, difficile e neppure possibile per la guerriglia e le incertezze del clima e delle strade.

Pucket ha forma quasi rotonda, una circonferenza di trenta miglia, si trova tra i porti di Rangoon e di Penang, un braccio d'acqua la separa dalla terraferma, altre piccole isole la circondano e il tutto s'incastra in una specie di mare interno, liscio e addormentato. Il suo nome non figurerebbe neppure sulle carte se Pucket non fosse un'unica inesauribile isola di stagno, una immensa miniera di stagno. Il minerale raggiunge la Birmania, a Rangoon e a Penang, con vecchi vaporetti a legna. La civiltà non ha addentato molto profondamente l'isola e il retroterra. La foresta siamese e malese l'avvolge e la protegge. Nessun vapore approda nel suo porto. Solo sulla bocca delle miniere di stagno una città di stuoje, di foglie, di pagode di legno s'è addensata stendendosi tra gli alberi, i canali, le vie d'acqua, le coste che la bassa marea scopre in una fascia di fango nero e brulicante, per molte ore al giorno. A Pucket si beve acqua dei pozzi e si mangia la farina mandata con i vaporetti di Penang. Complessivamente il livello della civiltà di Pucket non supera quello delle terre malesi di un secolo fa, alla vigilia della invenzione del vapore. Da quelle parti Joseph Conrad ha situato alcuni dei suoi più intensi racconti, tra gli altri *La follia di Almayer*. La storia di Pucket potrebbe averla scritta Conrad.

* *

Nella baja di fronte all'isola dove non s'era mai ancorato un piroscafo, nel giugno dell'anno '40 comparvero a breve distanza di tempo tre navi mercantili: la «Volpi», la «Sumatra», la «28 Ottobre». Dettero fondo al largo, presso le isolette di Tapaj Jai e di Tapaj Noi. Erano cariche di merci varie: sale, zucchero, the, automobili, strumenti ottici, prodotti chimici, sale. Le tre navi avevano rinunciato, data la loro scarsa velocità, a raggiungere un porto giapponese. Le acque di Pucket appartengono alla Thailandia, per quanto le miniere di stagno siano sfruttate dagli inglesi. Ma la cattura era evitata, almeno fino alla fine della guerra; se nulla mutasse. Navi ed equipaggi si trovarono condannati alla reclusione in quel clima e in quello specchio d'acqua. I tre vapori, passati alla dipendenza del comando militare marittimo di Tokyo, diventarono delle caserme o dei presidii galleggianti. Sulle chiglie crescevano mostruosi strati di incrostazioni. Nelle stive i carichi di soja e di zucchero si fondevano in enormi ammassi molli, nei locali di macchina i meccanismi morivano. Si tentava di mantenere gli uomini al di fuori degli effetti del clima e del disperato ozio. La ruggine, dopo alcuni mesi, penetrò lentamente nella comunità di circa settecento uomini, chiusa nella calma torrida della baja di Pucket.

Le tre navi e i tre equipaggi si trovavano in un certo senso, nelle condizioni di esploratori polari costretti a svernare tra i ghiacci. Il loro nemico non era il freddo o la fame. Era la noja. E difficile far credere che settecento italiani costretti a vivere insieme, su tre navi ben fornite non riescano a trovare un modo di divertirsi. Quegli italiani trovarono un modo per combattere la noja. Lo si indovina senza dirlo. Erano, d'altra parte, tutti o quasi, giovani e giovanissimi: liguri, napoletani, siciliani, pugliesi, triestini. Essi s'avvidero di essere assai più che cacciatori, selvaggina. La popolazione di Pucket è fatta di cinesi, di cinomalesi, di siamesi, di emigrati dal Borneo, da Giava, dall'India. Sono razze tuttavia allo stato puro, razze brune e gialle brune: incroci, alcune volte, stupendi. Le donne cino-malesi si innamorarono molto facilmente di questi giovani bianchi capitati a Pucket, come da un altro pianeta. La noja e il clima aiutarono le donne. Esse insegnavano ai marinai italiani i segreti per resistere al clima terribile, per *accettare* la vita secondo le leggi inviolabili suggerite dalla natura circostante. La natura, attorno, era foresta vergine e mare liscio, pieno di ostriche perlifere e di pescicani. La parte cinese di quelle donne di Pucket suggeriva alle loro grazie e alla tenerezza amorosa per gli inabili, ignari e ignavi bianchi capitati nell'Isola, raffinamenti sottili. Così tra le navi arrostite dal sole e le reti di scuoja della terraferma, si stabilì una specie di contiguità.

La mattina dell'8 dicembre '41 i fanalisti delle isole di Tapaj Jai e di Tapaj Noi avvertirono gli equipaggi italiani dell'avvicinarsi di una squadra inglese. La lotta tra Giappone e Inghilterra in Malesia raggiungeva la Thailandia. I comandanti italiani dei vapori eseguirono le istruzioni ricevute. Li affondarono nella baja. Gli equipaggi si trasferirono a terra e nacque la colonia «italiana» di Pucket. Erano già passati undici mesi da quando il primo uomo italiano, sbarcando dalle navi, aveva sorriso alle Circi dell'isola. Adesso ogni marinaio ne possedeva una (o più). Erano nati dei figli. Si notò con quale disappunto venissero accolti i maschi. Le donne di Pucket volevano femmine. Si pensò ad un costume, ad una credenza religiosa, ad una particolare affettività di quelle malesi per le bambine.

Un breve episodio lasciò scorgere qualche stranezza in quell'ammissibile affettuosità malinconica. Alcune bambine, figliuole dei marinai, scomparvero misteriosamente. I padri le ricercarono, mossero il governatore siamese, promisero danaro. Fu in breve scoperto chi le «comprava». Era un cinese di Macao, proprietario di una casa da gioco e da che in rara l'Asia orientale. Le figlie dei bianchi di Pucket erano quasi delle *bianche*; il loro prezzo sarebbe salito ai cieli, nelle mani del cinese.

Molte donne dei marinai italiani di Pucket erano pagate dal lungimirante cinese per una, per due, per tre figlie; finchè durasse la guerra. Erano pagate poi per la cessione della creaturina.

In Oriente e in Cina le bambine, in genere, sono accolte dai poveri come un segno infausto. Il contadino cinese abbandona le proprie figlie neonate in riva ai fiumi, sulla proda delle strade. Quelle piccine di Pucket, per via della pelle e del volto (che s'annunciava bellissimo) potevano essere vendute nei segreti mercati di piacere di Hong Kong, di Macao, di Manila, di Saigon. Un marinaio, un siciliano, che adorava la propria bambina, uccise la donna. Un altro, o per il clima o per la ruggine o perchè questo strano dramma gli demoliva dentro gli ultimi equilibri del sistema nervoso, impazzì. Quando si trattò di lasciare Pucket, perchè occorreva farla finita con questa colonia nata dalla noja e dall'incubo tropicale, si fu anche un piccolo amministrazione. Quegli uomini non volevano lasciare le donne e i bambini dell'isola di Circe.

Una delle navi uscite da Massaua, l'«Eritrea», e altri piroscafi imbarcarono i superstiti di Pucket. Taluni rimpatriarono, taluni si sparsero per il Giappone. Ne ho trovato uno a Tokyo. Fummo amici per qualche tempo. Mi accompagnò in giro, come interprete di giapponese. Appena mi vide mi chiese se fossi stato a Pucket. Il suo sguardo sfuggente e timoroso, mi scrutò come un lume tra uscio e uscio. «No, non sono stato a Pucket. Ma ne so qualche cosa». «Io c'ero — disse lui. — Ma la mia ragazza morì, per un aborto. Non volevo lasciare il mio sangue in giro per le "case" dell'Estremo Oriente».

(Ho già detto, in principio, che questa storia di Pucket merita di essere detta «inumana». Scrivendola me ne convinco. Giudicatene voi).

Giovanni Artieri

UN PAESE OVE SI SOSPETTA IL PEDONE

L'America non è abitata da uomini

Per l'americano l'automobile è come un vestito; gli fa da albergo, da cabina per il bagno, da alcova, da poltrona per il cinema, da trattoria - Nonne al volante; ne bastano poche a bloccare la circolazione Strana impressione delle vie: è un inseguirsi perpetuo di macchine, ma di creature non se ne vedono...

(Dal nostro inviato speciale)

Nuova York, febbraio.

Vi ho detto nel mio articolo precedente che il pedone non esiste in America. E tanto meno nelle campagne. Recentemente nulla vieta ad una persona di camminare sulle grandi strade, tranne forse su quelle speciali autostrade per cui si paga un pedaggio e sono solo per automobili; ma in pratica tutte le strade sembra debbano servire solo alle automobili, le macchine vi corrono sopra con la certezza di non imbattersi mai in qualche altro corpo semovente, meccanico o animale, se per una ragione o l'altra una persona deve andarci sopra a piedi, le precauzioni non le sembrano mai troppe; e appena il buio si tiene una lampadina sulla schiena per esser vista di lontano.

Solo in qualche sperduto Stato del Sud (e in queste città negre di Harlem) mi è capitato di vedere un ragazzetto negro in bicicletta, o un carro tirato da un cavallo, e persino, presso Charleston nella Carolina del Sud, gruppetti di giovani negri con in testa strani copricapi colorati, e si voltavano ridendo alla sirena della macchina; ma raramente, tanto che di ciascuno di quegli incontri ho un netto ricordo.

Visione allucinante

Ho detto anche che il pedone è spesso oggetto di sospetto. Una sera, non tanto tardi, saremmo stati le 11, che passeggiavamo io e Titina Maselli in quel quartiere che chiamano Hell's Kitchen, cucina dell'Inferno, lungo il fiume Hudson fra la 34ª e la 42ª strada, dove ci sono i mali a cui attraccano i transatlantici, due volte fummo fermati da poliziotti in borghese marziani di sapere che cosa facessimo, e la nostra risposta, «just looking around, niente, guardiamo», li lasciò dubbiosi.

Bisogna dire che quel quartiere, a 10-15 minuti a piedi da Times Square, cioè dal più clamoroso centro cittadino, è una visione allucinante la notte, con rare macchine che guizzano per l'avenue lungo il fiume a forte passo come per uscirne presto, è una gigantesca natura morta di armature di ferro, di magazzini serrati, di rimesse o di spiazzi ove stanno fitti e come condannati ad una immobilità eterna automobili e autocarri e autotreni enormi, alcuni rossi come il sangue (si direbbe dovessero trasportare carne macellata, invece servono al trasporto della birra). Di rotaie che vengono a finire contro l'asfalto della strada, nude e ingombre di carri stagionati; e dalla parte opposta gli scafi delle navi attraccate; c'era quella sera fra le altre l'United States, uno dei più grossi piroscafi del mondo, buio e come abbandonato, dalla prora a coltello così affilata che pareva impossibile che poi si allargasse in comoda ampiezza, e contro il cielo color caffè i due fumaioli rossi e bianchi parevano senza profondità, come ritagliati nel cartone.

Di qua il cielo si colorava invece di giallo e di violetto per il riflesso sulle nubi delle mille luci di Broadway, e la vista era chiusa, a mezzo miglio di distanza, dalla parete nera dei grattacieli con la pezzatura irregolare delle finestre illuminate, tanti quadratini gialli, come una composizione di Klee. Fra quella parete e il luogo ove eravamo la città aveva un inatteso aspetto di sobborgo decrepito e vuoto, strade senza forma, case in ordine sparso, fra le rovine delle demolizioni, con la fasciata sporca, deturpata dalla scala esterna di ferro; e recinti chiusi da un filo spinato, con dentro erbacce e macerie come relitti di un antico bombardamento. Sapevamo bene che, fra poche ore, alle luci del mattino, questa miseria sarebbe stata sommersa e cancellata da un traffico tumultuoso; ma nel silenzio e nella immobilità della notte ci pareva che la vita fosse cessata di qui in un altro pianeta, e queste mura mutilate, questi carri, questo intrico di rotaie di armature di reti metalliche e di pilastri reggenti il viadotto della strada sopraelevata, questo pattume che ogni tanto il vento levava in mulinelli, di trucioli, di paglia, di pezzi di carta, restassero a testimonianza di un'epoca trapassata. E in un certo senso la nostra impressione era esatta.

Hell's Kitchen è definizione che risale al principio del secolo, quando l'elegante e aristocratico quartiere di Chelsea che si adagiava qui lungo il fiume decadde in un ghetto di emigrati poveri, terrorizzati da bande di cui assassini, di ladri, di ricattatori; ma ora la necessità dell'aumentato traffico del porto hanno fatto scomparire anche questa vita di bassifondi: Hell's cemetery parrebbe nome più adatto, cimitero dell'inferno, al desolato squallore che ha questo luogo nelle ore notturne. Ad ogni modo per gli americani questo è posto da non venirci quando non ci si ha nulla da fare; per gli americani i magazzini sono magazzini e le rataie rotaie, e forse soltanto la nostra raffinata e malaticcia sensibilità di europei riesce a comporre patetiche visioni sui sudici angoli di periferia e macchinari in riposo, e se ne scalta. Titina Maselli poi tornava a questa scena non a luogo rimasto grato nel ricordo, ci veniva a dipingere l'estate scorsa, di giorno, con l'asfalto della strada che le ardeva sotto la gonna, fra l'indifferenza dei guidatori di carri e dei stevedores e dei bums, facchini e vagabondi e «guaglione 'e malavita».

Le differenze sociali

Ma vi parlavo dei pedoni che non ci sono in America. Non è dir cosa ignota ad alcuno che l'automobile in America è quello che da noi è la motocicletta, il micromotore, la bicicletta, vorrei dire il monopattino, a giudicare da certi ragazzetti, da certi adolescenti che si vedono guidare temerariamente le grossissime macchine. (Dicono che ci vogliano sedici anni per avere la patente di guida; e ne avranno sedici, ma non li dimostrano). Si vedono anche, al volante, nonne centenarie, con grossissimi occhiali; vanno cautelose e lente, indugiano una eternità al crocicchio se debbano voltare a destra o a sinistra, bastano due o tre di queste a paralizzare per quarti d'ora il movimento nella Park Avenue o nella Quinta, e nelle vie trasversali; e allora le sirene di mille macchine si mettono a strepitare all'unisono, non tanto per protestare — gli americani sono pazientissimi con il prossimo, quando sono al volante — quanto per incoraggiare quelle vecchiette, che ci mettano un po' più di buona voglia.

La domenica sulle strade più battute dai gitanti si mettono venditori ambulanti di noccioline arrostite; collocano due o tre cartelli lungo la strada che annunciano che un miglio, mezzo miglio, un quarto di miglio più avanti si vendono noccioline; ed un quarto di miglio più avanti ecco il banco, e il venditore dietro al banco, e accanto la lucida automobile di sua proprietà, con cui è venuto qui. Non che non ci siano differenze sociali in America, ricchi e meno ricchi, ricchissimi e poveri; ma la macchina l'hanno tutti, come tutti hanno la cravatta (orribile per tutti, una losanga colorata con su uccelli di pesca, di amori, di pugilato, o paesaggi hawayani); solo che i ricchi hanno una macchina da trentila dollari e i poveri se la comperano usata, per 150 dollari, a rate mensili di 20 dollari, senza anticipi, senza cambiali, senza dover perder un minuto davanti ad uno sportello.

La rivelazione

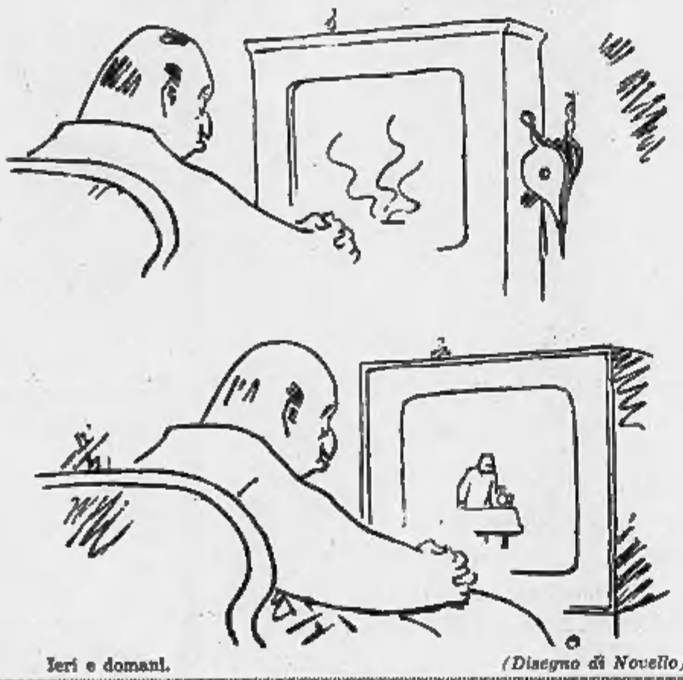
L'automobile per l'americano non è solo un necessario mezzo di trasporto; è molto di più, vorrei dire paradossalmente che è come un suo vestito, un soprabito da portare sopra il vestito e sopra il cappotto; non vorrebbe smetterlo mai, se lo porterebbe in camera da letto, se potesse. Non potendo, ci fa sposa una camera da letto della macchina stessa. Vi ho descritto, appena arrivato in America, la città artificiale di Williamsburg, vi ho detto come se hanno bandito tutte le invenzioni moderne, e le hanno nascoste alla vista, per non darle un aspetto diverso da quello che si pensa avesse nel '700; ma per le automobili hanno dovuto fare un'eccezione, le automobili non sono riuscite a tenerle fuori, perchè nemmeno in quella cittadina fatta per essere osservata cosa per cosa, e che da un capo all'altro misura sì e no mezzo miglio, nemmeno in quel museo all'aria aperta i visitatori americani si inducono a scendere dalla macchina; se lo visitano lentamente, si fermano qua e là, ma sempre col sedere incollato al cuscino della macchina.

E in macchina l'americano detta le lettere d'affari alla segretaria, telefona all'ufficio o alla famiglia, si gode uno intiero spettacolo alla radio; la macchina gli fa da albergo, da cabina per il bagno, da alcova, da poltrona per il cinema, da trattoria vagante. Sempre più numerosi sulle strade sono i ristaurants «drive in», letteralmente, «guida fin dentro»; vi fermate davanti alla baracchetta, vien fuori un ragazzo a prendere gli ordini, vi porta al finestrino i piatti, le vivande, le bevande, il conto. Ci sono i cinema «drive in»: con il biglietto che vi autorizza ad entrare con la macchina nel recinto danno ad ogni coppia (non si viene che a coppie in questi luoghi) due tovaglioli di carta; buoni per tanti usi, e più a togliere il rosso dalla bocca della compagna, per esempio, che a tergere gli occhi dalle lacrime che possa suscitare la patetica storia sullo schermo.

Mi sbalordirono, mi stordirono fin dalle prime ore del mio soggiorno qui questi aspetti di una meccanizzazione portata all'eccesso, minuziosa, monotona, e insieme inevitabile o tirannica; il fiume delle vetture nelle vie cittadine che non ha mai posa, nemmeno nelle ore notturne, il perpetuo inseguirsi ed incrociarsi di vetture sulle strade fuori, gli enormi parchi di automobili intorno alle officine, alle biblioteche, agli uffici, ai ministeri, ai mercati, alle chiese, entro i cimiteri, lungo fiumi e marine; e d'altro canto la scarsezza di creature umane, fuori delle vie principali delle grandi città, e solo in certe ore (i marciapiedi della Quinta Avenue a Nuova York, dopo le sette di sera, sono più deserti di quelli di una via secondaria in una nostra città di provincia). Ne aveva un'impressione che non riesco a definire, il senso di qualcosa di diverso che mi sfuggiva. Finchè ne ebbi la rivelazione la mattina che giunsi in volo a Los Angeles, e l'apparecchio filava bassissimo, a cinquanta metri, su quelle vaste strade; nella luce nitidissima, fiocendo in giù gli occhi, vedevo in tutte quelle strade una folla di automobili, tutte uguali alla forma, con lievi differenze di colori, che s'inseguivano, s'incrociavano, si dirigevano a destra o a sinistra, l'una dietro all'altra, senza una lacuna, con moto uguale e docili obbedienti davanti al rosso dei semafori; e non vedevo altro, non un veicolo diverso, non una persona sui marciapiedi, non traccia di viventi in moto, in gruppo, in crocchio. Ed ecco in riepilogo, e da allora tutto è chiaro. L'America non è abitata da uomini, gli uomini sono tutt'al più una muffa nera ed effimera, sull'orlo di qualche via, intorno a qualche edificio; l'America è abitata da una razza di scarafoni giganti.

Paolo Monelli

GENESI DEL PISOLINO



Ieri e domani. (Disegno di Novello)

Bel mondo e borghesi al Carnevale di Roma

Il corteo dei bambini - Una cert'aria di sagra - Le «maschere» favolose: signora vestita di filigrana d'argento, ragazza nuda con diadema di perle - Maria Pia di Sassonia Coburgo Braganza mette in scena «Il minimo indispensabile», farsa parigina, a scopo di bene

(*Nostro servizio speciale*)

Roma, 7 febbraio.

Una di queste sere, al crepuscolo, quando un brivido di inverno agghiaccia ancora le strade nel colore ch'è già di perla e di primavera, vedremo per le strade di Roma le «maschérine». Confluiranno, come al solito, verso la galleria Colonna, sgraneranno gli occhi di fronte alle meraviglie dei negozi di giocattoli: verranno da via del Tritone, da via Cola di Rienzo, con la mano nella mano della madre, soffieranno nelle trombette di carta, grideranno, ferocemente il traffico con il loro schiamazzo.

Un primato di novità

Avranno giubbe da Arlecchino, palandrane da Pulcinella, tuniche da Pierrot, crinoline da Rosaura, giustacuori da moschettiere, farsetti da toreador, trecce da Isotta, mantiglie da gitana, rossi grembiuli da ciociarella, faretre da pellirossa, stivali da cow-boy; getteranno coriandoli; mutueranno per un pomeriggio l'aspetto di Roma. Questo avanzo delle pubbliche tradizioni carnevalesche, questa sarabanda di bambini, per il loro, come lo chiamano, «veglionissimo»: e non giova alla riuscita delle feste l'esito del veglione in sè, con la commedia di marionette e i premi alle maschere più «chic», quanto il «passaggio» attraverso il centro della città, con le finestre che s'aprono a salutare il corteo.

E' un fatto, a pensarci bene, amabilmente e solidamente romano. Nessuna società dopolavoristica, nessun «comitato» municipale organizza le processione dei bambini; la processione dei bambini si rinnaccia curiosamente, percorrendo le medesime vie, alle parate di due secoli fa, di un secolo e mezzo fa, quando corse di cavalli senza freno scalpitavano fra piazza Venezia e piazza del Popolo. E «tutta Roma era in domino», i patrizi principeschi brillavano di feci, la plebe si univa ai signori nelle maschere all'aperto, la fontane di villa Pamphili davano vini.

Chi non ricorda le stampe del Pinelli o quell'asciutto e allucinante «grottesco» di Ulisse Caputo che è «La principessa Brambilla»? Hoffmann disse che il carnevale romano gli riveiava «il senso di una folle maggezza»: oggi non restano che le maschere bianche e turchine dei bimbi, povera seta lucida nello scenario rosso del Corso. Meno degli anni passati, quest'anno Roma senza il corteo dei piccoli si accorgerebbe del carnevale.

Si sono svolte, si svolgeranno beninteso, molte feste, anche cospicue, nel chiuso dei «bei mondo». In una villa di Viale Parioli, dov'era ospite un capo-missione straniero, si son viste l'altra notte «maschere» favolose, con una signora che hanno giudicata «incantevole» grasie a una sua armatura di filigrana d'argento che la cingeva da capo a piedi velandole misteriosamente il viso (era la «maschera dell'acqua»); una debuttante, poco più d'una giovinetta, ha saputo conseguire un primato di novità esibendosi, nell'attimo culminante della «soirée», del tutto nuda, tranne che per un diadema di perle.

Ma, se la nuova «high life» che si accampa nella nuova Novecento sa ritrovare il gusto della vita da basso impero, potrebbe dirsi per questo che riesuscita la magia del carnevale? Il carnevale romano del '53 appare irrimediabilmente borghese: nelle famiglie degli statali gracidano gli altoparlanti dei radio-grammofoni; gli alberghi fantosi di Via Veneto come i piccoli alberghi nei pressi della ferrovia, dove alloggiano le squadre di calcio in trasferta, promettono «trattenimenti» con distribuzioni di violette, di cioccolatini o di pellicce economiche alle signore; i «dancings» di periferia contingentano la illuminica i biglietti d'ingresso: il «cleu» del veglione di Palazzo Marignoli, indetto dai cronisti romani e celebre per il suo potere di fascino sul «terzo stato», minaccia di consistere nella riproduzione, da parte di un gruppo in maschera «d'una scena d'opera lirica, teatrale o cinematografica».

E' presumibile, tutto assimilato, che il moderno carnevale di Roma sembrerebbe ad Hoffmann un insieme bonario di «sagre», una specie di grossa Fiera sostenuta dall'industria, sotto l'egida di una sottoprefettura.

Le «avventurate nozze»

Non ci sarebbe nulla da eccepire, naturalmente, se non rimanesse, nella nostalgia di qualcuno, il senso e il gusto di ciò che fu la vita pubblica della Roma dei Papi, del colore di questa città, la sua gentilezza, il suo spirito prodigo e geniale, un grande respiro che non era solo d'arte o di storia ma di costume.

Dodici giorni fa, a Firenze, quando si svolgeva in Palazzo Vecchio, nel salone dei Cinquecento, le «avventurate nozze» di Eleonora de' Medici e di Vincenzo Gonzaga (una rievocazione degli usi patrizi di quattro secoli fa ad uso dei «Buyers» d'oltreoceano, rievocazione non del tutto priva di ridicolo), bastò tuttavia l'ingresso del gruppo dei nobili romani, cui gli alabardieri fiorentini facevano largo nel buio con il fuoco delle torce, per infondere d'improvviso alla parata una snella e torva grandezza: le cotte di maglia d'oro modellavano i toraci dei giovani, i volti bruni stavano fierissimi e immobili, le chiome delle fanciulle splendevano sulle vesti scarlatte; i loro nomi erano gli stessi grandi nomi degli avi.

Non rimangono che queste memorie, questo tenace vigore delle sembianze? Saremmo indotti a pensare così, considerando gli svaghi del bel mondo, le occupazioni alle quali dedicano la maggior parte del loro tempo, il tempo che resta libero dai balli carnevaleschi. E' il periodo in cui la filodrammatica dei nobili, che nel '51 e nel '52 rappresentò la rivista «Il bel Tevere blu», si preparando con estremo impegno e incredibile profusione di mezzi la sua terza recita: stavolta non si tratterà d'una rivista, ma d'una commedia: Maria Pia di Sassonia Coburgo Braganza ne è l'anima. E' stata scelta la più frivola delle «pochades» parigine (neanche vaniesima poi, dal momento che un teatro dei Campi Elisi l'ha messa in scena tre anni or sono), la più falsamente maliziosa, la più impacciata e meccanica farsa che Jean De Latraz abbia fabbricato ad uso dei turisti sudamericani: «Occupe-toi de mon minimum».

Il titolo italiano sarà, crediamo «Il minimo indispensabile»: nel bel mondo non parla col rispetto dovuto a uno Shakespeare, e Maria Pia di Sassonia ha dichiarato che, subito dopo il ciclo romano, intende trasportar la commedia nelle città del nord a prezzi popolarissimi «perchè tutti possano apprezzare». L'incasso sarà devoluto a opere di bene, e quindi augurare successo a «Il minimo indispensabile» s'impone come un dovere sociale; chi conosce la commedia di De Latraz prevede ciononostante, che ci divertiremo a questa «pochade» di titolati così poco come ci si diverte agli spettacoli «d'arte varia», agli alberi di cuccagna e alle concioni pacifondaie della festa de l'Unità.

c. l.

Dopo le critiche della stampa re Baldovino torna in Belgio

(*Nostro servizio speciale*)

Antibes, 7 febbraio.

(r.) Il re dei belgi Baldovino, che era qui giunto mercoledì, è ripartito alle 13 di oggi col «treno azzurro» per Bruxelles via Parigi. Il giovane monarca, convalescente di una forma abbastanza grave di influenza, era arrivato mercoledì sulla Costa Azzurra stabilendosi alla villa Les Cèdres, messagli a disposizione dall'albergatore Andrea Sella nel Cap d'Antibes per trascorrere qualche giorno insieme con il padre Leopoldo, la contessa De Rethy e il principe Alberto di Liegi, che sono qui per una quindicina di giorni.

Com'è risaputo, la zona costiera del Belgio, sebbene in forma meno grave, è stata provata dalle recenti mareggiate e dalle inondazioni, specialmente gravi nella regione di Ostenda. Re Baldovino, prima della sua partenza per la riviera francese, ha compiuto una visita alla costa colpita dal sinistro. Nondimeno la stampa belga ha messo in rilievo non senza critiche, in taluni casi, sopra, il viaggio di convalescenza del giovane re.

Queste critiche avrebbero determinato la sua improvvisa partenza e troncato il breve periodo di vacanza che egli aveva in programma. Cadono, con il suo rientro in patria, le voci, d'altronde assai poco attendibili, di un suo possibile incontro con la principessa Margherita di Savoia-Aosta, che avrebbe dovuto aver luogo sulla Costa Azzurra durante il breve soggiorno del sovrano belga.

Sei morti e tredici feriti

Un aereo francese urta atterrando e si incendia

(*Nostro servizio speciale*)

Parigi, 7 febbraio.

Una nuova sciagura aviatoria è stata registrata oggi in Francia. Essa è accaduta nella regione di Bordeaux e si deplorano sei morti, tredici feriti leggeri e uno scomparso.

L'apparecchio, un D.C. 4, appartenente all'Unione aeromarittima di trasporti, veniva da Abidjan ed aveva fatto una sosta a Casablanca. A bordo si trovavano tredici passeggeri e sette uomini di equipaggio. Il D.C. 4 si preparava ad atterrare sull'aeroporto di Bordeaux, che era coperto da una fitta nebbia, quando urtò con un'ala in vetta di un albero delle numerose piante che sono nella regione. Perdendo l'equilibrio l'apparecchio si incendiava ed andava a cadere a picco su una fabbrica, esplodendo immediatamente.

Tre contadini che si trovavano nella vicinanze ed avevano visto le fiamme e udito lo scoppio correvano subito sul posto, dove lo steward ed un passeggero, fortunatamente incolumi, si sforzavano già di trarre in salvo gli altri passeggeri che erano prigionieri delle fiamme. Giungevano poco dopo i vigili del fuoco, i soldati americani della vicina base di Morigac ed un gruppo di gendarmi, nonchè molti volontari, ed i feriti vennero subito trasportati con autoambulanze in un vicino castello dove ricevettero le prime cure.

Uno dei passeggeri ha dichiarato che l'apparecchio stava a bassa quota ed al momento di atterrare entrò in una nube molto bassa che toglieva ai piloti la visibilità. Improvvisamente i passeggeri hanno sentito un urto terribile e sono stati proiettati fuori della carlinga, che è andata in pezzi al contatto col suolo

m.

KAABA alimento dietetico

g. crippa e c. s.p.a.

sangemini

l'acqua dei bambini

caffè hag

senza caffeina

KAABA

composizione di KAABA, per ogni 100 grammi:

destrosio	gr. 35
saccarosio	» 32
fruttosio	» 2
sali minerali, fra cui fosfati e sali di calcio	» 3
CACAO	
SGRASSATO	» 32
vitamina A	10.000 U.I.
vitamina D	2.000 U.I.

KAABA in queste provincie è già in vendita presso:

- A TORINO
BANCASI Torrefazione Via San Secondo 3
BARBERIS ENRICO Drogheria Via Cibrario 61
BIANINO MARGHERITA Drogheria Via Marco Polo 8
BIANCO PIETRO Drogheria Piazza Statuto 11
BISOGLIO LUIGI Drogheria Via Tripoli 71
BOZZO F.lli Drogheria Via Maria Vittoria 34
BROGIO ERMENEGILDO Drogheria Via F.lli Carle 42
CAMPAGNA MARIO Drogheria Via San Donato 27
CAMPAGNA MARIO Drogheria Via San Secondo 33
CARLINI ANNA Drogheria Via Madama Cristina 8
CHIARO LUIGI Alimentari Via Barbaroux 31
CICLIUTTI FILIPPO Drogheria Via Palestrina 28
DIRIO PABLO Drogheria Via Nizza 350
GOMBA CLAUDINA Drogheria Corso Orbassano 43
FERRARO MADDALENA Drogheria Via Ruviea 13
FERRERO MARIO Drogheria Via Monterrato 1
FIORENTINI VITTORIO Drogheria Via Bertola 6
G.A.L.E.M. DI MEDA Drogheria Via Cesare Battisti 5
GIACOSA F.lli Drogheria Via Madama Cristina 72 bis
LAGUZZI dott. GUIDO Alimentari Via San Massimo 33
LAVAZZA S.A. Drogheria Via San Tommaso 10
LAZZERO & C. Drogheria Piazza Vittorio Veneto 21
MAFFIOLI FEDERICO Drogheria Via Scarlatti 23
MARITAN CARMEN Drogheria Via Monterrato 6
NOVARA ASSUNTA Torrefazione Corso Matteotti 3 bis
NOVARA GIOVANNI Torrefazione Corso Orbassano 16
PACETTO FILIBERTO Drogheria Via Madama Cristina 30
P.A.I.S.S.A. Alimentari Piazza San Carlo
PRODOTTI DI REGIME Via XX Settembre 1
RATTO PASQUALE Drogheria Via Rattazzi 6
RINALDI & DEMARCHI S.A. Drogheria Piazza Giulio 8
VAGLIO FELICE Drogheria Via Saluzzo 42
VAI F.lli Drogheria Corso Belgio 2
VIOLA SEVERINO Drogheria Corso Giulio Cesare 54
- A BIELLA
TAVERNA Drogheria Via G. Amendola
- A NOVARA
BIANCHI S.A. Ditta Corso Italia 8
BIANDRATE Drogheria Corso Italia 48
PEDRAGLIA ROMOLO Drogheria Corso Italia
- A DOMODOSSOLA
COLLI MARIA ALLEGRI Ditta Via Dogi 52
- A PALLANZA
POLLONI LORENZO Drogheria Via Marconi 5

CRONACHE DELLO SPORT

La tedesca Seltsam "fulmine biondo„ coglie la sua terza vittoria al Sestriere

Nera sfortuna delle sciatrici italiane - Successo norvegese nella staffetta maschile; gli azzurri terzi - Oggi con lo slalom per uomini si chiude la Settimana della neve

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 7 febbraio.

Penultima giornata di gare della «Settimana internazionale del Sestriere»: staffetta 4×10 chilometri e slalom speciale femminile. Entrambe le prove sono state dominate dai favoritissimi della vigilia: rispettivamente la squadra norvegese dei «lupi della tundra» e Marianna Seltsam, il «fulmine biondo» di Tegernsee. I primi non hanno avuto rivali; il distacco sui secondi arrivati, gli svedesi, è andato accentuando con il succedersi dei chilometri. Basta elencare i nomi dei componenti la formidabile staffetta per rendersi conto che la gara non poteva finire altrimenti. Essi sono, nell'ordine: Hermanssen, Brusveen, Stokken e Brendeo. Pure del norvegese Stokken è il migliore tempo sul giro: 16 chilometri in 39'34".

La prima squadra degli italiani (Perruchon, Delladio, Deflorian, Ottavio Compagnoni) si è tenuta sulla linea del suo migliore rendimento, finendo terza con un distacco di soli 35" dagli svedesi e riconfermando il predominio «azzurro» nel campo dei fondisti centro-europei. Ottavio Compagnoni ha compiuto una eccezionale quarta frazione battendo di 2" l'olimpionico Brenden. Quarta, a 3' e 11" dagli italiani la Francia, che a una volta è riuscita a precedere di appena 10" la seconda squadra «azzurra».

La partenza è stata data alle 10. Temperatura rigida: 14 gradi sotto zero. Nove atleti scattano contemporaneamente: il norvegese Hermanssen, lo svedese Olsson, tre italiani (Perruchon, Cuel e Mosele Bruno), il francese Voiron, uno svizzero, un austriaco, uno jugoslavo. Con una volata da centometrista, Hermanssen prende la testa. Olsson riesce a superarlo al terzo chilometro, poi cede stroncato dallo sforzo: comincia la solitaria galoppata dei norvegesi. Ecco il tempo al termine della prima frazione: Hermanssen (Norvegia) 41'51"; Olsson (Svezia) 42'24"; Perruchon (Italia I) 43'32"; Cuel (Italia II) 43' 39"; Voiron (Francia) 44'13". Svizzeri, austriaci e jugoslavi sono già irrimediabilmente lontani; così pure la terza squadra italiana.

Seconda frazione: sono in gara Brusveen (Norvegia), Bjork (Svezia), Delladio (Italia I), Chatrian (Italia II), Mandrillon (Francia), Zanolli (Italia III). Il norvegese aumenta il vantaggio portatogli dal compagno. Il francese Mandrillon recupera terreno, rispetto a Chatrian. Tempi al termine della seconda frazione, cioè al 20° chilometro: Brusveen (Norvegia) 39'36" (tempo totale 1 ora, 21' 27"); Bjork (Svezia) 41'38" (1 ora, 21' 8"); Delladio (Italia I) 41'58" (1 ora, 21' 28"); Chatrian (Italia II) 41' 34" (1 ora, 21' 23"); Mandrillon (Francia) 41'20" (1 ora, 21'2").

Per la terza frazione, tocca a Martin Stokken, il noliseta volante: si comporta da par suo stabilendo il miglior tempo sul giro in 39'34". Larsson, per la Svezia, gli tiene testa degnamente; ottimo Deflorian per la prima squadra italiana e Bieler per la seconda. Tempi al 30° chilometro: Stokken (Norvegia) 59'34" (2 ore, 1'1"); Larsson (Svezia) 59'5" (2 ore, 1'7"); Deflorian (Italia I) 1' 0 18" (2 ore, 8'18"); Bieler (Italia II) 1' 1' 38" (2 ore, 7' 26"); Carrara (Francia) 1'1'56" (2 ore, 7'58").

Ultima frazione. Le prime tre posizioni sono già definite: i francesi stanno attaccando la seconda squadra italiana e riusciranno a strapparle il quarto posto. Ottavio Compagnoni lotta come un leone: batte di un secondo il tempo di Brenden e riconferma di trovarsi in stato di grazia. Risultato finale: Brenden (Norvegia) 40' 8" (2 ore, 1' 9"); Lundstrom (Svezia) 1' 1' 53" (2 ore, 1' 56"); Ottavio Compagnoni (Italia I) 1'0'7" (2 ore, 1'6'15"); Mercier (Francia) 1' 1' 38" (2 ore, 1'9'36"); Prucker (Italia II) 1'0'20" (2 ore 1'9'46").

La terza squadra italiana è settima in 2 ore 56' 35".

Scivolando con la grazia di una ballerina fra le trentasette porte disseminate lungo il bianco Fraiteve, Marianna Seltsam ha vinto, nel pomeriggio,

Scatenata la svizzera Berthod lungo la discesa del Fraiteve nella gara di ieri (f. Moisio)

la sua terza medaglia d'oro, dopo le due precedenti conquistate nella discesa libera e nello slalom gigante. Quella che ormai tutti chiamano il «fulmine biondo» è apparsa formidabile. In entrambe le prove il suo tempo è stato di gran lunga il migliore; ha dato la impressione di poter fare più e meglio, se realmente impegnata. La nostra Minuzzo è stata ancora una volta sfortunata: è caduta nella seconda prova, a pochi metri dal traguardo, quando stava segnando un tempo ottimo; le sono stati inflitti inoltre 10 secondi di penalizzazione per avere abbattuto una porta ed è finita penultima.

La Seltsam ha il merito, per le scende quindi per prima: non ha incertezza, ma tutta una impeccabile continuità di azione. Tempo: 52" 2/10: non sarà migliorato da alcuna. Le si avvicinerà la svizzera Berthod (53" 4/10), poi la francese Schmith (53" 4): sono brave, ma la Seltsam è un'altra cosa. La Minuzzo realizza 54" 1: pericolo com'è, il vento che spira forte e gelido l'ha rallentata sensibilmente. Carla Marchelli non va oltre i 57"8 (la sorella Maria Grazia, caduta ieri, ha potuto partecipare: sembra che abbia riportato uno strappo ai legamenti del ginocchio sinistro).

Nella seconda prova le posizioni mutano solo per le piazze d'onore. Ancora e sempre la Seltsam domina. Si poteva pensare che, già sicura del successo, scendesse con qualche cautela; invece ripete un tempo straordinario: 52" 4/10. Lotta accanita fra le sue — diciamo così — damigelle del seguito: la quadrata montanara svizzera Berthod strappa il secondo posto alla francese Schmith. L'austriaca Kliecker ruzzola per trenta metri; così anche la Minuzzo, come abbiamo detto: sfortuna nera, la sua! Carla Marchelli scende quando ormai la pista è guastata da profondi solchi e non fa meglio di 1'3"8. La vittoria tedesca è completata dal quarto posto della Reichert.

Domani ultima gara di questa spettacolosa «Settimana internazionale del Sestriere»: slalom speciale maschile alle dieci, lungo il Fraiteve: 320 metri di dislivello; 300 metri di lunghezza. Lotta appassionata tra svizzeri e austriaci con il corteggio di tutti i migliori discesisti del mondo, fra cui l'italiano Gartner. La prova servirà anche per l'aggiudicazione della Coppa «Tre Funivie» combinata fra discesa libera, slalom gigante e slalom speciale.

Carlo Moriondo

Staffetta maschile 4×10 km.: 1. Norvegia (Hermanssen, Brusveen, Stokken, Brenden) tempo totale: 2 ore, 41' 9"; 2. Svezia (Olsson, Bjork, Larsson, Lundstrom) ore 2 45' 50"; 3. Italia 1ª squadra (Perruchon, Delladio, De Florian, Ott. Compagnoni) 2 48' 25"; 4. Francia (Voiron, Mandrillon, Carrara, Mercier) 2 49' 36"; 5. Italia 2ª squadra (Cuel, Chatrian, Bieler, Brucker) 2 49' 46"; 6. Svizzera 2 53 50"; 7. Italia 3ª squadra.

Gara femminile di slalom speciale: 1. Seltsam (Germania) 1ª discesa 52" 2/10; 2ª discesa 52" 4 (totale 1' 44" 6); 2. Berthod (Svizz.) 54" 4 + 53" = 1' 47" 4; 4. Reichert (Ger.) 56" 2 + 53" 8 = 1' 49"; 5. Agnel (Fr.) 54" 9 + 54" 4 = 1' 49" 3; 6. Danser (Svizz.) 56" 4 + 54" 8 = 1' 50"; 7. Diatti (Au.) 1' 50" 8; 8. Erny (Fr.) 1' 51" 6; 9. Hoehleitner (Au.) 1' 52"; 10. Dermond (Fr.) 1' 53" 2; 17. Marchelli Carla (It.) 57" 8 + 1' 03" 8 = 2' 1" 6; 19. Minuzzo Giuliana (It.)

La domenica calcistica

III giorn. ritorno - Ore 15

SERIE A: Juventus-Atalanta (3-1); Roma-Bologna (1-0); Palermo-Como (1-3); Novara-Fiorentina (0-1); Pro Patria - Lazio (1-3); Spal-Milan (0-1); Udinese-Napoli (3-4); Inter - Torino (1-1); Sampdoria-Triestina (1-1).

SERIE B: Monza-Brescia (1-0); Padova-Cagliari (0-1); Modena-Catania (0-1); Pro Piombino-Genoa (0-2); Treviso-Legnano (1-2); Fanfulla-Messina (1-1); Marzotto-Siracusa (1-1); Lucchese-Verona (0-2); Salernitana - Vicenza (1-1).

SERIE C: Venezia-Arezzo (1-0); Empoli - Lecce (2-1); Sanremese - Manfredonia (4-1); Livorno-Parma (0-0); Siracusa-Pavia (3-2); Alessandria - Pisa (3-3); Molfetta-Reggiana (2-1); Maglie-Sambenedettese (3-1); Piacenza-Vigevano (6-3).

Fra parentesi: i risultati del girone d'andata.

La Juventus con Carapellese nella partita contro l'Atalanta

Nove punti di svantaggio sull'Inter costituiscono praticamente un abisso incolmabile, ma non per questo la Juventina disarma: rimane sempre una speranza, sia pur tenue, ma specialmente resta da difendere il secondo posto dalle insidie del Milan e di tutto il gruppo delle squadre che inseguono. E' una questione di prestigio, che i juventini sentono, specie perchè vogliono stabilire la leggenda di una crisi che non finisce più.

La partita contro l'Atalanta sembra facile soltanto ad un esame superficiale. E' vero che i nero-azzurri bergamaschi sono costretti a scendere allo stadio torinese con una formazione piuttosto ritoccata, ma è altrettanto vero che vantano un gioco tutto velocità ed improvvisazione.

Da Bergamo si hanno notizie di un'Atalanta senza molti ultrà, ma forse è più una impressione che una realtà: i sostituti di tanti assenti si chiamano Garibaldi, Santagostino e Cergoli, che rientrano in squadra oggi, ma che in verità non ci sentiamo di definire semplici rincalzi. C'è da dire che Ferrero aveva immesso in formazione tanti giovani e che questi elementi avevano dato ragione al tecnico interista: erano tutti volenterosi e veloci ed avevano fatto dell'Atalanta un'unità di brio e velocità. Rimane ancora da dimostrare comunque che i «vecchi» siano meno positivi dei nuovi.

Anche la Juventus si è trovata nei guai per mettere insieme un undici per questa gara. All'infuori della settimana Praest, John Hansen e Boniperti risultavano indisponibili per infortuni e malattie, ma poi tutti e tre hanno potuto mettersi a disposizione dell'allenatore, ma proprio per Cavalli non è bastato a letto per una forma influenzale.

Il dott. Sarosi nel formare l'undici bianconero ha voluto trovare un posto a Carapellese, che è attualmente l'uomo più in forma fra gli attaccanti. Lo includerà come mezzo destro, ma la posizione dell'ex-granata sarà fluttuante. Durante la gara saranno possibili i cambi di ruolo con Boniperti e Praest. Al posto di Cavalli rientrerà Vinla, che in questi ultimi giorni si è dimostrato abbastanza a posto sia nel fisico che nel morale.

JUVENTUS: Viola; Corradi, Manente; Mari, Parola, K. Hansen; Muccinelli, Carapellese, Boniperti, Hansen, Praest.

ATALANTA: Albani; Ronconi, Garibaldi; Rampinelli, Bernasconi, Villa; Brugola, Cergoli, Santagostino, Sorensen, Nuoto.

La partita avrà inizio alle 15 e sarà preceduta dal «match» fra i ragazzi della Juventus e del Casale, valevole per il campionato della categoria.

La partita di Anversa

La Juventus costretta a rifiutare l'invito

Alla Juventus era pervenuto nei giorni scorsi dalla Federazione calcistica belga, telegrafica richiesta per una gara amichevole da giocarsi ad Anversa contro una squadra italiana; la data del match era stabilita per sabato 14 febbraio ed il provento doveva essere destinato interamente a favore delle vittime dell'alluvione nei Paesi Bassi.

La direzione juventina si è dichiarata disposta ad accettare l'invito, mettendosi in contatto con la segreteria della F.I.G.C. di Roma, a cui del resto era già pervenuta comunicazione informativa dal presidente della Federazione belga. Si ritiene ovviamente di spostare la data della gara che la Juventus deve disputare a Trieste il 15 febbraio e la proposta da parte dei dirigenti torinesi tendeva a chiedere i buoni uffici del supremo ente calcistico italiano per rinviare a martedì 17 la gara in programma per domenica 15.

La Triestina interpellata ha esplicitamente dichiarato che la partita con la Juventus interessava particolarmente per ragioni di incasso: spostandola in giorno feriale, sia pure l'ultimo martedì di carnevale, le casse sociali avrebbero avuto un notevole danno.

Non è stato possibile così trovare un punto d'accordo, e la presidenza della Juventus ha dovuto comunicare alla Federazione belga l'impossibilità materiale di accettare l'invito, a meno che non sia possibile spostare la data già stabilita. Del resto il comitato organizzatore della manifestazione, che doveva aspettare il suo semplice significato sportivo, per accontentare nel più vasto campo della solidarietà umana, si prefiggeva l'evidente scopo di fare incasso; giocando la partita in giornata non festiva veniva a cadere il principale motivo per cui essa era organizzata.

Comunque la Juventus sta studiando il modo di portare egualmente il suo contributo alle iniziative di soccorso per le popolazioni sinistrate.

Nyers tornato a Milano chiede di giocare oggi

Milano, 7 febbraio.

Il ritorno di Nyers dalla Francia non ha modificato la decisione dell'Internazionale in merito alla formazione che incontrerà domani i granata torinesi allo stadio di San Siro. Il giocatore nerazzurro, giunto in automobile da Torino poco dopo le ore 13, si è presentato nel tardo pomeriggio alla sede dell'Inter, dove erano ad attenderlo l'allenatore dott. Foni e il segretario generale Davia (in rappresentanza del presidente Masseroni).

Durante il colloquio, protrattosi per quasi due ore, Nyers ha spiegato le ragioni del suo improvviso viaggio (rimasto peraltro infruttuoso), ha asserito di essersi tenuto in allenamento durante il suo soggiorno a Saint-Etienne e si è dichiarato pronto a giocare domani contro il Torino. L'allenatore non ha potuto che confermare l'intangibilità delle convocazioni già predisposte, per ragioni esclusivamente tecniche: martedì prossimo Nyers riprenderà gli allenamenti e, se del caso, riassumerà il posto in squadra la domenica successiva. Al termine dell'attuale campionato, scadendo il contratto d'ingaggio, l'allenatore dovrà esprimersi in merito alla convenienza di trasferire o meno l'ala sinistra, dopo cinque tornei disputati nell'Inter.

Per la parte disciplinare il segretario Davia ha reso edotto l'interessato della forte multa comminata a suo carico dal presidente nerazzurro per l'assenza ingiustificata dalla sede e dagli allenamenti.

Il «caso» Nyers può quindi essere considerato chiuso: bisogna però aggiungere che i giocatori dell'Inter avevano minacciato di non scendere in campo se Nyers fosse stato ammesso in squadra, e che lo stesso Nyers ha manifestato il proposito di agire legalmente per questo pubblicato sul suo conto da un quotidiano sportivo.

La riunione natatoria nella piscina torinese

Ecco i risultati delle gare di nuoto svoltesi ieri sera nella piscina coperta dello Stadio torinese: m. 100 rana (allievi): 1. Crescio (C. S. Fiat) 1'43"8; m. 100 rana (allieve): 1. Campus (R. N. Torino) 1'28"; m. 300 misti, maschili assoluti: 1. Crescio G. (Fiat) 3'9"2; m. 50 dorso (allievi): 1. Musino (R. N. Torino) 54"5; m. 100 dorso femm. ass.: 1. Ragazzi (R. N. Torino) 1'41"; m. 50 dorso allievi: 1. Bagnolo (R. N. Torino) 40"; m. 50 stile libero allieve: 1. Garuti (Fiat) 35"1; m. 100 s. l. ass. femm.: 1. Sabatini (R. N. Torino) 1'20"4; m. 50 s. l. allievi: 1. Longo (R. N. Torino) 31"4; m. 100 s. l. ass. m.: 1. Moretta (R. N. Torino) 1'5"4; staffetta 3x50 m. mista allieve: 1. R. N. Torino 2'15"6; staffetta 3x100 m. mista ass. f.: 1. R. N. Torino 4'49"1; staffetta 3x50 m. mista allievi: 1. R. N. Torino 1'45"; staffetta 4x200 m. s. l. ass. m.: 1. R. N. Torino 11'19"2.

Il Trofeo Banca Anonima di Credito alla Rari Nantes Torino.

Nozze d'oro di Bertolino col ciclismo italiano

Per iniziativa del Comitato Regionale Piemontese dell'U.V.I. verrà festeggiato oggi il comm. Luigi Bertolino, che, con i settant'anni di vita, celebra le nozze d'oro con il ciclismo. A tale iniziativa, nata e lanciata durante l'ultimo «congressino» della nostra sezione dell'U.V.I. hanno aderito con entusiasmo autorità e sportivi, ai che oltre centocinquanta persone saranno presenti oggi al banchetto che si terrà a mezzogiorno e mezzo in un noto ristorante. A Bertolino verranno offerte una pergamena ed una artistica medaglia d'oro, acquistate con le quotazioni di tutte le società ciclistiche piemontesi, che hanno inteso così dimostrare la loro riconoscenza all'uomo che da cinquant'anni offre la sua attività (e spesso il suo denaro) per lo sviluppo del nostro ciclismo. Alla festosa riunione saranno presenti, tra gli altri, il sindaco di Torino, Peyron, il presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, Rodoni, i presidenti dei comitati regionali lombardo, ligure e veneto, l'avv. Giuseppe Ambrosini ed il commissario tecnico Alfredo Binda.

Alla cerimonia figurano tra gli invitati anche Fausto Coppi, ma il campionissimo in un caloroso telegramma di auguri, ha comunicato di non poter partecipare alla festa. Le sue condizioni di salute non sono, al momento, molto buone, e lo costringono a tenere un ritmo di vita tranquillo: alle conseguenze della notosa influenza si è aggiunta infatti in questi giorni una leggera indisposizione che gl'impedisce di proseguire gli allenamenti secondo il programma fissato; Coppi ha quindi rinunciato definitivamente alla Sei Giorni di Anversa.

Gardini, dei campionati tennistici delle Filippine a Manila, ha battuto Ordonez (Fil.) 6-3, 6-2.

Il Torino parte stamane in pullman per Milano, dove giocherà con l'Inter; la comitiva è formata da: Romano, Cuscela, Farina, Molino, Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio, Cortelezzi, Marsani, Sentimenti III, Wilkes, Buttis, Balbiano. La formazio verrà annunciata prima di scendere in campo.

Riva è in trattative per passare allenatore al Siracusa; sembra imminente una favorevole conclusione.

Nella palestra della Ginnastica Torino si svolgeranno domani pomeriggio tre incontri di pallacanestro: alle 15 giocheranno le cestiste del Fiat contro il Civitavecchia (serie B); alle 16.30 la Ginnastica B incontrerà l'Onda Pavia (serie B maschile); infine alle 18 la squadra dell'USAT giocherà contro la Sanremese (serie A femminile).

Villoresi e forse Ascari al Rallye del Sestriere

E' scaduto ieri sera il termine per le iscrizioni al 4° Rallye automobilistico del Sestriere, che avrà luogo dal 26 febbraio al 2 marzo; per conoscere l'esatto numero l'Automobile Club di Torino dovrà attendere la posta di lunedì. Gli iscritti, comunque, superano il centinaio; ed i nomi di notissimi sportivi del volante si sono aggiunti quelli degli assi Bracco (Porsche 1500), Taruffi (Aurelia), Villoresi (X). Ascari sembra ancora un po' incerto, ma potrebbe far coppia con Villoresi.

Ieri sera, col treno da Roma, è tornato Nino Farina a Torino, reduce dall'Argentina; erano ad attenderlo familiari, amici e sportivi.

Cappello squalificato per un anno dopo una agitata seduta a Roma

Potrà riprendere a giocare solo nel prossimo campionato

Roma, 7 febbraio.

La seduta antimeridiana d'oggi del Consiglio federale della F.I.G.C. è stata quasi interamente assorbita dall'esame del famoso «caso Cappello» e si è conclusa, dopo una discussione che ha avuto spesso toni vivacissimi, con l'adozione della prevista formula compromissoria in base alla quale le viene limitata nelle proporzioni la colpa del giocatore (che, com'è noto, è stato assolto con formula piena dalla Pretura di Bologna) e conseguentemente la squalifica a vita viene mutata in squalifica per un anno (cioè fino al 31 luglio 1953).

Il dibattito è stato aperto dall'on. Bonino il quale ha ampiamente riferito circa l'inchiesta da lui condotta a Bologna e successivamente a Roma. Egli ha dichiarato favorevole ad un provvedimento che attenuasse il rigore della punizione comminata a suo tempo dalla Lega Nazionale. La maggior parte dei presenti, peraltro alcune iniziali riluttanze a tale soluzione, si sono dichiarati sostanzialmente concordi col presidente della F.I.G.C. ma i veri contrasti hanno cominciato a delinearsi quando si è passato a discutere del periodo entro il quale dovesse essere contenuta la squalifica di Cappello. Ad un certo punto il comm. Dall'Ara, presidente del Bologna, visto inutili i suoi tentativi intesi a far sì che l'altata fosse utilizzabile entro il corrente anno, si è levato in piedi ed ha abbandonato la sala, ma raggiunto da alcuni colleghi vi faceva ritorno subito dopo per uscirne però di nuovo eccitatissimo. Evidentemente i suoi argomenti erano stati respinti. Di lì a pochi minuti, infatti, si apprendeva che la votazione aveva dato i seguenti risultati: 8 per la squalifica di un anno; 1 per la squalifica di due anni; 2 per la squalifica di un anno e mezzo; uno astenuto.

In serata il Consiglio diramava un comunicato ufficiale di cui ecco il testo:

«Il Consiglio, esaminati gli atti trasmessi dalla commissione di appello federale ed esposti dal giocatore; viste le risultanze delle indagini compiute dal Presidente per espresso incarico del Consiglio federale, nonchè dal Presidente dell'AIA; tenuti presenti tutti gli elementi emersi in sede di giudizio federale sia in sede di giudizio penale, pur escludendo che il Cappello abbia commesso i fatti specifici attribuitigli nel rapporto arbitrale di cui alla decisione della Lega Nazionale, lo riconosce colpevole di comportamento oltraggioso e violento nei confronti dell'arbitro e pertanto modifica il provvedimento di ritiro della tessera nella squalifica per un anno. Trasmessi all'AIA i documenti della pratica per il provvedimento di competenza in merito al campo tuttavia dell'arbitro davanti ai differenti organi giudicanti».

Il Consiglio federale ha discusso in serata circa l'incontro internazionale che dovrebbe inaugurare lo stadio olimpionico di Roma. Sebbene nessuna decisione definitiva sia stata presa al riguardo, risulta che i maggiori favori sono raccolti dalla candidatura dell'Inghilterra che si sarebbe dichiarata disposta a venire in Italia il 10 maggio.

Delusione a Bologna

Bologna, 7 febbraio.

A mezzogiorno si era diffusa a Bologna la voce che il Consiglio federale della F.I.G.C. aveva ridotta a sei mesi, già scontati, la squalifica del calciatore Cappello. La delusione è stata grande quando è giunta la notizia vera: Cappello, che ha 23 anni, non potrà giocare fino al prossimo campionato.

Gino Cappello, taciturno per indole, si è rinserrato dietro il più assoluto silenzio. A intimi amici ha detto solo questo: «Intanto mi allenerò». Ed era molto triste e deluso.

Sconfitti a Bruxelles i cestisti italiani

Bruxelles, 7 febbraio.

Si è svolta stasera a Bruxelles l'incontro di pallacanestro fra le squadre nazionali maschili d'Italia e del Belgio. Il primo tempo terminava sul punteggio di 24 a 20 a favore dei belgi.

Le fasi dell'acanto incontro si mantenevano lungamente equilibrate; infine il Belgio prevaleva per 45 a 44.

Sullo schermo

FRATELLI D'ITALIA (Ambrosio). — Il film è dedicato a Nazario Sauro, il martire istriano che attestò col sangue la sua passione irredentista. Mostratocelo nella sua prima giovinezza, allorchè capitano di piccolo cabotaggio infiammato d'amore per l'Italia fa tesoro delle sue esperienze di navigatore con l'intento di servirsene a scopi bellici, il film narra le sue eroiche gesta di volontario nella prima guerra mondiale, prima come semplice marinaio e poi come tenente di vascello; il suo imbarco sul sommergibile «Nautilus» uscito dal porto di Venezia per andare a silurare le opere di guerra nemiche nelle acque di Fiume, il fatale incaglio sullo scoglio della Galiola: la cattura dell'eroe. Il suo processo e la sua condanna. Ampiamente sviluppata quest'ultima parte, che ritrae l'intrepido contegno del Sauro, negante la propria identità per non tradire la causa irredentista, il crudele confronto con la madre fatta venire dai campi di deportazione dell'Austria interna, e il trionfo della spia accusatrice davanti al tribunale militare di campo dell'Ammiraglio austriaco, che il 10 agosto del 1916 pronuncia sentenza di condanna alla pena di morte mediante capestro.

Il film è spesso viziato da una enfatica teatralità, ma ha il merito di aver voluto rievocare un'ombra cara alla memoria di tutti gli italiani. La protagonista è il giovane attore Ettore Manni, coadiuvato da Olga Solbelli, da Paul Müller e dall'efficace Marc Lawrence.

L. p.

Come un accorto orefice sventò un colpo ladresco

Casale, 7 febbraio.

Nell'oreficeria di questa città gestita dal sig. Borgione, giunge verso le 13 di oggi, scendendo da una lussuosa «Appilia», un signore che s'era fatto precedere da una telefonata di presentazione di un amico dell'orefice, volendo acquistare un brillante. Il proprietario del negozio gli mette avanti quanto di meglio aveva; però, vedendo l'auto del signore ferma dinanzi alla porta d'ingresso, avvertiva il cliente del divieto di sosta, anzi egli stesso si faceva premura di avvertire l'autista, il quale, avendo il motore acceso, si allontanava rapidamente. A questo punto però l'orefice avrebbe qualche sospetto e, con accortezza, senza mai perdere di vista il cliente, telefonava all'amico per sincerarsi sulla veridicità della precedente comunicazione. Naturalmente l'amico smentiva.

L'acquirente, intanto, faceva qualche passo verso la porta, dicendo di voler controllare alla luce naturale del giorno la chiarezza del brillante, ma l'orefice estraeva di tasca una pistola minacciando di sparare se il brillante non era subito rimesso sul tavolo. Per tutta risposta il cliente infilava la porta e fuggiva a precipizio, ma poi, udendo dietro di sè la detonazione di un colpo di pistola, cadeva per terra il brillante, subito raccolto dal legittimo proprietario, e si scatenava nel dedalo di viuzze adiacenti al negozio. Il colpo richiamava sul luogo una folla di curiosi, che commentò a lungo la vicenda.

Le previsioni del tempo

La variante ligure e dell'Alto Appennino non è peggiorata: l'influsso ciclonico spintosi fino a queste propaggini mediterranee si va estinguendo con una scarsa nuvolosità diretta alle zone dell'Adriatico. Sul rimanente della Valle Padana la situazione non presenterà mutamenti degni di nota nelle prossime ventiquattr'ore, le condizioni atmosferiche seguendo la normalità di quelle meteorologiche generali sulla intera Penisola. Cielo in prevalenza sereno sulla pianura, poco nuvoloso lungo l'arco alpino. Immutato il regime barico e quello termico. Formazioni di nebbie nelle ore antelucane che si scioglieranno in mattinata. Temperatura in costante aumento.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trieste	— 7,1	4	Pescara	— 1	7
Bolzano	— 8,5	5,5	Roma	3,6	8,6
Torino	— 5,7	6,9	L'Aquila	— 2	4,4
Milano	— 6	6	Napoli	4,3	11,2
Genova	3,2	10	Bari	2	13,2
Firenze	— 2,8	7,8	Reggio C.	8	14,2
Bologna	— 3,3	5,8	Palermo	9,3	15
Venezia	— 2,9	6,4	Messina	9,6	13,4
Trieste	— 2	10,4	Catania	6	15
Ancona	1,2	4,4	Cagliari	2,8	10,8
Perugia	0,6	4	Sassari	3	7

Nevicate nello Spoletano

Spoleto, 7 febbraio.

A Spoleto e dintorni, dalle 5 del pomeriggio nevica incessantemente. Anche nelle zone dell'Appennino umbro-marchigiano comprese Cascia, Norcia e la Valnerina nevica da molte ore.

Al Passo della Somma sono caduti 25 centimetri di neve e le auto possono transitare soltanto con le catene.

MOSTRE D'ARTE

Zuccheri-Pergola

La pittura di Luigi Zuccheri, artista veneziano, che espone ora alla Bussola, rappresenta un caso abbastanza eccezionale e isolato nel panorama delle nostre arti d'oggigiorno. Per qualche lato lo si potrebbe ritenere un naturalista, un naturalista non nel senso soliano ma in quello dello studioso della fauna e della flora, alla Buffon: mentre per altri aspetti lo si potrebbe accostare ai surrealisti, per il suo modo di trasporre quelle immagini, da lui accarezzate con affettuosa simpatia, di pennuti, di pesci, di piccoli mammiferi un poco favolleschi, come la volpe, la martora, in una atmosfera un poco incantata e magica, con sfondi di paese e di cielo agitati e il vento, corsi da nubi tempestose, ma di tempeste più immaginose che reali.

Insomma, il mondo pittorico di Zuccheri è fatto per una parte di osservazione affettuosa, che lo porta a studiare davvicino gli animali della campagna e del bosco: la gazza e il falcone, il colombo e il porcellino d'India, l'airone e il riccio, la masurina e gli storneili, il martin pescatore, il gufo e la civetta, le quaglie e la tartaruga. E per un'altra, di capricciosa fantasia, che li ambienta in una luce tutta immaginosa e inquieta.

Alla Galleria Martina, pastelli di Romolo Pergola, pittore non nuovo al pubblico torinese, dato che tre anni or sono già esponeva nella medesima sede. Il Pergola ha studiato a fondo la tecnica del pastello, industriandosi a ricavare ogni sorta di effetti, sino a quelli di un verismo illusionistico. Di ispirazione prettamente tradizionale, postottocentesca, per certe caratteristiche di brillantezza luminosa, e per la predilezione per le vedute marine, di scogliere e di pini, può rammentare talvolta il Casciaro. Anche in qualche ritratto ottiene un solido impianto dell'immagine.

a. r.

Sullo schermo

FRATELLI D'ITALIA (Ambrosio). — Il film è dedicato a Nazario Sauro, il martire istriano che attestò col sangue la sua passione irredentista. Mostratocelo nella sua prima giovinezza, allorchè capitano di piccolo cabotaggio infiammato d'amore per l'Italia fa tesoro delle sue esperienze di navigatore con l'intento di servirsene a scopi bellici, il film narra le sue eroiche gesta di volontario nella prima guerra mondiale, prima come semplice marinaio e poi come tenente di vascello; il suo imbarco sul sommergibile «Nautilus» uscito dal porto di Venezia per andare a silurare le opere di guerra nemiche nelle acque di Fiume, il fatale incaglio sullo scoglio della Galiola: la cattura dell'eroe. Il suo processo e la sua condanna. Ampiamente sviluppata quest'ultima parte, che ritrae l'intrepido contegno del Sauro, negante la propria identità per non tradire la causa irredentista, il crudele confronto con la madre fatta venire dai campi di deportazione dell'Austria interna, e il trionfo della spia accusatrice davanti al tribunale militare di campo dell'Ammiraglio austriaco, che il 10 agosto del 1916 pronuncia sentenza di condanna alla pena di morte mediante capestro.

Il film è spesso viziato da una enfatica teatralità, ma ha il merito di aver voluto rievocare un'ombra cara alla memoria di tutti gli italiani. La protagonista è il giovane attore Ettore Manni, coadiuvato da Olga Solbelli, da Paul Müller e dall'efficace Marc Lawrence.

L. p.

Lettera aperta
dell' E. P. A. T. (Esercizi Pubblici Associati Torino)
alla Ditta Pezziol

Il comunicato della Vostra Casa apparso sui giornali «La Stampa» e la «Gazzetta del Popolo» del 1° febbraio corrente può rappresentare un allarme di fronte al consumatore e getta un ingiusto sospetto su tutti gli onesti esercenti torinesi che Voi pretendete di porre sotto il controllo di un esercizio per «servire genuino, in giusta [illegible] e refrigerato» tanto i Vostri prodotti come i prodotti delle altre Case.

Il comunicato che può aver avuto uno scopo di difesa del prodotto, si è risolto implicitamente in un avviso pubblicitario; in concreto però ha gettato il discredito ed ha offeso il prestigio di una Associazione che rappresenta le categorie di 3.500 esercenti solo perchè 15 di essi sono stati verbalizzati per presunte infrazioni.

La netta presa di posizione dell'Associazione da me presieduta contro la Vostra Casa e contro quegli altri Industriali che si trasformano in esercenti (comunicataVi con lettera del 21 ottobre 1952) e le misure relative già da diversi mesi deliberate in sede locale e già proposte in sede nazionale non sono certamente estranee a tale Vostro comunicato.

Gli esercenti torinesi riaffermano per bocca della loro Associazione che il loro campo di attività è ben definito ed intendono difenderlo da ogni ingerenza di Industriali, dei quali essi sono i migliori agenti.

Essi nulla hanno da imparare dalla Ditta Pezziol, nè sulla dosatura nè sul servire genuini e refrigerati i prodotti: da decenni hanno saputo brillantemente affermarsi di fronte al pubblico torinese ed italiano e sono essi che contribuiscono al successo dei prodotti.

I mezzi della mia Associazione sono destinati a ben altri scopi e non a polemiche giornalistiche: questa lettera costituisce perciò il principio e la fine di ogni intervento dell'E.P.A.T. anche per non correre il rischio di farVi della pubblicità indiretta.

Ho piena fiducia nella sensibilità e dignità di tutti i Colleghi e nell'intelligenza del pubblico torinese che ben ci conosce, ci apprezza e ci può giudicare.

IL PRESIDENTE DELL'E.P.A.T.
Carlo Sodano

3 nuovi originali sapori

garofano clove
menta silvana spear-o-mint
menta piperita pep-o-mint

azzeccando la serie già nota

arancio orange
limone lemon
amarena wild-cherry
finocchio lime
menta cristallina cryst-o-hint
menta piperita stik-o-pep
creme-rum butter-rum
sciroppo dubonb
chewing gum the flavor

completano la gamma delle famose caramelle

LIFE SAVERS

LIFE SAVERS
Motta
L. 30 in tutto Italia
la caramella col buco

PRALL PRODOTTO Persil
FA RISPLENDERE TUTTA LA CASA

PROTON

preparazione jodo-fosfo-ferruginosa indicata per l'anemia

(482)

IL MAL DI SCHIENA E' UN PESO

Badate ai vostri reni.

SPESSO E SORPRENDENTE come in poco tempo possano essere vinti mali di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscolari e giunturi rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.

Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dall'organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente se risultano frequentemente dolori e disturbi.

Le Pillole Foster per i Reni portano benessere stimolando a ripulire e pulire i filtri renali. Persone riconoscenti, ovunque raccomandano le **PILLOLE FOSTER**

SPAGNOLO Tedesco, Francese Inglese, Russo METODO "LINGUAPHONE"
VOX RADIO Corso Siccardi Unità, 1 Telefono 41-977 - TORINO

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Gli scioperanti dell'intestino

Basta un conflitto psichico a provocare ritardi funzionali - Strana vicenda d'un calzolaio in litigio col padre - Ad ogni astensionista la sua cura

Quando l'intestino si arroga il diritto di far ritardo cronico nella sua funzione espulsiva, i suo portatore ne reca avviso in faccia. Un'espressione speciale in genere lo smaschera all'occhio esperto; sia a fornirgliela la tinta della cute, sia piuttosto l'umor nero o l'inquietudine, l'abbattimento e l'ansia; fenomeni, cioè, d'ordine psico-nevrosico, che accompagnano i disturbi addominali dei grandi fissurizzatori involontari. Voltaire diceva che «un neo sulle labbra di chi ha il dono di essere esente da stipsi ha più grazia di un ai sulla bocca di un sofferente di tale malanno».

Un tempo si addebitava al riassorbimento di sostanze tossiche, troppo a lungo trattenute, quel corteo di sintomi che fan lega con la stipsi cronica: il mal di capo, più o meno accentuato e persistente, la lingua patinosa, l'alito cattivo, il malessere generale. Oggi, invece, si tende piuttosto a credere che tali disturbi prorompano da impulsi, riflessi dalla distensione abnorme della zona terminale dell'intestino stesso. E l'ipotesi è ben suffragata dal fatto che ad ogni interruzione di sciopero intestinale immediato è il benessere che il soggetto prova. Ben più tempo occorrerebbe se si dovesse attendere l'eliminazione dal sangue delle sostanze tossiche filtrate. Con tutto ciò non si può escludere che prodotti di fermentazione, trasudati dalle pareti intestinali nell'organismo, riescano, a lungo andare, ad indurre fenomeni di sofferenza in questo od in quel viscere. Non facile è poi poter affermare come comincino certi circoli viziosi, in cui si vede progredire, di pari passo, l'insufficienza funzionale di un organo e la pigrizia intestinale. Il fegato si potrebbe citare a questo riguardo. Si sa che esso viene alquanto turbato dal ristagno intestinale: ma questo può dipendere proprio da una sua deficienza di attività, a causa della quale, difatti, diminuisce la secrezione della bile e, perciò, viene a mancare l'azione eccitante e motrice di questa sul tubo digerente.

L'accenno al concorso del fegato nell'instaurarsi della stipsi spinge subito a ricordare che altre volte si fanno predisponenti al malanno certi fattori ormonici; per cui, ad esempio, risultano meno fortunati i temperamenti con scarsa attività della tiroide, oppure della ghiandola pituitaria o delle surrenali. Non, dunque, soltanto nel tubo gastroenterico sono da cercare i moventi del male; anche se in fin dei conti è il che si assiste allo spettacolo conclusivo della sfasatura dei movimenti viscerali, al punto di constatarne l'inanità non soltanto quando, come nella stipsi atonica, si rallenta il tono della muscolatura intestinale, ma anche quando l'intestino pare più indaffararsi con contratture o spasmi, come nella forma spastica. Quest'ultima è pure il tipo che può essere sollecitato da riflessi irritativi, dipartentisi ora da organi addominali ammalati, come la vescichetta biliare, il duodeno o l'appendice; ora da influenze psichiche.

Come sempre, dopo quanto si è detto, ad una terapia unica? Il problema terapeutico sta nell'individuare, volta per volta, la causa originaria del disturbo, sia per rimuovere possibilmente il fattore fondamentale, sia per correggere ragioni concomitanti, quali, ad esempio, errori dietetici, anomale abitudini familiari e sociali. Tra gli errori della vita moderna c'è indubbiamente la fretta, quella frettolosità che nega l'«abitudine dell'ora», che, invece, dovrebbe essere regola costante per una necessità quotidiana. E' proprio rimandando da un'ora all'altra, oppoi da un giorno all'altro, che si reprime un impulso istintivo dapprima; si annulla il gioco di benefici riflessi dipoi; si perviene infine a sregolare la stessa correlazione dei movimenti intestinali, provocando persino alterazioni della pareti dell'intestino. Se la fretta guasta, altrettanto induce al malanno la vita sedentaria.

Precisata, con adeguate indagini, la causa ed il tipo di stipsi cronica, caso per caso, l'indirizzo di terapia sgorga evidente, in modo da aggiungere perlomeno indicazioni particolari ai trattamenti generali che vanno oggi salendo in onore, come quelli idrologici e quelli fisici, consistenti in massaggi addominali, ginnastica medica, applicazioni elettriche o di onde corte, raggi infrarossi od ultravioletti a dose spiccata. Ma anche al medico più esperto può capitare di non arrivare a risalire talvolta all'origine del malanno di fronte a casi particolari, nei quali tutte le indagini possibili siano riuscite negative ed altrettanto inutili tutti i tentativi di cura. Perchè mai?

La risposta ce la fornisce oggi la medicina psico-somatica ed è questa: basta uno stimolo psichico a scatenare e mantenere lo sciopero ad oltranza dell'intestino. Il bello è che il portatore del cosidetto «conflitto emotivo», per quanto l'abbia ben conficcato nella psiche, non se ne rende conto. Cosicchè quando non affiori alcuna causa apparente del malanno bisogna frugare nel cervello del paziente con molta accortezza, se occorre magari in sub-narcosi. Come una volta è successo a Cattan e Lafitte, in un primo tempo, ed oggi a Dupuy e Cirilli in maggior dovizia di esperienze, potrà capitare di guarire una ostinata stipsi cronicizzata «risolvendo» un inconscio turbamento mentale.

Un esempio chiarirà meglio il concetto. Ecco un calzolaio che da ben nove anni è afflitto dal malanno in discorso. Nessuna cura è per lui efficace. Tutti gli esami diagnostici mettono in luce la normalità dei suoi visceri. Cronologicamente risulta che l'inizio del suo disturbo ha coinciso con una serie di forti malintesi col padre, per cui è rimasto in lui uno stato larvato di rancore verso il genitore. Scoperta e faticagli presente questa correlazione, il medico lo invita ad una franca spiegazione con il padre. Questa avviene sei mesi più tardi e tosto scompare la pigrizia intestinale! Si trattava in tal caso, come in molti altri più complessi, del confinamento dell'eco morbosa di un angoscioso stato d'animo in una funzione intestinale.

Senza spingerci ad interpretazioni freudiane, è possibile pensare più modestamente che, come è stato registrato nei confronti di altri disturbi funzionali cardiocircolatori, respiratori e persino cutanei, la miccia psichica abbia carica sufficiente, in taluni soggetti, per far sobbalzare certi congegni del sistema nervoso vegetativo, dalla cui sregolazione persistente dipende sicuramente anche la stipsi. A miccia spenta, ecco che con un giro di chiavetta (psicoterapia) anche questo strano tipo di sciopero intestinale cessa immantinente.

Angelo Viziano

Fermo per una settimana

Un peschereccio russo sosta presso le coste scozzesi

Yele, (Scozia) 7 febbraio.

Un peschereccio russo che era rimasto ancorato per una settimana al largo dell'isola di Yele di fronte alle coste della Scozia, è ripartito oggi tanto misteriosamente quanto misteriosamente era arrivato. Per otto giorni di seguito il battello sovietico è rimasto immobile nello stesso punto senza mostrare alcuna intenzione di partecipare ad operazioni di pesca e trasmettendo quasi ininterrottamente con gli amplificatori di bordo allegre canzoni e musica da jazz.

Il giorno del suo arrivo il capitano ricevette cortesemente a bordo un rappresentante dell'ufficio doganale locale, ma poi nessuno dei componenti l'equipaggio ha tentato di scendere a terra e di comunicare in qualche modo con l'isola. Oggi al suono di una polka il peschereccio se ne è andato puntando la prua verso nord est.

Lilian Harvey sposa a 46 anni

L'attrice Lilian Harvey, quarantaseienne, ha sposato ieri a Copenaghen l'impresario danese Valsar Larsen. (Telefoto)

LA FIGLIA DEL MAGISTRATO INGLESE PUGNALATA

Perchè il giovane aviere avrebbe ucciso la bella Patricia

Molti indizi contro il Gordon, ma nessuna certezza

(Nostro servizio speciale)

Londra, 7 febbraio.

Quasi completamente ignorata dalla stampa — affaccendata a riferire la lotta contro le inondazioni in Inghilterra e in Olanda — si è svolta, durante questi ultimi tre giorni a Belfast una vicenda giudiziaria che, in periodo meno calamitoso, avrebbe certo attratto su di sè l'interesse di tutto il pubblico e di tutti i giornali.

Nel piccolo di Whitebbey, a pochi chilometri da Belfast, nell'Irlanda del nord, un tribunale ha infatti analizzato e discusso, fra giovedì e oggi, uno dei più sibillini delitti degli annali del crimine: un delitto di cui si conoscono ormai quasi tutti gli elementi fondamentali, ma di cui si ignora tuttora il possibile movente. E' questo il «caso Curran», su cui pareva fosse stata fatta luce compiuta il 16 gennaio con l'arresto dell'aviere di 21 anno Jain Gordon, accusato dalla polizia di essere responsabile dell'orrendo omicidio: portato, nei giorni scorsi, di fronte a un tribunale avente il solo compito di determinare se le prove a suo carico fossero sufficienti a giustificare un processo vero e proprio, egli è stato trovato ora gravemente indiziato e apparirà quindi in giudizio — per la sentenza conclusiva — fra circa una settimana.

Perchè allora definire sibillina la vicenda — si potrebbe chiedere — visto che la giustizia sta procedendo con speditezza e senza molta esitazione nei confronti del giovane imputato? Il motivo è semplice: non si riesce infatti a comprendere per quali motivi Jain Gordon — che secondo tutte le testimonianze avrebbe conosciuto la vittima, Patricia Curran, soltanto superficialmente e mai sarebbe stato visto solo con lei — avrebbe assassinato d'improvviso la ragazza, il 12 novembre, fra le 5 e le 6 del pomeriggio, vibrandole ben 21 colpi di arma da taglio.

Era innamorato? Non vi è la minima prova. Voleva forse violentarla? Tutto dimostra il contrario: nessun segno di violenza carnale sul cadavere, nessun disordine nelle vesti.

L'enigma sembra essere insolubile, così insolubile che in molta gente è nato perfino il sospetto che Gordon sia innocente e che la sua colpevolezza altro non sia che un «miraggio» provocato da una catena d'indizi — tutti gravi, è vero — ma tutti estremamente discutibili. Gordon non esita a proclamarsi innocente e ad attirare così ancor più la campagna in suo favore: ieri, egli veniva perfino apertamente applaudito, in aula, al termine dell'udienza.

Ma cerchiamo ora di rievocare rapidamente i drammatici fatti del 12 novembre e gli eventi che portarono all'arresto del giovane aviere.

La mattina del 12, Patricia Curran di 15 anni, figlia di un alto magistrato, si era recata a Belfast dalla sua villa in località Whitebbey per incontrarsi con degli amici e giocare a tennis. Verso le 4,30 del pomeriggio la ragazza doveva prendere l'autobus per Whitebbey da dove, una volta giunta, avrebbe dovuto telefonare a casa per chiamare l'automobile. Ma la telefonata dal centro di Whiteabbey non giunse, sebbene una donna affermi di avere visto la ragazza scendere dall'autobus. Nelle prime ore della sera la famiglia, preoccupata, chiamava la polizia. Venivano subito iniziate le ricerche, che si prolungarono tutta la notte senza successo. Soltanto al mattino veniva compiuta la tragica scoperta. Ai piedi di un albero, a circa 150 metri dalla casa, il fratello di Patricia. Desmond, rinveniva la ragazza: il suo corpo era straziato da ben 24 colpi d'arma da taglio inferti con la massima brutalità e violenza.

Le successive indagini non davano il minimo risultato: dodicimila persone venivano interrogate a Belfast, in Inghilterra, in Europa, in Canadà (a un certo punto parve che l'omicida fosse un marittimo di passaggio), ma il mistero restava più insolubile che mai. Finalmente, il 16 gennaio, si aveva un arresto, quello dell'aviere Jain Gordon, di ottima famiglia scozzese, di 21 anno di età, in servizio presso il «Quartier generale per l'Irlanda settentrionale della R.A.F.», la cui sede si trova a pochi chilometri di distanza dalla casa della famiglia Curran.

L'arresto del Gordon veniva compiuto in seguito ai profondi sospetti suscitati dalla sua condotta: egli infatti si era recato ogni giorno all'ufficio postale per ascoltare ansiosamente le ultime chiacchiere sulle indagini dei poliziotti, aveva invocato dai suoi commilitoni di dichiarare agli agenti che fra le 5 e le 6 del 12 novembre egli era rimasto in caserma, aveva mandato alle più diverse persone degli scongiuri e allarmanti di nervosismo.

Tutti questi fatti sono stati rievocati, nei giorni scorsi, nella angusta aula del piccolo tribunale di Whitenabbey; ma insieme con questi elementi, indubbiamente sfavorevoli a Gordon, sono state udite anche dichiarazioni che hanno fatto sorgere perplessità: il sangue rinvenuto su un abito di Gordon — hanno detto ad esempio gli esperti — è che si credeva essere il sangue dell'uccisa, si è invece rivelato, alle analisi, come quello dell'arrestato; un capello scoperto sul cadavere di Patricia e che pareva appartenere a Gordon è invece apparso, sotto il microscopio, di tipo del tutto diverso.

D'altra parte, dopo il delitto, il giovane aviere aveva chiesto al fratello di Patricia, che conosceva, se la polizia gli avesse sollecitato informazioni su di lui e se l'uccisa fosse solita redigere dei diari. La risposta era affermativa in entrambi i casi. Poi Gordon pareva commettere una pericolosa «gaffe»: egli infatti diceva, a un certo punto, a Desmond, che non riusciva a capire perchè l'assassino, «dopo avere ammazzato Patricia col quarto colpo, ne avesse vibrati altri venti».

Desmond subito chiedeva: «Come fai a sapere che morì dopo il quarto colpo?» e Gordon, impallidendo, ribatteva: ma non era forse scritto sui giornali?»

Come si vede, quindi, il «caso Curran» si presenta veramente sibillino e non sarà facile giungere alla scoperta della verità.

m. c.

Anche un radiologo scomparso da otto giorni nel Salernitano

Prima di allontanarsi di casa il dottore lasciò il proprio orologio, l'anello e le chiavi sulla scrivania - Vana finora ogni indagine - Sempre buio sul mistero di Battipaglia

(Dal nostro inviato speciale)

Battipaglia, 7 febbraio.

L'Agro di Salerno continua ad essere la terra ove, da un certo tempo, le persone scompaiono. Il primo caso (anni fa, quando era aperto il conflitto in Palestina) fu d'un folto gruppo d'israeliti che, giunti all'alba su un prato, vicino la tenuta del barone Bellelli, poco dopo non v'erano più: un aereo aveva planato improvviso e silenzioso caricandoli e portandoli via. Furono arrestati una signora e il suo autista che da un'auto ferma lungo la via avevano assistito all'espatrio organizzato dalla «Joint». Poco dopo però entrambi, su un intervento americano, vennero rilasciati dal carcere di Nocera Inferiore.

Il secondo caso fu di due bambine violentate e sepolte in un campo, da Nicola Esposito, il «mostro di San Marzano». Vennero trovate dopo due anni e quattro mesi. Il terzo fu l'olandese veramente volante, perchè giunta solo sulle ali della fantasia. Adesso un'altra persona risulta sparita nel Salernitano: il medico sessantenne Giuseppe Pacileo che dal 30 gennaio è assente dalla sua abitazione nel paesetto di Penta. I familiari del dottore (la moglie e tre figlioli: due signorine e uno studente universitario) ignorano del tutto dove egli si sarebbe recato.

L'ultima volta il Pacileo fu visto da amici a Siava (frazione di Baronissi). Poichè da quel punto parte, alle 21,30, un treno per Mercato San Severino, si credette che egli si recasse in quel paese. Ma dalle ricerche già fatte risulta finora che il dott. Pacileo non v'è stato nemmeno di passaggio. Il medico, molto noto anche a Napoli — dove ha esercitato come radiologo all'ospedale «Ascalesi» — stava per aprire un gabinetto a Cava dei Tirreni. Per procurarsi i fondi necessari, aveva venduto un terreno. Si rifiene probabile un suicidio. Infatti, prima di allontanarsi, il medico lasciò sulla scrivania le chiavi, l'orologio, l'anello e l'orologio. Un ufficiale dei carabinieri è giunto a Penta per interrogare la famiglia del dottore. Si ignora, però, quale connessione possa esservi con il mistero del sindaco di Battipaglia.

Intanto ancora oggi l'unica novità (che conferma la tesi del contrabbando) è che il sindaco, in quest'ultimo anno, aveva investito 27 milioni in affari che non si conoscono molto bene.

Le autorità che dirigono le indagini chiedono solo che cessi il fantastico bollettino nazionale dedicato alla guerra che la polizia ha impegnato per il sindaco di Battipaglia, in modo che si crei un'atmosfera di calma, in cui si potrà giungere molto più agevolmente ad una conclusione. Dobbiamo però registrare che una riserva è fatta dall'opinione pubblica sulla tecnica delle indagini. Si è detto, infatti, che le impronte rilevate sull'auto sono state inviate all'Ufficio segnaletico centrale della scuola di polizia scientifica. Esatto. Ma quando abbiamo chiesto l'esito al comandante la Mobile, dott. Giuliano Clarizia, egli ha risposto che, purtroppo, già varie mani avevano toccato l'interno dell'auto quella mattina, prima del rilievo. Perciò, si osserva, non ben poco vale avere a Roma tanta sapienza, se non ne giunge un poco anche alla periferia, dove i delitti rimasti impuniti sono ben frequenti.

Perciò un giornale ricordava il caso di Gennaro Renzullo, un pensionato che nel 1905 sparì senza che fosse più trovato e v'è chi pensa ad una scomparsa ben più sensazionale: quella di Ettore Majorana, il giovanissimo siciliano professore di fisica nell'Università di Napoli, sparito pochi anni prima della guerra. Per non parlare dei numerosi omicidi (tutti accaduti a Napoli): dal farmacista Ferrara ucciso con la figlia a Portanova, alle signore Esposito (massacrate a Torre Annunziata la prima e nel palazzo Tucci, in piena città, la seconda), fino ad un commerciante di dischi di Monteoliveto, trovato col cranio sfondato, ed all'autista Vito Pariato, rinvenuto freddo sul volante lungo la Napoli-Pompei.

Nessuno dubita nel Salernitano che la polizia si sia prodigata, ma non sarebbe stato meglio — dice la gente — agire sul velluto, senza tanti spiegamenti spettacolari?

c. g.

Il ballo a Roma della «Famija piemônteisa»

Roma, 7 febbraio.

Nei saloni del maggior albergo romano, sfarzosamente addobbati, si è svolto questa notte il tradizionale ballo di Carnevale organizzato dalla «Famija piemônteisa», all'insegna maccheronica del «Gianduja's international rabel».

Il Re del Carnevale, il torinese Gianduja, è venuto apposta da Torino con un nutrito seguito di grazioni «Giacometto» che hanno danzato l'indiavolata monferrina.

Al ballo sono intervenuti tutti i componenti la «Famija piemônteisa», a numerosa personalità del mondo politico romano; tra gli altri il ministro Pella e il sottosegretario agli Interni sen. Bubbio.

Scomparso un pacco postale con 690 grammi d'oro

Roma, 7 febbraio.

Un noto orefice romano, Claudio Zagari, è al centro della vicenda della scomparsa di un pacco postale contenente verghe d'oro per un peso di 690 grammi.

L'8 gennaio scorso lo Zagari spediva alla oreficeria gallaratese Soldarini il pacco contenente l'oro in questione, e a Gallarate fu incaricato del recapito il figlio del procaccia postale Gian Luigi Giacomin che in quei giorni aiutava il padre nella consegna dei pacchi. La polizia ha accertato, comunque, che tanto il padre come il figlio sono estranei alla sottrazione del prezioso pacco.

Questi accertamenti sono stati effettuati dalla questura di Milano.

Naturalmente lo Zagari si è preoccupato di fare ricerche anche per proprio conto in quanto i 690 grammi di oro tradotti in moneta rappresentano una cifra che supera il mezzo milione di lire. A questo scopo ha stanziato un premio di lire 100.000 per chiunque saprà dare notizie utili a far ritrovare il prezioso pacco.

IL PROCESSO DI ORADOUR

Iniziata la requisitoria contro gli alsaziani

Con ogni probabilità soltanto per uno verrà chiesta la pena di morte

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 7 febbraio.

Si è chiusa oggi la quarta settimana del processo agli assassini di Oradour, per il quale erano stati previsti soltanto quindici giorni. Il ritardo è dovuto ad un fatto semplicissimo: il presidente Nussy Saint Saens si è trovato dinanzi ad un incartamento incompleto a causa di una istruttoria che fu assai imperfetta per via del problema politico posto dalla presenza degli alsaziani fra gli autori del massacro, e dalla legge sulla responsabilità collettiva che li rendeva colpevoli come i tedeschi. Il presidente del Tribunale, dunque, è stato costretto a rifare tutta la istruttoria durante il processo, e nel frattempo la legge sulla responsabilità collettiva è stata modificata dalla Camera, come già si è detto giorni or sono.

La giornata odierna ha permesso all'avv. Mollerac, che ha pronunciato l'ultima delle arringhe in favore degli imputati tedeschi, di fare il processo all'hitlerismo per difendere i suoi clienti. «I veri colpevoli — egli ha detto — non sono dinanzi a noi. Bisogna andare più in alto. E' stato Hitler a provocare la notte nell'intelligenza della gioventù tedesca e ad indurla alla più odiosa bestialità. Egli aveva creato un ordine pubblico assassino». L'avvocato ha illustrata la sua tesi ricordando le atrocità commesse dal regime nazionalsocialista che faceva assassinare i prigionieri politici nei campi di concentramento, si sbarazzava, uccidendoli, di coloro che considerava inutili. «Non c'era più religione nè giustizia — ha aggiunto l'avvocato. — Eravamo tutti sottoposti al regime di una disciplina severa. La guerra venne scatenata da quel pazzo, e mi frema ancora pensando alle conseguenze che egli diede per vincere ad ogni costo». E l'avvocato ha chiesto al Tribunale: «I giovani che avevano perduta ogni personalità erano capaci intellettualmente di disobbedire agli ordini peggiori?». Per concludere l'avvocato ha invitato il Tribunale ad elevarsi sulla più alta vetta della giustizia per giudicare serenamente.

Dopo questa arringa gli imputati tedeschi sono stati inquadrati dai gendarmi e ricondotti nelle loro carceri fino a mercoledì prossimo. Quel giorno essi si ritroveranno di nuovo insieme agli alsaziani per ascoltare la sentenza.

Usciti i tedeschi, sono stati introdotti nell'aula i quattordici imputati alsaziani, poichè, come si disse, il processo è stato separato in due cause distinte: alsaziani e tedeschi. Subito l'avv. Boyer ha sollevata una questione di procedura: sei degli imputati sono stati tradotti in giudizio soltanto in virtù della legge sulla responsabilità collettiva, ma poichè questa legge non esiste più, essi devono quindi essere rimessi subito in libertà, tanto più che per quanto riguarda la loro responsabilità individuale un non luogo a procedere venne già pronunciato a suo tempo in loro favore.

Il commissario del Governo si è opposto a questa tesi; il Tribunale ha respinta la domanda dell'avv. Boyer che, se fosse stata accolta, avrebbe provocato indubbiamente vive proteste e forse anche dimostrazioni violente da parte degli oradouresi, i quali domandano nel chiedere che tutti gli imputati vengano puniti severamente, sebbene siano oramai convinti del contrario.

Il commissario del Governo ha potuto cominciare alla fine del pomeriggio la sua requisitoria nei riguardi degli alsaziani. Egli ha esaminato, prima di tutto, il caso dell'imputato Boos, che è il più compromesso dei suoi compatrioti perchè appartenne alla gioventù hitleriana e si arruolò poi volontariamente nelle S.S., dimostrando inoltre, durante il processo, di sentirsi più tedesco che francese. Boos sarà indubbiamente il solo alsaziano per il quale il commissario del Governo chiederà la pena di morte, mentre è probabile che per gli altri imputati egli sarà molto più indulgente.

l. m.

Ruba i polli alla... polizia ma viene subito arrestato

Milano, 7 febbraio.

L'audacia di un gruppo di ladruncoli non si è arrestata neppure di fronte alla difficoltà di un ostacolo per le loro gesta abbastanza insolito: quello cioè di una caserma di polizia.

La scorsa notte, infatti, alcuni malviventi sono penetrati nel cortile della caserma della Bicocca, dove ha sede il 2° Gruppo di guardie di P. S., rastrando il pollaio degli ufficiali e riuscendo a realizzare il colpo proprio sotto gli occhi dei piantoni di sentinella a pochi metri: quindici galline e tre oche sono il bilancio del bottino. Quando il furto venne scoperto era ancora notte fonda; nonostante ciò gli agenti si misero subito risolutamente sulle piste dei ladri e le loro ricerche vennero coronate da successo con la cattura dei colpevoli: il cinquantatreenne Giuseppe Brassanini, abitante in via Brivio 7, scovato nei pressi di casa mentre si accingeva a sottoporre i pennuti all'estremo sacrificio. Così mentre questi venivano sottratti a una fine ignominiosa, il Brassanini faceva il suo ingresso nella camera di sicurezza del Commissariato di Greco.

Domani al Tribunale di Vercelli

La querela di Moscatelli contro il dottor Morbello

Vercelli, 7 febbraio.

Il dott. Tino Morbello, direttore del giornale *La Verità*, settimanale anticomunista, negli anni 1946 e 1947 pubblicava una serie di articoli in cui denunziava la diretta responsabilità dell'on. Moscatelli in alcuni fatti avvenuti durante il periodo clandestino.

Il parlamentare comunista riscontrò in quanto pubblicato gli estremi di una querela e procedeva legalmente contro il Morbello. Il procedimento penale contro l'autore degli articoli, sospeso in attesa dell'esito di due processi a carico del Moscatelli, venne ripreso nel 1950 quando, chiuse le due istruttorie, si dichiarò il non luogo a procedere per il Moscatelli. Il processo verrà celebrato lunedì.

Il dott. Morbello nei suoi articoli che portarono, dopo l'accertamento dei fatti da parte dell'autorità giudiziaria, all'autorizzazione a procedere concessa dal Parlamento contro l'on. Moranino e al clandestino espatrio di costui, aveva iniziato una campagna particolarmente violenta contro il Moscatelli, ex-comandante partigiano. Il deputato comunista viene accusato di corresponsabilità in riferimento: al duplice omicidio dei fratelli Peretti, partigiani di Borgosesia; alla scomparsa misteriosa del partigiano Carlo Pozzo di Celio, e dell'avv. Mazzarino residente a Vercelli e inviato dal C.L.N. in Valsesia. Venne accusato pure di avere fatto uccidere, oltre a parecchi fascisti o presunti tali, alcuni partigiani che avevano osato stigmatizzare i suoi arbitrii, e avere fatto rubare d'ogni valore e arredo la casa dei coniugi Molnar di Valduggia, fucilati quali spie nei giorni seguenti alla Liberazione; di avere organizzato una rapina di 26 milioni in danno degli industriali Trabaldo Togna di Pray Biellese, nonchè di non essere stato estraneo all'uccisione per rapina del maggiore americano Holohan, paracadutato dal comando anglo-americano nella zona di giurisdizione della brigata Moscatelli. Il Moscatelli, che riscontrò gli estremi di una querela per quanto riguardava l'uccisione dei Peretti, la scomparsa del Pozzo e sui fatti della famiglia Molnar, procedeva legalmente contro il Morbello. Il procedimento penale sarà verrà senz'altro effettuato e vedrà, probabilmente, una lotta serrata fra le parti assistite rispettivamente dall'avv. Delitala e prof. Malinverni per il Morbello; a Patoia per il Moscatelli.

Buoni del Tesoro Novennali 5% 1962 a premi

emessi a L. 98

cedola anticipata al 1° luglio prossimo

ricchi premi: 50 milioni ciascuna serie per ogni anno

rendimento effettivo 5,86%

esenzioni fiscali

Sottoscrizioni presso: Banche - Casse di Risparmio - Istituti di Previdenza - Compagnie di Assicurazione - Agenti di Cambio - Casse Rurali - Uffici Postali

NON SPORCA - NON VIBRA - CONSUMA POCO - DURA MOLTO

GOMME PIRELLI

Bianchi

S.p.A. FABBRICA AUTOMOBILI E VELOCIPEDI

EDOARDO BIANCHI - MILANO

PUBBLIMART - SAS

25 MILIONI 530 MILA LIRE VERSATE AGLI UFFICI DE "LA STAMPA,,

Il generoso slancio di solidarietà

Ecco l'elenco dei sottoscrittori che si sono presentati ieri ai nostri sportelli:

Soc. An. Ratti, industria occhiali, (c. Firenze 119, Torino). Titolare e personale della Ditta, L. 135.000; Titolari, dirigenti, impiegati della Soc. Fospo (C. Raffaello 17) 50.800; Domenico Ulrich S.P.A., dipendenti e Ditta 50.000; Titolari, dirigenti e maestranze della Tipografia Torinese 30.350; Personale dell'Esattoria comunale di Torino 33,500; Mario Sarasi per alluvionati olandesi 30.000; Massano e Sisto (olandesi) 30.000; I dipendenti di uno studio professionale 27.000; Un gruppo di amici dell'Olanda 25.700; N. N. 25.000; Ditta fratelli Montaldo e dipendenti 25.000; B.E.M.A.T. (Torino) 25.000; Titolari e dipendenti scatolificio Gola 25.000; Circolo Padano (2° versamento) (Torino) 25.000; Dipendenti della ditta Casale e Graziadio 22.000; Impiegati ditta Emanuel (v. T. Grossi 16, Torino) 22.000; Impiegati e operai manifattura Vinciguerra 21.500; I.C.F. 20.000; Impiegati Servizio Acquisti Fiat Lingotto 20.000; Famiglia Cristiani e Panattoni in memoria di Cristiani Giovanni 20.000.

Ditta Giovanni Romano, costruzioni elettromeccaniche, L. 20.000; Ditta C. Biagni, titolari e dipendenti, 20.000; Prof. Pepino Luigi per alluvionati olandesi 20.000; Casa di Cura (via Cellini 5, Torino) 20.000; M.U.F. 20.000; N. N. 100; Cagliero e Pavia 1500; In memoria del mamma defunto 1000; In memoria dei genitori 1000; Gina e Giovanni Franchino 1000; Luigi Teresa 1000; Clementina Ponzetti 500; Buzzetti Bernardino 10.000; N. N. 1000; Trovati Arturo per alluvionati Olanda 1000; Titolari e personale ditta Villa Giovanni e Figlio 10.000; Vittorio e Virginia 1000; Gabriella e Riccardo 1000; La bimba Mirella Corti di Paderno 1000; Umberto Adriano (Dogliani) 2000.

Marina, L. 3000; N. N. 500; Dirigenti, dipendenti Soc. An. Carta Affini (Torino), per i fratelli olandesi 8000; N. N. 260; Mario Daniele 1000; Carlo e Miretta (Livorno - Toscana) 2000; Famiglia Riccardo Ciolli 5000; Pina e Fernando 500; N. B. 1000; Giuseppe, per alluvionati olandesi 500; Piera Balbis (v. G. Cantore 6) 10.000; N. N. 500; Bruno 3000; N. N. 5000.

Lina e Domenico Grosso, lire 10.000; Conte 1000; Roberta Capo e Enrico Giachero 5000; Luciana Fusella Attilio 1000; N.N. 1000; Piccola Silvia 500; Franco e Paolo 3000; Marica e Domenico 2000; N. N. pensionato 1000; Maria Luisa, Bice Flora 1500; I ricoverati dell'ospedale S. Luigi di Torino 10.000; N.N. 500; Dott. Marra Luigi 4000; B. E. 2000.

I dipendenti della ditta Romano Giovanni (v. Ricasoli 28, Torino) 7115; Sergnotti Cerri 1000; Un pensionato E. P. C. 1000; Giuliana 500; In memoria del caro Federico Negro e Giuliana Negro 3000; Un gruppo di contadini produttori diretti di Porta Pa... 5130; Alla cara memoria dell'avv. Leone Mariti 1000; Romualdi famiglia 2000; Mariuccia Bruna Arduino 1000; Alessandro e Rosalia Zucco 3000; Sergio Testore per i bimbi d'Olanda 3000; Il piccolo Michele Piccione per i bimbi d'Olanda 1000; Famiglia Versani ricordando il suo caro Rubens 1500; Cesare Maria Ercole Salvina 2000; Terreno Clara 2000.

N.N., L. 1000; N.N. 1000; Luigi e Alfredo 2000; I dipendenti della Soc. L'Edilstrade per alluvionati olandesi 10.000; A. C. 300; Carlo e Rosina 500; Riccardo e Dino Levi 10.000; Olivero Francesco 500; Il Tribunale per i minorenni di Torino per i bimbi olandesi, inglesi e belgi 5000; Cappelleria Marietti (v. Bellezia 15, Torino) 2000; Crivello Mario 1000; N.N. In memoria di Anna Bona 1000; Nene e Angelo Grossi 50.000; Paolo e Mirella ricordando i nonni 2000.

N.N. 5000; Carluccio Da Bandi 1000; Rolando Maria 1000; Demichela 1000; N.N. 1000; Guidini Giuseppe 1000; E. M. V. 1000; Carena dott. Carlo 2500; Carena Sandry 2500; M. Maria Teresa in memoria della mamma 1000; Famiglia Julini 1000; Cabuto Michele 1000; Visconti Carlo e Famiglia 10.000; Torti Giuseppe 1000.

Baldi, L. 1000; Famiglia Barcellini (v. R. Martorelli 40) 1000; P. A. P. 1000; Dezzutto Domenico 1000; M. D. D. 5000; I biennio serale geometri Istit. Bertola 1600; Coniugi Carraro 1000; N.N. 5000; Coniugi Cimasoa 1000; N.N. 2000; Elodia Riccardo Zack 500; Lentini Franco 1000; Bruno e Daniela 2000; In ricordo di M. G. F. 5000.

Muratore Guido, L. 1000; N.N. 500; Giuseppe S. ricordando il nonno 1000; Tina V. 1000; In memoria di Graziella 5000; Bosio 500; F. P. M. 2000; La piccola Patrizia in memoria della nonna 1000; Gli elettricisti Servizio Costi Sperimentali 2700; Bernardis e Francesca 1000; Olimpia Benedetto in memoria di suo marito 1000; Maria Savino 1000; Angelo e Adriana 1000.

Residuo per spesa funeraria R. V., L. 700; Gianetto e compagni di Moncalieri 2000; Fata Margherita 500; Prof. Paolina Rinaldi 4000; Coniugi A. G. Re 2000; Anna e Vincenzo Colli 1000; Mariano 1000; Luigi Capelli 5000; Garetti 1000; Mercurio e Famiglia 500; N.N. 3000; Lensi Roberto 2000; Bosio Frediano 1000; In memoria del dott. Balocco, Ribla Giuseppina 1000.

Cerrati Maria ed Eraldo, lire 2000; Michele e Ludovica Battuello (Borgo S. Dalmazzo) 1000; Il personale della ditta Nejrotti Cesare 17.000; I classe III ragioneria Istituto Parif. Maffei 11.500; II classe ragioneria Ist. Parificato Maffei 10.500; Nonna Tina 500; Un neo-pensionato 3000; A. G. 500; Minetti Eugenia pensionata 500; N.N. 1000; Un pensionato 500; C. G. 1000; T. S. 1000; N. S. 1000; Anna e Gaetano Tuselli 1000.

Lina e Francesco Cagna, L. 1000; E. T. 500; G. A. P. 5000; N. N. 1000; E. C. G. 1000; Adriana, Ada, Arturo Lardone 2000; F. T. 200; L. C. 500; N. N. 500; Leo Patroncini, Maria e Piero Berlo 2000; Raz. Podestà Stefano per alt. olandesi 1000; N. N. 500; Florenzi Ida e Giulio 1000; Cerrati Nocelletta 1000.

R. V., L. 2500; Carola Giuseppe 5000; Una mamma per i bimbi olandesi 1000; Ilaria Galli Giovanni 10.000; Nicola 2000; Maria Cristina 500; Paola Bruno 1000; 1881 di Salmour 800; Tardini Anna 1000; Brigoni Luigi e Figlio fonderia, per vittime d'Olanda 10.000; Luigi e Giorgio Gatti 1000; Margherita e Luciana 500; Astrua 300; Il piccolo Walter ai piccoli olandesi 1000.

Famiglia Comba (Grugliasco), L. 500; In memoria di Teresa Peirano 3000; Cambria 200; Fratelli Daia 3000; Filipello Giovanni Battista 1000; Enrico e Luciano 5000; Enrico e Ada Lattes 5000; Russa Marco 500; Sordile Augusta e Lucia 1500; Antonio e Vittorio ai piccoli amici olandesi e belgi 1000; N. N. ai fratelli colpiti da cui-munque sventura 5000.

Guido Stralla, un pensiero alla sua piccola Pierrette lontana, L. 1000; Leo e Teresina 1000; Renato P. dona il contenuto del suo salvadanaio 700; Bovio Celeste 1000; M. B. 1000; N. N. 100; Pina e Riccardo Barbera 500; Ines, Gigi, pupù 5000; Alcuni amici, in memoria della compianta sig.na Gina Picchioni 5000; Anna Maria N. 1000; Giraldo 1000; Maria e mamma 700; Una vedova pensionata 1000; Pasquale Maddalena 500.

Dott. R. G. e B. e figli R. L. E., L. 5000; Boccardo Gioacchino 5000; Laura 3000; Gianna e Rina Mautero 3000; Cav. Anajnane Pancrazio 5000; Renata Levesi 1000; S.A.F.I. 5000; Antonio Bonetti 1000; S. P. pensionato municipale 500; Un gruppo di dipendenti della ditta O.S.A.E. 10.000; N. N. 2000; N. N. 1000; Cressy Anna ved. Visconti 1000.

Rodolfo De Agostini, L. 5000; Sergio, Paolo 5000; Adriana e Adriano 1000; Pro alluvionati Olanda 1000; Il piccolo Dario di Caverzere 1000; Scuola di Pavarolo e maestra 3000; Rev. Domenico 5000; Alba e mamma 1500; Camerani Gaudenzio 1000; D. B. 1000; N. N. 6000; Dino e Lena 3000; Maria, Elena Destefanis 1000; N. N. 1000; Massaia Emilio 1000.

A. V., in suffragio della mamma, L. 5000; F.lli Scala, in memoria della sorella Nina 5000; N. N. 300; Un bimbo 1000; Gerra Giuseppe 1000; Roberta 5000; Angelo Montalba 1000; Ribotti Giovanni 1000; Vinassia Mario 500 Bianchi Claudio 500; Teresa Armigliato 1000; Nicosia Alessandro 1000; R. L. 300; Mario Condelero 1000; Salotto 1000; Maria Redaelli 1000; Luigina Ruggero 500.

Nell'anniversario della morte del nobile dott. ing. Giuseppe Manzoli, la famiglia, L. 10.000; Beppe 500; 6 bridgisti 6500; Rossi Gino e Cesarina 1000; Anna 2000; Domenico e la nonna 2850; Famiglia Boeli 1000; Gli operai della ditta Revelli 4000; Le alunne della 5ª A, sig.ra Cornagliotti (scuola G. Parini) 3400; Gatti 500; Ernesto e Nina 500; Nepote 500; Dipendenti ditta farmaceutici «Vita» 10.000; Carola Calliano 2000; Famiglia ing. Tusi 5000.

Famiglia M. L., L. 3000; A. C. L. O. 2000; Piero e Giuseppina Prato 1000; Lina e Giulia 1000; Spesia 1000; Adele e Piero 15.000; Maria, Rina e Innocenti 10.000; Claudio in memoria della cara Mamma 1000; Bosco Cesare 1000; V. 2000; Maria e Romana 8000; Carlo e Carla 1000; Famiglia Serra 1000; Paraperla Giovanni 1000; Fulvia 1000.

Una lacrima, un fiore: la mamma avrebbe fatto così B. G., lire 2000; Giulia e Nucci in memoria dei Nonni 2000; Titolari Casale e Graziadio 12.000; N.N. 800; Rita e Mario Bertola 10.000; Coniugi Inglesi 5000; Famiglia Perona (c. Tortona 38, Torino) 1000; Tina ricordando la fraterna amicizia di Jan 3000; Famiglia Revello 3000; Boerio 1000; Anna, Riccardo, Annina Buzzola 5000; Clara 1000; De Agostini Fanny 1000.

Carrozzeria Savio Giuseppe, L. 10.000; Le maestranze della Carrozzeria Savio Giuseppe 12.500; Gilardino Piera 1000; Famiglia Franchino 4000; Novara Fiorenzo 1000; Avv. Guido Caffaratti 5000; Simonini Dante 2000; Massignan Gino 7000; Ferrero 500; Coniugi Carrone 250; Sicco Alberto 500; Gambera Giglio 100; N.N. 200; Carlino 500; La ditta Bertrotty & C. e il proprio personale offrono per gli alluv. olandesi 10.000.

Attilio Lanzetti, L. 2000; Costanzo Peter e famiglia 10.000; Don Papen 5000; Giunotti 1000; Irma Venera e mamma 1000; Arnoldo Davide 1000; Pollini Michelina 3000; Goy Viale 1000; N.N. 5000; Laura M. 2000; Burigana Vittorio 500; N.N. pensionato 1000; Vittorina Spezzo in ricordo del suo caro Pini 5000; Tonda Angela 1000.

Allievi tecnici radio Tito Dapos, L. 5000; N. N. 1000; Personale della ditta Foderaro 5000; Roberto e Aldo 2000; Veronese Draolina 500; N. N. 1000; Piovano Ferdinando 1000; N. N. 3000; Rina Isola e mamma, in suffragio della nonna 500; N. N., per gli olandesi 5000; Dott. Cannella 1000; Guvernatori Giuseppe (p. Rainerl 9) 1000; N. N. 1000.

Coniugi Ghibaudi, in memoria del figlio Giacomo, L. 2000; Fiat Stabilimento Produzioni Ausiliarie, reparto calibri (1° versamento) 3000; Cesarina e Mila 2000; Giovanna G. 2000; N. N. 500; Servizio vendite estere R.I.V., funzionari e impiegati 10.000; Donatella e Rita 1000; Cacuparde 100; Aghemo Bottero 1000; I nonni Vicky 1000; Coletto e famiglia 5000; Omnisfoto (Torino), proprietari e maestranze 3000; Liliana Mimma Paola 3000; N. N. 2000; Direzione e personale del Torino Lavoro 10.000; Zanutta Lucia 2000; Anna Maria Giorgio Castiglione 1000; Garavoglia Mario 1000; N. N. 1000.

Coniugi Alni, per gli Olanda, L. 1000; N. N. 2000; Chirabaglio Elena e Marisi Teresa 1000; Luigia Sala di Perodi Varzese 500; In ricordo della mamma E. M. 5000; Chiechi e Carlo 2000; E. F. 1000; Un alluvionato di Canelli 5000; A. B. 5000; Amar Elisa ved. Arioni 5000; Arimm ...vv. Bruno 5000; M. G. M. 1000; I fratelli Emilio e Sandro Rossi, per i bimbi olandesi 3000; G. G. F. 1000; Rita, in ricordo dei suoi cari 1000.

S., L. 10.000; Giorgio 1000; Riccardo e Mario Bergesio 500; Giorgio e Mia 3000; Lina Calvo 1000; Dott. Guanzini Giovanni 2000; N.N. 1000; Agostino e Giuseppina Roero 1000; Trucco 500; N.N. 1000; Arlando Cherubini e Figli 5000; Carla 1000; Ruffino 6000; N.N. 500; N.N. 2000.

F. R., L. 1000; A. M. 1000; Titolare e dipendenti ditta Carando Renato 22.500; A. M. L. D. 2000; Adriana Sparisi 2000; Florio Francesco 3000; Maria Teresa 2000; C. P. 1000; F. C. 500; Dirigenti impiegati operai della S.I.A.L. Soc. It. Assuntori Lavori 15.000; Piera e Gianni Vergnano 1000; Colonna 1000; Famiglia Cappa 3000; Famiglia Perarchiune 10.000; Marisa e Angelo 2000.

Ottanelli Ezio, L. 2000; Ronco Antonio L. D. 1000; Lucio e Donata 1000; Bobi Rosina 500; N.N. 1000; N.N. 1000; In ricordo della mia nonna G. B. 500; Elter 2000; V. A. C., A. C., G. C. 5500; Maria Vassallo e dipendenti 7000; G. G. 1500; Federica e Paolo 2000; N.N. 3000; Ghinamo Giovanni 1000; Liliana Mimma Paola 3000; N. N. 2000; Direzione e personale del Torino Lavoro 10.000; Zanutta Lucia 2000; Anna Maria Giorgio Castiglione 1000; Garavoglia Mario 1000; N. N. 1000.

Coniugi Alni, per gli Olanda, L. 1000; N. N. 2000; Chirabaglio Elena e Marisi Teresa 1000; Luigia Sala di Perodi Varzese 500; In ricordo della mamma E. M. 5000; Chiechi e Carlo 2000; E. F. 1000; Un alluvionato di Canelli 5000; A. B. 5000; Amar Elisa ved. Arioni 5000; Arimm ...vv. Bruno 5000; M. G. M. 1000; I fratelli Emilio e Sandro Rossi, per i bimbi olandesi 3000; G. G. F. 1000; Rita, in ricordo dei suoi cari 1000.

S., L. 10.000; Giorgio 1000; Riccardo e Mario Bergesio 500; Giorgio e Mia 3000; Lina Calvo 1000; Dott. Guanzini Giovanni 2000; N.N. 1000; Agostino e Giuseppina Roero 1000; Trucco 500; N.N. 1000; Arlando Cherubini e Figli 5000; Carla 1000; Ruffino 6000; N.N. 500; N.N. 2000.

F. R., L. 1000; A. M. 1000; Titolare e dipendenti ditta Carando Renato 22.500; A. M. L. D. 2000; Adriana Sparisi 2000; Florio Francesco 3000; Maria Teresa 2000; C. P. 1000; F. C. 500; Dirigenti impiegati operai della S.I.A.L. Soc. It. Assuntori Lavori 15.000; Piera e Gianni Vergnano 1000; Colonna 1000; Famiglia Cappa 3000; Famiglia Perarchiune 10.000; Marisa e Angelo 2000.

Ottanelli Ezio, L. 2000; Ronco Antonio L. D. 1000; Lucio e Donata 1000; Bobi Rosina 500; N.N. 1000; N.N. 1000; In ricordo della mia nonna G. B. 500; Elter 2000; V. A. C., A. C., G. C. 5500; Maria Vassallo e dipendenti 7000; G. G. 1500; Federica e Paolo 2000; N.N. 3000; Ghinamo Giovanni (Venaria) 1000; Manifattura cravatte Fia e dipendenti 4500.

Titolare e dipendenti Martelleria Marchetti, L. 5000; Donatella e Franco per i piccoli olandesini 5000; A. D. 1000; Piero, Maria Gardano 2000; Scassa Elsa 1000; Famiglia Varaldo 1000; L'innominato 4000; Una impiegata di v. Cavour 1000; N.N. 500; Maria Masino 500; Diamondo 500; Carlo Alberto Berti (Piasco) 10.000; N.N. 5000; N.N. 1000; Pensionato Carlo 1000.

N. N., L. 10.000; Ing. De Fiddà (Aosta) 1000; Caboni Vittorio (corso R. Margherita) 1000; Unione capi tecnici officina Fiat, sez. Materiale Ferroviario 40.000; L. E. 500; Lucia Filiberto e Angelo 500; Claudio F. 2000; Claudio e Adriano 1000; Clarella e Rosana 1000; Carlo e Renzo 1000; Sono un pensionato Raffaele e Teresa Zicelli 2000; Rina Barbanese 1000; Valle Giuseppe 1000; Mariangela Gianfranco e Marilè 15.000; Paolo Elisa 1000.

Per il compleanno di Bettina, L. 1000; Vittorio e mamma, in memoria della mamma 1000; Pia Laura Marcella Ardizzone 1000; Baronia Renato 5000; Per tappar le dighe sono tre sacchi di sabbia 3000; Per gli amici olandesi 2000; Franco e Paola, per gli olandesi 2000; Giuliana C. 5000; Mattura Giuseppe 2000; Luciano e Marco, per gli olandesi 2000; Un pensionato 1500; Famiglia Caviglia 1000; Oggero 500; C. M. 500; N. N. 1000.

N. N., L. 1000; C. N. 500; Vetrano Angelo 1000; Una famiglia torinese 1000; N. N. 500; A. M. V. 5000; Giovanna e Natale Oria, pensionati 2000; Giancarlo Maria Teresa e Giorgio, seguendo l'esempio dei nonni, per i bambini olandesi 3000; Elda, in ricordo di Mario G. 1000; Margherita e Paolo 2000; F. G. B. 2000; N. N. 6000; Rosa e Cesare Porcellotti 500; Un gruppo di impiegati U.A.A.R.E. 6300; N. N. 1000.

Borello Aldo, L. 1500; Depaoli Angela 1000; N. N. 1000; Marello 700; N. N. 1000; Lietta e Lina 2000; Famiglia dott. Forno 3000; Signora Rastelli 2000; Elvira e Giuseppe Del Gobbo 5000; Comm. Filippa Riccardo (v. Filadelfia 50) 20.000; Lauretta, per i bimbi dell'Olanda 1000; N. N. 10.000; N. N. 1000; N. N. 1000; Un pensionato 500.

Maria e Lia, L. 5000; Dott. Comm. G. E. Pavarino 10.000; Migliore Anfossi 2000; Colla 500; Dalma e personale Berruto 3000; N.N. 1000; N.N. 3500; Famiglia Cavalieri 1000; Carla 2000; Personale SAPAL (Scatriere) 4500; Roberto Adele Marisa e Bruna 2000; Meligi e Giovanna Bertolo 4000; Fabrizio D'Adda 1000; Gibello Palazzo Oscar 5000.

Personale della ditta S.A.F.I.S., L. 20.015; Maria e Osvaldo 2000; N.N. 500; Matteini 500; N.N. 1000; Direzione e dipendenti Brondi (Costruzioni elettriche e costruzioni) 24.000; Giuliana Carlo 1000; R. B. M. C. 2000; Direzione impiegati e operai Fonderie Sangone alla popolazione d'Olanda 85.200; Un professore in pensione 1500; N.N. 1000; Cesare e Francesca 500; N.N. un operaio 1000; Gabriella 800; N.N. 5000.

Giacomelli Ernesto, L. 1000; Fiderla per i bimbi vittime del mare 5000; Per i fratellini olandesi, ho aperto il mio salvadanaio Maria Elda Muzzani (13 mesi) 1000; Coglioto Luciano pro alluvionati Olanda 500; E. R. M. Novara per i nostri amici Olandesi 5000; Angelo e Maurizio per gli alluvionati dell'Olanda 1000; Per fraterna solidarietà per l'immane sciagura dell'Olanda N.N. 1000; Luigino e un altro bimbo 5000; Gina e Aldo Ferri 2000; E. P. M. Genova alluvionati in Olanda 5000; Non dimentichiamo i nostri cari e capitali amici Olandesi dott. Pier Luigi e Guglielmo Vigada 5000; Cayre dott. Gustavo 5000; Impiegati e operai ditta Giuseppe Contratto di Canelli 13.800; Coniugi Panazzolo Canelli 500; Malfatto Anna Maria, scolara 200.

Iris, L. 500; L. R. A. 2000; B. I. pensionata Pinerolo 500; ENAN per i sinistrati Olandesi e Belgi 1000; Dott. Vittorio Brun 5000; Farmacia Bovio Tollegno 5000; Per gli alluvionati Olandesi D. O. T. 1000; Dalla Alma per l'Olanda e sono colpite dall'alluvione 1000; Un vecchio pensionato (Alpignano) per gli Olandesi 500; Armando Gozzolino per alluvionati Olandesi 1000; Rag. Alineri Dalmazzo (Quargnento) 1000.

Famiglia Monti, L. 2000; Massa Teresa 1000; Per le vittime del Mare, Vergari 1000; Nadia e Ivana Gorret, bambine di Valtournanche per i bimbi olandesi 2000; Primo modesto contributo a favore alluv. Belgio, Mo Cirillo Charvun, pensionato 1000.

Totale	**L. 2.652.760**
Totale prec.	**» 22.878.104**
TOTALE gen.	**L. 25.530.864**

I vigili del fuoco torinesi con i loro mezzi anfibi sul treno diretto in Olanda. (Telefoto)

CLAMOROSA SCENATA IN UN ALBERGO DI ROMA

L'arresto del pittore Miceli

Una violenta lite con la moglie di Alexander Korda - Un film romantico-religioso - La signora vorrebbe ancora collaborare

Roma, 7 febbraio.

L'ambiente cinematografico romano è stato messo a rumore dalla notizia dell'arresto del regista Riccardo Miceli, il quale già da tre giorni si trova nelle carceri di Regina Coeli a disposizione della Procura della Repubblica per violenza privata e sequestro di persona, reati che, almeno a quanto dicono alcuni, non sarebbero stati commessi con volontà dolosa.

Riccardo Miceli, noto principalmente quale scultore e pittore e quale assiduo frequentatore dei circoli mondani della Capitale, conobbe, giorni or sono, la moglie del grande regista inglese Alexander Korda, Lady Maria Beatrice, una affascinante signora, interprete di numerosi films che ebbero vivo successo. La signora Korda era venuta in Italia per scegliere tra i registi italiani quello che potesse affiancarla nella realizzazione di un film romantico religioso, il cui soggetto, ispirato ad un miracolo a Lourdes, era stato scritto dalla stessa Lady. La scelta cadde appunto sul Miceli il quale prese a frequentare la seducente signora iniziando con questa una fattiva collaborazione artistica da cui, secondo alcuni, sarebbe sorto, successivamente, nel Miceli anche un sentimento di devoto affetto.

Ma ben presto i rapporti fra i due soci si guastarono e il regista italiano chiese la restituzione del suo lavoro: il soggetto cioè per il film che a tal punto — affermava il Miceli — era stato da lui rielaborato e modificato da farne una cosa separata e differente dalla originaria stesura dovuta alla Lady.

La pretesa del Miceli non fu riconosciuta giusta e si arrivò ad una violenta lite fra i due antagonisti.

La lite avvenne nella «hall» di un albergo. Preoccupandosi il Miceli di una imminente partenza per Parigi di Lady Mary, che così avrebbe potuto sfruttare a proprio esclusivo vantaggio fuori dell'Italia il soggetto del film, il regista al culmine dell'ira, minacciò la signora Korda che non le avrebbe permesso di uscire dall'albergo.

Lady Korda telefonava quindi al Commissariato e due agenti potevano sorprendere il Miceli in posizione di attesa nella «hall», a fianco della cabina dell'ascensore, così da controllare l'uscita da questo e quella delle scale.

Attualmente la signora Korda si trova a Parigi e sembra abbia abbandonato il progetto di stabilire a Roma una sede della sua società: prima di partire, ha scritto al Commissariato chiedendo di rimettere in libertà il Miceli, col quale sarebbe ancora lieta di collaborare. Però il regista è ancora in carcere in attesa delle decisioni del magistrato.

La piccola Catherine Jelen non sarà curata da Pentimalli

Lo scienziato smentisce le notizie francesi e chiarisce la portata dei suoi studi sulla leucemia

Roma, 7 febbraio.

Il professor Francesco Pentimalli ha nettamente smentito stasera che la piccola francese Catherine Jelen, ammalata di leucemia, stia per essere ricoverata nell'Istituto «Regina Elena» per la cura dei tumori, diretto appunto dallo stesso prof. Pentimalli.

«Tutto quanto è stato pubblicato fino ad oggi circa la scoperta da me fatta del microbo di leucemia, scoperta che mi avrei comunicato al Congresso internazionale di Bombay, tenutosi dal 28 dicembre al 2 gennaio scorsi, è pura invenzione. Come è inventato di sana pianta che io avrei risposto all'appello radiofonico promosso dal padre della piccola Catherine, prendendo contatti col medico parigino Jean Bernard e offrendo la mia opera per la cura della bambina. Vi autorizzo a smentire nella maniera più categorica. Naturalmente — ha aggiunto lo scienziato — non è neppur vero che l'Istituto «Regina Elena» sia in attesa della malata che — secondo quanto pubblicato da alcuni giornali — sarebbe partita giovedì sera da Parigi diretta a Roma, accompagnata dai genitori e dallo stesso dottor Jean Bernard».

Il professor Pentimalli, nel corso della cortese conversazione avuta stasera con noi, ha precisato come al Congresso di Bombay egli non dichiarasse affatto di avere cercato — e tantomeno trovato — il microbo della leucemia, ma di poter svelare la patogenesi della leucemia e cioè il meccanismo con cui la malattia si produce. Lo scienziato, del resto, proprio l'altro ieri, nell'Aula Magna dell'Università di Roma, alla presenza di tremila persone, tra cui insigni medici, chiarì la portata dei suoi studi e dei suoi successi nel campo sopra riferito.

A parte che il prof. Pentimalli non si era mai sognato di telegrafare nè di scrivere al medico parigino Jean Bernard, che aveva in cura Jelen, nè alla direzione dell'ospedale, un settimanale francese cadeva in un evidente equivoco allorchè riferendo dei positivi esperimenti di inoculazione della leucemia nel corpo di un coniglio, traeva la conseguenza che fosse stato scoperto il microbo dello spietato morbo. Il prof. Pentimalli rimase sorpreso nell'apprendere quanto era stato pubblicato e poichè da ogni parte d'Europa, dalla Francia, dal Lussemburgo e persino dalla Bulgaria gli giungevano lettere che si riferivano al suo intervento, nel caso della piccola Catherine, egli vede tenere l'altro ieri, nell'Aula Magna dell'Università, quella conferenza cui abbiamo accennato dianzi.

E' evidente quindi che intorno al triste caso di Jelen si è fatto troppo chiasso e forse si sono alimentate, negli sventurati genitori, ingiustificate speranze. Una cosa è comunque certa stasera: all'Istituto Regina Elena per la cura dei tumori non si è affatto in attesa della bambina francese.

d. m.

Un medico romano muore vittima del suo dovere

Roma, 7 febbraio.

Il dott. Enrico Calazzo, non ancora cinquantenne, ieri mattina, dopo un'intensa attività professionale, nonostante avvertisse un incipiente attacco cardiaco, volle ancora visitare un paziente, l'ultimo dal male al rapazzale del malato, con uno sforzo risalì in macchina e si diresse verso casa. Non appena giunto, avvertì i familiari che le sue condizioni erano gravi e che non avrebbe sopravvissuto all'attacco. Chiamato un medico confermò la diagnosi: infatti poche ore dopo il dott. Calazzo decedeva.

L'aereo di Pacciardi saluta la «Miriella»

Il Cairo, 7 febbraio.

A bordo di un aereo speciale, il ministro Pacciardi e i membri della missione italiana sono rientrati oggi al Cairo dalla loro visita a Luxor. Tale visita ha vivamente interessato gli ospiti italiani, che hanno visitato il tempio di Karnak e numerosi altri templi e tombe, dappertutto accolti calorosamente dalle autorità militari e civili. Durante il viaggio Alessandria-Luxor, ieri, l'apparecchio aveva avvistato le petroliere «Miriella» in navigazione nel Canale di Suez e l'aveva salutata abbassandosi fino a 100 metri da essa.

Questa sera, la missione e i diplomatici italiani hanno partecipato ad un pranzo offerto dagli ufficiali egiziani che hanno accompagnato la missione stessa durante il suo soggiorno in Egitto.

La ragazza «narcotizzata» ricoverata a Torino

Alessandria, 7 febbraio.

Il Procuratore della Repubblica del Tribunale dei minorenni ha disposto il ricovero presso un reparto di osservazione al Buon Pastore, di Torino, della sedicenne Natalina Busti.

Costei, come ricorderanno i lettori, era stata ricoverata d'urgenza la notte dell'8 dicembre scorso, all'ospedale di Alessandria in stato d'incoscienza. In seguito narrava di essere stata narcotizzata per via da uno sconosciuto. Il racconto della ragazza che era già stata ricoverata nel manicomio di Alessandria per un anno, come affetta da schizofrenia, è risultato fantastico.

In seguito, inaffferente di rimprovero in famiglia, la ribelle ragazza ingoiava una manciata di spilli. Veniva quindi di nuovo ricoverata all'ospedale e sottoposta a un delicato intervento chirurgico. Oggi, completamente ristabilita, è stata presa in consegna dai carabinieri della squadra investigativa di Alessandria e tradotta a Torino.

Un medico romano muore vittima del suo dovere

Roma, 7 febbraio.

Il dott. Enrico Calazzo, non ancora cinquantenne, ieri mattina, dopo un'intensa attività professionale, nonostante avvertisse un incipiente attacco cardiaco, volle ancora visitare un paziente, l'ultimo dal male al rapazzale del malato, con uno sforzo risalì in macchina e si diresse verso casa. Non appena giunto, avvertì i familiari che le sue condizioni erano gravi e che non avrebbe sopravvissuto all'attacco. Chiamato un medico confermò la diagnosi: infatti poche ore dopo il dott. Calazzo decedeva.

Arrestati gli autori del furto di Coldirodi

Sanremo, 7 febbraio.

Una delle pregevoli opere d'arte rubate il mese scorso dalla pinacoteca di Coldirodi — la tavola di Lorenzo Di Credi — è stata recuperata e gli autori del furto, nonchè taluni dei loro complici, assicurati alla giustizia in seguito a una brillante operazione dei carabinieri.

Le indagini esperite subito dopo il fatto avevano portato alla certezza che i ladri fossero gente della zona. I lunghi appostamenti predisposti dai carabinieri si conclusero con l'arresto di certo Giacomo Rossi di anni 27 da Sanremo, fermato il 30 gennaio al bivio della Via Aurelia per Coldirodi, mentre recava con sè una delle tele rubate «La Madonna col Bambino» di Lorenzo Di Credi. Egli ha indicato come suo complice certo Carlo Fariano di anni 26 residente a Ventimiglia, che è stato pure arrestato. I due hanno fatto una precisa descrizione di come fu commesso il furto e hanno affermato di aver consegnato i quadri rubati a certo Libero Nelli abitante a Ventimiglia. Anche il Nelli è stato arrestato, ma si mantiene sulla negativa. Si crede che le opere rubate siano state portate in Francia.

Lieve incidente aviatorio all'aeroporto di Centocelle

Roma, 7 febbraio.

Un incidente aviatorio è avvenuto quest'oggi all'aeroporto di Centocelle. Un aereo, trimotore S. M., di ritorno dall'Olanda, dove si era recato per portare soccorsi alle popolazioni colpite dalle alluvioni, ha atterrato fuori campo. Nell'atterraggio di fortuna il carrello dell'aereo si è inclinato verso destra ed un'ala è rimasta piegata. Gli occupanti hanno riportato leggere ferite.

AFFEZIONI BRONCHIALI
CEROTTO BELLI
REUMATISMI
DOLORI DI SCHIENA

Milioni e milioni di microbi disseminati nell'aria minacciano la Vostra salute, specialmente attraverso le vie respiratorie.

Per difendervi da questo pericolo ricorrete alle pastiglie di

Formitrol

che in virtù della loro energica azione battericida realizzano una valida protezione della Vostra salute.

IN TUTTE LE FARMACIE:
Tubetto con 30 pastiglie L. 130
Tubetto con 15 pastiglie L. 80

Dr. A. Wander S. A. - Milano

MAESTRO LITOGRAFO

ed aiutante litografo preferibilmente celibi, con ampia effettiva esperienza in litografia sopra metalli col sistema OFFSET utilizzando presse rotative e latolli sincografati disposti trasferirsi cerco importante industria.
Specificare dati personali, precedenti, referenze e certificati di lavoro, indicando remunerazione e condizioni desiderate.
SCRIVERE CASSETTA 7128 - S.P.I. - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Il Patto balcanico politico non militare

La firma avverrà ad Atene entro il giorno 20 del mese in corso

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, 7 febbraio.

Il patto balcanico, dopo oltre sei mesi di negoziati e scambi di missioni politiche e militari, sarà finalmente firmato ad Atene entro il prossimo 20 febbraio al termine di un'ultima conferenza con la partecipazione dei Ministri degli Esteri greco e turco e del segretario di Stato jugoslavo Popovic, ex Capo di S.M. dell'armata jugoslava, invitato oggi ufficialmente dal maresciallo Papagos. Il ministro greco Stefanopulos, reduce dai colloqui con Tito a Brioni, ne ha dato l'annunzio stasera insistendo sul carattere politico dell'intesa balcanica in gestazione.

Questa distinzione fra patto politico e patto militare conferma la battuta di arresto avvenuta nei negoziati greco-turco-jugoslavi che avevano lasciato credere, fino alla scorsa settimana, a un patto militare che avrebbe permesso alla Jugoslavia di approfittare indirettamente delle garanzie difensive assicurate ai membri del Patto Atlantico senza una sostanziale contropartita.

Si continua ad insistere a Belgrado, lasciando trapelare il disappunto per il mancato patto difensivo, su un'azione italiana «tradizionalmente» contraria a una unione balcanica. Per la verità non sembra sia stata Roma la protagonista di una ferma opposizione a un nuovo patto regionale agganciato alla alleanza atlantica, quanto piuttosto la Grecia e la Turchia stesse.

Si ammette, negli ambienti occidentali di Belgrado, che la diplomazia italiana abbia espresso i suoi dubbi sulla validità di una prima linea balcanica comprendente la Jugoslavia senza che fossero state prima regolate le grosse questioni in sospeso fra Roma e Belgrado. Ma in sostanza questa riduzione dell'intesa greco-turco-jugoslava ad un piano politico-economico, tradisce soprattutto la preoccupazione dei Governi turco e greco di fronte all'incognita della politica di Eisenhower.

m. f.

La politica di Mosca verso gli israeliti

(Nostro servizio speciale)

Londra, 7 febbraio.

Mosca impiega nei confronti degli ebrei russi il tradizionale metodo del bastone e della carota. Ma mentre il bastone è enorme la carota è piccolissima. C'era motivo di dubitare addirittura che esistesse. Invece è stata messa in mostra ieri, quando la stampa russa ha pubblicato i nomi di diversi candidati israeliti alle elezioni ai Soviet locali.

Quanto al grosso bastone esso viene fatto vedere, e usato, quasi ogni giorno, da quando circa un mese fa venne annunciato l'arresto di sei «medici assassini» ebrei, assieme ad altre tre persone, che lavoravano tutti al Cremlino.

Fra i candidati israeliti ai Soviet locali sono Lev Mekhlis, l'unico ebreo che faccia attualmente parte del comitato centrale del partito comunista oltre al cognato di Stalin Lazar Moiseyevich Kaganovich, e Maria Markovna Kaganovich, parente di Lazar e presidente della organizzazione sindacale dei lavoratori dell'abbigliamento.

Mekhlis faceva parte un tempo dell'ora soppresso Orgburo del comitato centrale. Venne allontanato nel 1950 dalla carica di ministro del controllo di Stato e da allora non ha più occupato alcun ufficio. Altro nome ebraico che compare sulla lista è quello di David Yakovievich Raiser, ministro dell'Industria pesante e unico ebreo del Governo sovietico eccezion fatta per il vice-premier Kaganovich.

Questi e qualche altro sono i «buoni ebrei». Fa spicco fra i buoni ebrei anche Ilya Ehrenburg, uno dei più noti propagandisti del governo sovietico cui venne di recente attribuito il Premio Stalin per la pace. Fin dal 1948 Ehrenburg ha denunciato Israele quale «sull'altro che un nuovo Stato capitalistico borghese».

Ma assai più rilevante è il numero di «cattivi» ebrei attualmente indicati dalla stampa sovietica quali elementi da deplorare e temere. Mentre la polizia segreta sovietica continua i preparativi per la prevista grande epurazione i giornali e i periodici dell'Unione pubblicano elenchi di ladri, banditi, prevaricatori «smascherati» dalle autorità, e più del cinquanta per cento dei quali sono ebrei. Anche il numero degli «agenti e spioni imperialisti» che gli organi di sicurezza sovietici ora «scoprono» regolarmente ogni due giorni contengono una notevole proporzione di nomi ebraici.

Oggi la stampa di Mosca ha additato all'opinione pubblica: una banda di sei ladri di orologi, cinque dei quali ebrei, un finto medico, suo padre e quattro amici, tutti ebrei, e L. T. Schwetz, segretario scientifico dell'accademia ucraina delle scienze, ebreo, e accusato di essersi impossessato di 132.000 rubli, ottenuti con mezzi illegali.

Ieri, era stata data notizia dell'avvenuto smascheramento di un gruppo di spionaggio operante a Mosca, e del quale era a capo S. D. Gurevich, «cresciuto in famiglia trotzkista».

Così risulta chiaro che in Russia gli ebrei sono divisi oggi in due gruppi. Uno è l'esiguo gruppo dei «buoni», dai quali il regime ha bisogno per confutare l'accusa di anti-semitismo, l'altro è costituito dai restanti tre milioni, che agli occhi del regime sovietico sono malviventi veri e potenziali oppure spie sioniste americane.

a. r.

LA LEGGE ELETTORALE AL SENATO

Mercoledì il Governo chiederà l'«urgenza»

Roma, 7 febbraio.

Con ogni probabilità, la maggioranza mercoledì pomeriggio chiederà al Senato di deliberare l'«urgenza» per la discussione in commissione della legge elettorale.

«Per un atto di riguardo al Senato — precisa stasera l'ufficiosa Agenzia *Ape* — il Governo non aveva richiesto l'urgenza al momento del passaggio del disegno di legge a Palazzo Madama, ma è ormai chiaro che senza un voto dell'assemblea, la prima Commissione non potrebbe completare entro i trenta giorni il proprio lavoro preparatorio per la discussione in aula». Naturalmente se l'urgenza verrà chiesta e approvata, i trenta giorni decorreranno dall'inizio dell'esame della Commissione, che perciò entro il 24 del mese in corso dovrebbe rimettere le sue conclusioni all'assemblea.

La direzione del PSI, per meglio attrezzare il partito alla prossima campagna, ha oggi proceduto ad una vasta riorganizzazione degli organi interni. L'incarico della supervisione generale è stato affidato ad un triumvirato formato da Nenni, Morandi e Pertini, le funzioni statutarie dell'esecutivo sono state avocate a sè dalla direzione stessa ed il lavoro è stato suddiviso in quattro Commissioni intitolate rispettivamente al lavoro di massa, alle organizzazione e quadri, alla stampa e propaganda, al coordinamento delle attività parlamentari. E' stato notato come la responsabilità delle quattro Commissioni sia stata affidata a uomini (Morandi, Tolloy, Panzieri, Luzzatto) rigorosamente legati all'unità d'azione con i comunisti e non sospetti di indulgenze autonomistiche; una prova di più che il PSI è attualmente pienamente controllato dall'«apparato» morandiano.

Secondo *l'Italia*, la riorganizzazione interna del partito preluderebbe alla costituzione di un nuovo «fronte popolare», comprendente il P.S.I. il P.C.I. e gli indipendenti di sinistra, e all'accantonamento della tesi Nenni favorevole, come si sa, alle liste separate. Il che, per la verità, è una illazione almeno azzardata.

Qualche novità è da registrare anche in campo socialdemocratico, ove il gruppo dei dissidenti che si era dato tempo fa una organizzazione autonoma, dà qualche segno di sfaldamento. Mondolfo e Faravelli hanno dato infatti le dimissioni dal Comitato direttivo del settimanale che era stato fondato come portavoce del gruppo, e negli ambienti della direzione socialdemocratica si interpreta il gesto come un passo di riavvicinamento per il definitivo superamento della crisi. Lo stesso Mondolfo e Bonfantini hanno invitato Saragat a convocare al più presto il Consiglio nazionale, il quale, secondo la lettera dei due esponenti della sinistra, attraverso una generale amnistia dovrebbe dar modo al partito di ristabilire il suo equilibrio interno.

Dopo quelli del P.N.M., segni di crisi si registrano anche tra i neofascisti: l'agenzia *Roma* ha dato notizia delle dimissioni dal M.S.I. dell'on. Filosa, membro del Comitato centrale, in segno di protesta contro la «mentalità elettoralistica» dei dirigenti. La crisi investirebbe tutta l'organizzazione calabrese del partito e avrebbe qualche possibilità di estendersi anche alle altre regioni meridionali. Le notizie sono per ora poche ed imprecise. Converrà perciò considerarle con una certa cautela.

e. f.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Rivoluzione di studentesse in un Collegio Normale inglese

La battaglia è vinta, ma la promotrice della rivolta è espulsa
Le 240 allieve si schierano dietro di lei "come un sol uomo,,

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 febbraio.

La rivoluzione sociale è arrivata fino alla Scuola Normale di Bangor, e la studentessa Sheila Davies è stata espulsa per «attività sovversive». Questa sensazionale notizia, pubblicata stamane da tutti i giornali britannici, ha sollevato il velo su un'impresa tipicamente «quarantottesca» che le studentesse del Collegio Normale della città universitaria gallese hanno iniziato per ottenere dal dottor Thomas, direttore del collegio, l'equivalente di una nuova costituzione.

Questo Collegio Normale, nel quale studiano 240 ragazze fra i 18 e i 21 anni, è l'ultima roccaforte della «disciplina vittoriana» in numero ad un gruppo di altre istituzioni scolastiche i cui allievi godono già di quelle che sono ormai considerate le «libertà studentesche moderne».

Nella sua qualità di «presidentessa» del consiglio rappresentativo degli studenti», che è affiliato all'Unione nazionale degli studenti, la signorina Davies ha condotto gran parte della campagna di liberazione ed ha avuto il compito di presentare alla direzione il documento in cui erano elencate le «richieste». (Le ragazze affermano che gli studenti degli altri collegi le prendono in giro, per questo fatto della disciplina, ed è per questo che esse hanno redatto la petizione).

Il documento chiedeva: «che sia permesso alle studentesse di restare fuori fino alle 10 di sera d'inverno e alle 10,30 di estate, anzichè alle dieci meno un quarto, e che sia permesso loro di uscire dal collegio senza render conto di dove vanno e con chi, che le luci vengano spente alle 10,45 e non alle 10,15, e che possano essere spente dalle studentesse stesse e non da un interruttore generale; che sia permesso ricevere uomini in parlatorio; che venga abolita la regola in base alla quale è permesso fumare soltanto la sera dopo le 6 e la domenica dopo l'una e mezza; che si permetta, durante l'uscita, di recarsi «con moderazione», nei locali in cui è permessa la vendita delle bevande alcooliche».

E ancora: «che sia migliorata la qualità dei cibi e sia autorizzato l'uso del telefono; che sia redatta una lista delle regole vigenti all'interno del collegio e sia distribuita sia alle studentesse iscritte che a coloro che vorrebbero esservi iscritte».

Un giornalista che tentò di mettersi in contatto con alcune studentesse per ottenere alcune spiegazioni in merito a queste «richieste» si sentì rispondere che le studentesse possono soltanto ricevere telefonate, in casi eccezionali, dai loro genitori. Ciò spiega evidentemente la richiesta sull'uso del telefono. La richiesta di un miglioramento nel menù non stupisce nessuno.

Insomma, hanno dichiarato le studentesse, «noi veniamo preparate per una carriera nella quale dovremo assumere delle responsabilità con un sistema educativo che non ci riconosce alcun senso di responsabilità». Questo prova che esse hanno tratto eccellenti profitti dalle lezioni di pedagogia e spiega forse anche l'atto impulsivo — e senza dubbio impopolare — deciso dal direttore. Egli ha concesso mezz'ora di più di uscita serale durante i giorni feriali e venti minuti in quelli festivi, ha concesso la libera uscita «senza rendiconto di dove e con chi» e ha dato ordine che le luci vengano spente alle 11 e un quarto (dall'interruttore generale, però). Ma ha cacciato dalla scuola la signorina Davies, con una lettera nella quale si afferma che ella «da qualche tempo aveva senza senso di responsabilità, in modo calcolato per fomentare agitazioni fra le studentesse».

Con tutta la solennità di chi ha il compito di reprimere movimenti rivoluzionari, egli conclude: «Non potevo permettere che essa facesse uso del Consiglio delle studentesse per le sue attività sovversive». Ora l'Unione nazionale degli studenti, dopo avere studiato attentamente il caso, ha annunciato che farà di tutto per far revocare l'espulsione della presidentessa.

Nel frattempo il signor direttore ha dichiarato di non avere assolutamente niente da dire su quello che è avvenuto nel suo collegio, e la signorina Davies ha fatto sapere che non concede interviste. Le 240 studentesse però si sono schierate «come un sol uomo» dietro la loro presidentessa e contro il dottor Thomas. Costui non avrebbe alcuna speranza di simpatia da parte dell'opinione pubblica se non si trovasse nella difficile posizione di uomo solo contro 241 ragazze fra i 18 e i 21 anni.

r. a.

ULTIME DI CRONACA

Un giovane in fin di vita per una coltellata al ventre

La rissa in via Palazzo di Città all'una di questa notte per una donna

Un grave fatto di sangue è accaduto verso l'una di questa notte in via Palazzo di Città: un giovane operaio è stato colpito da una coltellata al basso ventre ed è stato ricoverato in disperate condizioni al vecchio ospedale San Giovanni.

Poco dopo la mezzanotte cinque giovanotti, tutti nativi di Murazzano (Cuneo) e residenti nella nostra città in strada Val Pattonera, dopo esser stati in piazza Vittorio — al Parco dei divertimenti — avevano raggiunto le piazzette IV Marzo, località notoriamente assai frequentata nelle ore notturne. Il gruppo di amici, in vena di chiassate, abbordava alcune ragazze: ma dopo uno scambio di frasi allegre le lasciavano e si portavano in piazza Palazzo di Città.

Sostavano lì un cafè e, verso l'una, decidevano di rincasare. Nel ritorno, in via Palazzo di Città, si imbattevano nuovamente in nel gruppetto di ragazze, accompagnate questa volta da alcuni loro amici. Uno dei cinque giovani, il muratore Lorenzo Ceva di Enrico, di 39 anni, abitante in strada Val Pattonera 208, si avvicinava ad una di esse e le rivolgeva un complimento. Gli si rispondeva con male parole: il Ceva scattava in un gesto di stizza ed uno degli accompagnatori — dichiaratosi marito della donna — gli si gettava addosso e lo colpiva al basso ventre con una tremenda coltellata.

Il Ceva si accasciava al suolo, dando in un urlo di dolore. Subito gli amici — fra i quali vi era il fratello Franco — lo soccorrevano. Il ferito, che guariva permanente, veniva subito trasportato all'ospedale S. Giovanni e mezzo di auto pubblica. I sanitari giudicavano molto grave il suo stato: la coltellata era penetrata in cavità nel basso ventre, nella regione epatica, ed aveva leso gli intestini; e lo ricoveravano con prognosi riservatissima.

Frattanto la polizia apprendeva la notizia del funesto episodio. Il commissario di notturna, dott. Martuscelli, intraprendeva le indagini per arrestare il feritore. Costui sarebbe un giovane sui 28 anni, che indossa un paletò grigio a righe a scarpa blu, di origine meridionale.

Scontro di auto in via Arsenale

Poco dopo le 24 due automobili si sono scontrate, mentre procedevano a tutta velocità, in via Arsenale angolo via Santa Teresa. Una Fiat 500, targata TO 13-263 è venuta a collisione con una Ardea TO 82-760. Per il tremendo urto la Fiat ha compiuto due giri rotolando su se stessa ed è andata a sfasciarsi contro una casa d'angolo. I passanti, che avevano assistito alla paurosa scena hanno estratto dalla macchina ribaltata il guidatore ed un passeggero leggermente feriti.

Una donna si uccide col gas

La triste serie dei suicidi continua. Dopo la morte del pensionato Giacomo Bonetto, implicato (ma) venerdì nella sua abitazione, ieri è stata la volta di una donna: Angela Bardella in Gilli, di 42 anni, la quale in una crisi di sconforto si è uccisa col gas.

La Bardella viveva in un piccolo alloggio di due stanzette al terzo piano di via Nizza 28. Da tempo era separata, di fatto, dal marito: da un mese aveva lasciato il lavoro. Sola, si barricadò in casa, chiuse, la donna aprì il gas, specie negli ultimi giorni, la sua disperazione.

Armi e munizioni donate al Cottolengo

Ieri mattina, verso le otto, alcuni ricoverati del Cottolengo stavano frugando in un mucchio di rottami offerti, via via, nel corso di parecchi mesi, da benefattori: stavano frugando per cercare qualcosa ancora di utilizzabile.

Ad un certo momento uno di essi scorgeva una grossa pistola a tamburo. Qualche minuto dopo un'altra pistola dello stesso tipo appariva tra i barattoli e le lamiere. E qua e là brillavano delle cartucce. Si dava l'allarme e le suore, impressionate, telefonavano al commissariato Borgo Dora. Un funzionario e due agenti si recavano sul luogo e provvedevano ad un'accurata ispezione dei rottami. Si rinveniva così ancora un moschetto di vecchio modello e un mucchietto di proiettili.

Accusata di maltrattar la figlia

E' stata nuovamente interrogata l'operaia Francesca Prato ved. Abrardi, accusata di aver sistematicamente maltrattato e relegato in una cantina la figlia quattordicenne Ester. Le Abrardi hanno domicilio in un povero alloggio in via Cantalupa 62. La ragazza, naturalmente gracile e cagionevole di salute, è ora ricoverata in un istituto. La madre ha negato ogni addebito, ha anzi mostrato invece i macrifici fatti per la figlia dall'epoca della vedovanza ed ha detto che la Ester si rifugiava in cantina non per sfuggire a presunti maltrattamenti della madre, ma per uno strano vezzo.

Dopo una vita dedita al lavoro ed all'affetto della famiglia è cristianamente spirato

Giuseppe Camisassa

Straziati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Emma Tempia**, il figlio **Bartolo** con la moglie **Angiola**, la figlia **Clotilde** col marito ing. **Emilio Borei**, le adorate nipotine **Adriana, Liliana** ed **Olga**, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Il funerale, modesto e senza fiori per espresso desiderio dell'Estinto, avrà luogo il giorno 9 alle ore 9 partendo da via Governolo n. 19. La Salma proseguirà per Racconigi.

I nipoti **Tortese, Frè, Tempia, Appendino, Trischetto, Fresia** e **Cavarrai**, ricordando il caro zio **EFFE**, si associano al dolore della famiglia.

Bianca e **Carlo Bercella** si associano al dolore della famiglia.

I **Dipendenti** della **Ditta Arè Fulchra** e **Vocem** si associano al dolore dei loro titolari.

Prendono parte al lutto le famiglie **Arnaldi, Clitone, Diena** e **Menaieri**.

La famiglia **Mascero** partecipa vivamente al lutto degli amici **Cantiano**.

Il 4 febbraio 1953 serenamente è mancata ai suoi cari

Giovanna Peila ved. Aimonino

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli: **Federico** con la moglie **Maria Berco** e figlio, **Maddalena** con il marito dott. ing. **Attilio Bonesi** e figlio, i nipoti e i parenti tutti.

Torino, corso Vitt. Emanuele 32. 8 febbraio 1953.

Il sig. **Mascero** e le **Maestranze** della **Ditta AIMAR** si associano al dolore che ha colpito il sig. Federico Aimonino, contitolare della ditta, per la perdita della sua cara Mamma.

Serenamente come visse, il giorno 5 febbraio, è spirato nel Signore, all'età di 86 anni

Padre Stanislao Schenone

dell'Ordine dei Padri Filippini

A funerali avvenuti ne danno dolorosa partecipazione i Confratelli della chiesa di S. Filippo, il fratello **Paola**, nipoti e pronipoti.

Il dott. **Terenzio Servetti**, i figli, le nuore, annunciano la morte di

Emo Morolli

al quale erano legati da profonda amicizia.

11-2-1949 — 11-2-1953

Nella tristezza del decimo anniversario della scomparsa del

Geom. Andrea Carnier

Settembrante Artigliería Alpina

papà, mamma e fratello, con immutato cordoglio ed affetto, ne rievocano la fiorente giovinezza donata alla Patria. Messa di suffragio nella chiesa di Gesù Adolescente alle ore 7 dell'11 corr.

Nel secondo doloroso anniversario della morte di

Mario Supin

la moglie, la mamma e il figlio lo ricordano a tutti coloro che lo amarono. La Santa Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 14 alle ore 9 in None.

Per chi vuole ricordare con preghiere il

Comm. Umberto Renzi

i suoi cari rievocano la cara memoria nel secondo anniversario della sua dipartita.

Lunedì 9 febbraio alle ore 11 nella cappella dell'Ospedale Mauriziano verrà celebrata una funzione religiosa in suffragio del compianto

Prof. Aldo Costantini

Dove la pace è infinita ripresa

Hanni D'Orlandi

sempre unito all'affetto della moglie e di tutti i suoi cari nel quarto anno della sua dipartita.

Cristianamente è mancato stamane

Giacinto Lapasso

di anni 78

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli **Margherita, Maria, Pierino** con la consorte **Pierina Ubaldi** e bimbi, **Vincenzo** con la consorte **Caterina Lamberti** e bimbo, **Giovanni** con la consorte **Annunziata Petrone** e bimbo, il fratello **Giovanni** e famiglia (Messico), parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì in Cirié alle ore 9 ed in Corio Canavese alle ore 10,30. Autopullman da Torino, via G. Giacosa 31 bis, ore 8.

Cirié, 7 febbraio 1953.

La Soc. **Vitale Buccalossi, Rep. Tessuti** partecipa al grave lutto che ha colpito i sigg. **Pierino, Vincenzo** e **Giovanni** per la perdita del papà **GIACINTO LAPOSSE**.

La Soc. **Vitale Buccalossi, Rep. Confezioni** partecipa al grave lutto che ha colpito i sigg. **Pierino, Vincenzo** e **Giovanni** per la perdita del papà **GIACINTO LAPOSSE**.

Si associano al dolore dei familiari il rag. **Giulio** e **Giorgio Colombo**.

Munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata

Giuseppina Piovano ved. Pentenero

Ne danno il triste annuncio i figli **Luigi, Giovanni, Anna** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 febbraio alle ore 10,30 partendo da via Nizza 19. Per espresso volere dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Domenico Federico Busalino

di anni 83

Ne danno il triste annuncio il figlio **Bruno**, la nuora **Tina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 9 corr. alle ore 14,30 partendo da via Mongrievro 4. La presente serve di ringraziamento.

Ieri improvvisamente è mancato

Guido Vacchioni

Addolorati lo annunciano la moglie e figli. La sepoltura stamane ore 10,30 da via Monferrato 22.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Alfredo Gianotti

la famiglia lo ricorda con immutato dolore. Sarà celebrata una messa in suffragio lunedì 9 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Giovanni Evangelista in c. Vitt. Em.

La famiglia del compianto

Comm. Crisante Quaranta

nell'impossibilità di ringraziare personalmente coloro che con la presenza, fiori, opere di bene, hanno voluto onorare del caro Estinto le doti di bontà e rettitudine, il senso del dovere, l'amore per il lavoro pel quale visse e morì; porgono a tutti il loro commosso ringraziamento. In modo particolare desiderano far giungere l'espressione della loro gratitudine: alle fedeli maestranze; impiegati e operai, all'Associazione Mastri Fabbri-ferrai di Torino, alla Unione Industriali, all'A.M.M.A., all'on. Gioacchino Quarello, al vice-sindaco avv. Guido Secreto, al M° Lodovico Rocca, direttore del Conservatorio G. Verdi, all'Ispettore Scolastico Torino-Nord, alle Direzioni e Corpo Insegnante delle Scuole Santorre Santarosa, e Gabrio Casati, alle direzioni delle Istituz. Religiose, Istituti di Credito e Banche, Industrie e Stabilimenti cittadini, Servizio Tecnico LL. pp. della Regione Autonoma d'Aosta, a parenti, ammiratori ed amici.

I parenti tutti e la fedele collaboratrice **Nesina Canti** ringraziano quanti con scritti, fiori e presenza, hanno voluto significare il grande cordoglio per la dipartita di

Cesare Cambaro

Il 7 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Zanotti

Med. d'oro per fedeltà al lavoro

Profondamente addolorati ne piangono le figlie: **Ernestina, Virginia** col fidanzato **Oreste Ferro**, la sorella, i cognati, i nipoti, i parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto i funerali in forma civile e senza fiori avranno luogo il giorno 9 corr. alle ore 10,30 partendo da via Principi d'Acaja 43 bis. La famiglia porge un particolare ringraziamento ai signori Cavaja, amici principali del caro Scomparso, per il loro affettuoso e costante interessamento.

I Colmaglinti ricordando le belle doti di cuore dell'amico carissimo si associano al dolore della famiglia.

Ida e **Giacomo Cavajà** profondamente addolorati per la scomparsa dell'indimenticabile **Alf. FREDO ZANOTTI** fedele devoto amico per oltre trent'anni, esaltano le virtù dell'Estinta e si uniscono al dolore delle figlie e dei familiari.

Si associano al dolore della famiglia gli amici tutti.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Beltrandi

Lo piangono i figli: **Giovanna, Marie** insegnante in Bene Vagienna, **Margherita** col marito **Bernardo Broccardi, Renzo** medico-chirurgo con la moglie **Naja, Adelaide** con la figlia **Maria Assunta**. I funerali avranno luogo in Bene Vagienna l'8 febbraio, ore 16,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Cinzia Bianchi n. Grossi

Affranti ne danno il triste annuncio il marito **Pietro**, le figlie, i genori, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cafasse domenica 8 corr. alle ore 10.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Giovanni Colappo

la moglie, i figli e parenti Lo ricordano a quanti Lo amarono e apprezzarono le sue doti di bontà e intelligenza. Messe in suffragio saranno celebrate l'11 febbraio nella chiesa di S. Lorenzo d'Ivrea; il 14 febbraio nella chiesa di Vestigné.

Caterina Durando ved. Vianino

vive nel cuore dei suoi cari che La ricordano alle persone amiche che Le vollero bene. Nel primo anniversario della sua morte verrà celebrata la S. Messa di suffragio alle ore 9,30 di martedì 10 febbraio corr. nella chiesa di S. Antonio da Padova (Milla via Ormea).

Nel primo anniversario della dipartita del compianto

MARCHESE

Pio Sergio Spinola

il giorno 9 corr. verranno celebrate alle ore 10 Ss. Messe di suffragio nelle chiese di S. Carlo a Torino, di S. Salvatore d'Ognissanti a Firenze e di Sant'Ermete a Forte dei Marmi.

10-2-1952 — 10-2-1953

Ettore Masuero

La famiglia, con infinito rimpianto, Lo ricorda a quanti Lo conobbero. S. Messa martedì 10, ore 7,30, parrocchia S. Cuore di Gesù (via Nizza 56).

La famiglia dell'

Avv. Aldo Rossi

profondamente commossa per la grande manifestazione di rimpianto e di affetto data al caro Estinto e nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia parenti amici colleghi e tutti coloro che vollero con la presenza e con fiori prendere parte al suo dolore.

Dopo una vita intensamente laboriosa, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Gr. Uff. Antonio Bertolotto

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli **Giuseppe** e **Giov. Battista** unitamente alle rispettive famiglie: i nipoti **Luigi, Tonino** e **Giuseppina** che per oltre trent'anni di convivenza e di collaborazione presso l'Agenzia di Torino della Ditta Davide Campari beneficiarono di una protezione affettuosamente paterna e generosa. I funerali avranno luogo in Torino partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Moncalieri 321, stamane alle ore 10,30. Dopo il rito religioso, la cara Salma proseguirà per Savigliano per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente i buoni che vorranno unirsi alla famiglia nel ricordo e nella preghiera.

Per la Società **Davide Campari** di Milano i titolari comm. **Guido Campari**, comm. rag. **Antonio Migliavacca**, il Procuratore rag. **Motti**, **Dirigenti, Produttori** e **Maestranze** partecipano con viva cordoglio al dolore della famiglia per la morte del Gr. Uff. **ANTONIO BERTOLOTTO** per 44 anni diligente Direttore dell'Agenzia di Torino.

I **Dipendenti** dell'**Agenzia Campari** di Torino prendono parte al dolore della famiglia per la morte del loro amato Direttore Gr. Uff. **ANTONIO BERTOLOTTO** ed esprimono ai nipoti dell'Estinto affettuose sentite condoglianze.

Le famiglie **Allais, Andreis** e **Monsaverde** annunciano con dolore il decesso del Gr. Uff. **ANTONIO BERTOLOTTO**.

Prendono viva parte al dolore della famiglia, per il decesso del caro Gr. Uff. **ANTONIO BERTOLOTTO**, le famiglie: **Berio, Croci, Sartori, Verlua, Bozzo, Vigliano, Rinaro, Finassi, Massuto, Barale Bertilini, Rolando Cappelli, Lausa, Mercari, F.lli Foglietta, Tarella, Cerrea, avv. Villa** e amici tutti.

Cristianamente è mancata

Vittoria Bertagnelli ved. Manglardi

La piangono le figlie: **Lina** col marito **Carlo Massa**; **Ida** col marito **Cledomiro Sartoris**; **Ernesta** col marito **Orazio Sartoris**; **Nina** ved. **Dottanti** nipoti, pronipoti, parenti tutti. I funerali lunedì 9 corr. alle ore 10,30 da via Arsenale 43. Per espressa volontà dell'Estinta funerali semplici e senza fiori. Serva la presente anche di ringraziamento a quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Prende viva parte al grande dolore **Ignazio Dotteni**.

Partecipano al dolore le famiglie **Tinivella**.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Roggero

Artigiano tintore

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Marseglia**, il figlio **Germano** con la fidanzata **Ester Biscia** e famiglia, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata e fedele **Ida Giacheri**. I funerali avranno luogo domani lunedì, alle ore 9, partendo da via Nizza 171 bis. La Salma verrà tumulata a Centallo nel Sepolcreto di famiglia. La presente serva anche di ringraziamento.

Partecipano al cordoglio della famiglia Roggero gli amici: **Fava, cav. De Grandis, Scalenghe, geom. Spato, Careglo, Cerrato** e **Milano**.

Serenamente come visse, il giorno 30 gennaio 1953, alle ore 19,15, nella Villa Belvedere d'Itala (Messina), rese la sua anima a Dio la signora

Caterina Regis n. Pella

di anni 84

I figli **Gian Mario, Cariama, Teobaldo**, la nuora, il genero e i nipoti tutti, a funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio. Ringraziano gli amici che presero parte al loro immenso dolore e specialmente la famiglia Calamarà Celi ed in modo particolare l'on. Giuseppe Celi e la signorina Paola e Gianna Arigò, che tanto affettuosamente l'assistettero. La Salma è stata provvisoriamente tumulata nel Camposanto di Itala nel sepolcreto Calamarà, donde poi sarà trasportata in Italia (Torino) nella tomba di famiglia.

E' mancato ai suoi cari, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, il

N. N.

T. Col. Cav. Luigi Cuallini

Per espresso desiderio dell'Estinto, la salma verrà tumulata nel Cimitero di Torino anzichè nella tomba di famiglia in Greggio, desiderando riposare vicino ai propri cari. I funerali si svolgeranno il giorno 8 partendo dall'Osped. Maria Vittoria alle 10,30.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Viotti in Cappo

di anni 63

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, le nuore, il piccolo Guido e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 9 corr. mese alle ore 15 partendo da via Lauro Rossi 53. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Curga ved. Baucia

Ne danno il triste annuncio i figli **Pierino, Lisa** e **Maria** con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali lunedì 9 corr., alle ore 9, da via Cernaia 33.

Cesira Silvano, il figlio rag. **Adolfo**, il fratello **Adolfo** con la moglie **Teresa**, il figlioccio **Ermanno**, le sorelle **Maria** ed **Ilda**, i congiunti tutti, profondamente commossi per la grande dimostrazione di cordoglio e di affetto tributata al loro caro

Ermanno

nell'impossibilità di far pervenire ad ognuno, personalmente, i segni della loro sincera gratitudine, ringraziano collettivamente da queste colonne tutti coloro che hanno voluto — con ogni mezzo e sotto ogni forma — prendere parte al loro infinito dolore. Ricordano tuttavia in particolare: il C.O.N.I., la F.I.G.C., l'A.I.A., la Lega Nazionale Italiana, il C.A.N., la Lega Reg. Piemontese, l'Ass. Ital. Calciatori, le Società Calcistiche Italiane, il C.S.I., la U.S.S.I., gli Arbitri italiani tutti. Nella tragica circostanza la famiglia ha particolarmente apprezzato la fraterna, affettuosa assistenza: del comm. Ferruccio Novo, del comm. Loi, presidente dell'U. S. Cagliari, del prof. Siddi, presidente della Lega Reg. Sarda, degli arbitri benemeriti Beretta di Cagliari, e dott. Mundula, di Olbia, dei colleghi guardalinee della gara Cagliari-Fanfulla, del Presidente e del vice Presidente della Civitavecchiese, del Presidente della Sezione Arbitri di Civitavecchia, delle Ass. Calcio: Torino, Juventus, Cenisia, del collega ed amico Caravaggio, di tutti gli Arbitri della sezione «Cunfari» di Torino.

La vedova e le figlie del compianto

Paolo Tordella

commosse per la indimenticabile dimostrazione di affetto tributata al loro caro Scomparso, ringraziano tutti coloro che di presenza, con fiori e scritti vollero partecipare al loro dolore. In particolare il sig. Angelo Musso per il suo fraterno aiuto. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di Gesù Adolescente (via Lauro Rossi) il 7 marzo p. v. ore 8.

SIP - SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE

per Azioni - con Sede in TORINO, via Bertola, n. 40

Capitale Sociale L. 37.309.999.200

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per SABATO 21 FEBBRAIO 1953, alle ore 11, in TORINO, presso la Sede Sociale, via Bertola n. 40, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2°) - Proposta di aumento del Capitale Sociale da Lire 37.309.999.200 a L. 44.771.998.800 - Modalità e provvedimenti relativi;
3°) - Proposta di attribuire al Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'articolo 2443 del Codice Civile, la facoltà di aumentare a titolo gratuito entro i termini prefissati il Capitale Sociale da L. 44.771.998.800 a L. 52.233.998.400 e provvedimenti conseguenti;
4°) - Modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale;
5°) - Nomina di un Sindaco Effettivo e di un Sindaco Supplente.

Hanno diritto di intervenire gli Azionisti iscritti nel Libro dei Soci entro il 16 Febbraio 1953 e che ritirino il biglietto di ammissione presso la Cassa Sociale entro il 17 Febbraio 1953.

Torino, 31 gennaio 1953.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SESTRIERE Settimana internaz. dello sci

- 5, 6, 7, 8 febbraio: supplemento autoservizio

8,30 part. | TORINO ↑ arr. 21
10,30 arr. ↓ SESTRIERE | part. 19

Corsa semplice L. 1000 - Andata e ritorno L. 1800

- Ingresso Tribune L. 500 - Parterre L. 250
- Ristorante Turistico: Colazione a L. 700

Prenotazioni albergo, ristorante, autolinee, ingressi: SOC. ESERCIZI S

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % - Condizioni speciali per inserzioni in unica fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTO attrezzatura garage e verniciatura; dettagliare condizioni e prezzo. Scrivere casella 2260, SPI, Torino.

AFFARE ottimo acquisto moderno macchinario atto ad impianto completo produzione pasticceria. Telefonare 522-047. 41735

ANTENNE, tralci, isolatori, macchinario edile, vendonsi. Telef. 47-479. 2

CAUSA cedesi vendesi seggiovaschi 120 di marca, due carrelli ribaltanti mobili con lavoro. Scrivere casella 2239, SPI, Torino. 81440

CERCASI lavori per soffitti Cenisieres e tetti resolver. Scrivere casella 4296, SPI, Torino. 41691

CERCASI subintrare occasione possibilmente con compromesso. Telef. 890-835, ore 19.30-19; 19.30-21.30. 30528

COLLETTO 83 libre, barbera 180 libre, prima, achillemente genuini, vere bine globali nuovi Borgogne Società Lodovico Figli, Bardolo. 1225

ESCAVATORI universali da 800 a 1250 litri. Aerse, via Polombara 15 A. Telefoni: 51-278, 383-393. 29644

IMPRESA costruzioni rude razionali legnami cires ne 60, cerisme e mistone e betoni. Telefonare 66-579. 58338

INDUSTRIALE, artigiani: per riparto cromo, nichel, rame, su alberi, stampi, cilindri, ecc. rivolgetevi stabilimento sicuro, bolo, Torino, via Isonzo 27, telefoni: 33-627, 33-631; Mirone (Cuneo) tel. 901; risolverete difficoltosi problemi sia campo tecnico che economico. Qualsiasi precedimento galvanico. 19491

INCARABILI alimentari « Colorea » inviate spessori diversi; dischi bombi. Telefonate: 58-147. 2

LOCOMOTORI Diesel da 8 a 180 HP meccaniche, motori, Aerse, via Polombara 15 A. Telefoni: 90-479, 383-393.

MARTELLI pneumatici perforatori; demolitori, piccoscalpori, pompe pneumatiche, « Aerse », via Polombara 15 A. Telefoni: 31-478, 383-393. 2

MATERASSI Bonaldo mod. p. 8 per ospedali, come nuovo, vendesi. Eva, via del Carmine 29, Torino. Telef. 47-876.

MEDICO cedesi subentrante per studio vicinanze Torino motivo odontoiatrica. Telef. 302-661, pomeriggio 41414

MOTOCOMPRESSORI Diesel-Benzina raffreddamento ed aria da 2000 a 8000 litri, « Aerse », via Polombara 15 A. Telefoni: 31-378, 383-393. 29644

NOTEVOLISSIMA Banca cercherà abilissimo procacciatore vendesi. Voglisi, S. Teresa 17.

OCCASIONE vendiamo forni modello Humbert Kw 90, 380 grado, trattamento alluminio, camera raffreddamento, cabina, potenziometri, carrello. Scrivere casella 1238, SPI, Torino. 1336

OCCASIONE vendesi bruciatore completo Gumbert Kw 90, 380 grado, trattamento alluminio, camera raffreddamento, cabina, potenziometri, carrello. Scrivere casella 1238, SPI, Torino. 1336

OCCASIONE vendiamo forni modello Humbert Kw 90, 380 grado, trattamento alluminio, camera raffreddamento, cabina, potenziometri, carrello. Scrivere casella 1238, SPI, Torino. 1336

OLLI stradali Diesel da 4 a 18 hom., bilmatrici semiverti. « Aerse », via Polombara 15 A. Tel. 31-478, 383-393. 2

OPERA tranchi Bongiovanni volani piani 1200, su sbeve, carrello automatico metri 9½, quattro morse rilevanza rapida, vendo da 700.000. Segesa, Nizza 53. 81383

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ATTREZZATISSIMA azienda sonora signora accetterebbe lavoro serie su misura, specialità sempli negnai abilitati, prezzi lim ti minimi. Scrivere numero 7185, SPI, Torino. 41749

CERCASI confezionisti bimbi e signore bianchetti in serie. Scrivere casella 7360, SPI, Torino. 81345

DI Nizz, perfezionamento piega seta, Via Principe Tommaso 3, Telefono 60-407.

3 MOB. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ADRIANO rete sopraelastiche rabbitizio vendesi 3.500.000 in cassaforte; cedesi con mobilio bisogneria. Berta, Vanchiglia 10.

ADRIANO commercialibili, 85.000 giornaliere, 1.500.000; 56.000 giornaliere, 2 milioni 300.000. Telefonare 82-865. 3894

ADRIANO falegnameria pantiereria 1 milione, drag via avviabilissima 1.200.000, negozio pasta fresca, macchinario 1 milione 100.000. Galliari 19 bis. Tel. 82-187.

A farmacista apportante capitale offresi impiego importante società Torino; Scrivere casella 2200, SPI, Torino.

AFFARONE! Cedo bottiglieria centrale, lavorante, causa lutto, 4.500.000. Telefonare 82-865.

AFFARONE, cedesi avviatissima officina cromatura cause malattia. Rivolgersi Favigiana, piazza Benedetto 20 (passeggio) 81253

AFFARONE unico! Rivendita pane cruda 100 kg 2.000.000. Telefonare 82-865.

AFFITTASI in persona avviatissimo bar centrale annesso alloggio. Riva, Garibaldi 48. 1509

AGENZIA, Moncalieri (9), telefono 40-543, causa salute cedesi avviatissimo bar ristorante con alloggio. 41755

ALIMENTARI cedesi Festa Nuova billi permessi annessi 35.000. Vecchio, San Secondo 35. 30556

ALIMENTARISTI drogheria specializzatissima con alloggio incasso 50.000 giornaliere cedesi causa trasferimento. Telef. 398-812.

ALMA, cede calzoleria giornaliero 600 copie, prezzo conveniente. Barbaroux 28.

ATTENZIONE, bar lavorazione centralissimo super alcoolici modernamente attrezzato, cedesi motivi famiglia, occasione. Balma, Sacchi 34. 640

ATTENZIONE, esportazione vini, acquisire, centrale, 5 vetrine alloggio, grandi cantine, cedesi occasione 2.200.000. Balma, Sacchi 34. 640

ATTREZZATISSIMA lavanderia americana credito 300.000 mensile, 4.200.000. Copia, Ancona 4 bis. 41442

AUTOMOBILISTA cedesi, lavaggio, officina gomme Emanuel, 43 macchine, 70 mesi, vasto afflusso, servono cascina 4215, SPI, Torino. 41749

AVVIATA ditta ingrosso ceramiche, porcellane, vetrerie, sedesi. Scrivere casella 4288, SPI, Torino. 41697

AVVIATA lavanderia americana ottimo problema vetro abitabile cedesi; limitasi d'interesse. Telefonare 398-293.

BARCHETTA, Alberi 28, Compera, vendita, legnali ogni genere lavorato nazionale. 782

BAR gelateria attrezzatissima modernissima magnifico posizione centrale, motivi famiglia cedesi direttamente. Scrivere casella 4 via 4149, SPI, Torino. 41344

BAR supermercato Trofarello, causa malattia cedesi urgentissimo 2.500.000. Telefonare 47-842. 151

BARBIERI rimetto anche mezzo alloggio avviatissimo. Bonino, corso Regina Margherita 2-0. 81600

CAFFE' pasticceria, trattoria, cedesi 2.500.000, causa malattia. Tel. 33-549.

CASA signorile cedesi mobili per camere, salotti, alloggio, condizioni pagamento. Telefonare 398-473. 18727

CASA malattia cedesi merceria con alloggio. Monferrato 86. Telefono 398-229.

CASA malattia cedo negozio macelleria conservare clientela Santa Chiara 13 negozio via Cernaia. 41743

CASA malattia cedesi avviatissima lavanderia moderna 1.400.000 trattabile. Telefonare 774-755. 41726

CASA motivi familiari cedesi confetteria e pasticceria centrale. Telef. 522-522.

CAUSA salute cedo negozio casalinghi elettrici idraulica, avviatissimo, reddito 1200. Telefonare 854-506. 39532

CAUSA malattia cedesi rivendita pane ed alimentari con licenza vini. Telef. 21-634.

CAUZIONANDO fortemente cerco persona bor con alloggio. Scrivere casella 4124, SPI, Torino. 41473

CEDESI avviatissima tintoria e stireria, facilitazioni pagamento. Telefono 98-515.

CEDESI avviato negozietto all'ingrosso merceria in Savona. Fabiano, casella 170 S. Milano. 1097

CEDESI negozio tessuti con alloggio cedo Ormeasso zona di ottimo avvenire. Rivolgersi portineria, San Donato 5.

CEDESI ragioni fasellari ditta rentenmente prodotti alimentari marchio proprio. Condizioni 3.500.000. Scrivere casella 7174, SPI, Torino. 41321

CEDO avviatissima rivendita pane, pasticceria, pasta alimentari, alloggio. Scrivere casella 4071, SPI, Torino. 41224

CEDO laboratorio verniciatura con cabina lung 7.50. Telefonare 353-907. 81723

CEDO magnifico alimentazione negozio settantenne con alloggio. Telef. 524-530.

CEDO negozio profumeria con abitazione. Via Lamarmora. Giachino 79.

CEDO negozio radio con sezione mercer. Via Lamarmora 9. 41778

CEDO negozio materiali con rappresentanza. Telefonare 65-203. 071

CEDO persona gabinetto estetico massaggi viso, corpo, lampa agnina, raggi. Telefonare 33-491. 41579

CENTRALISSIMO magazzino mobili cedesi motivi salute, condizioni eccezionali, eventualmente vendo. Telefonare 25-000 ore pasti. 7

CENTRALISSIMO negozio e laboratorio falegnameria, vendesi. Vigliani, via Napoli 31. 91661

CERCASI drogheria o alimentari alloggio se vera occasione. Telefonare 894-971.

CERCASI industria chimica Piemonte disposta rilevare eventualmente mediante cessione di partecipazione sociale lavorazioni chimiche avviate con relativa organizzazione. Scrivere casella 6197, SPI, Torino. 41379

CERCASI media industria meccanica disposta eventuale combinazione per costruzione macchine tessile. Scrivere casella 2035, SPI, Torino. 41494

CERCASI urgentemente in affitto 2-3 locali vasti automobilisti uso ufficio anche semiperiferici possibilmente telefono. Scrivere dettagliando casella 8181, SPI, Torino. 39703

CERCASI in affitto locale industriale mq. 250 circa palte in terraglione. Tel. 35-765

CERCASI in affitto ufficio centrale 2-3 locali con magazzino annesso. Scrivere casella 4291, SPI, Torino. 41691

DELLA ROSA 25 interno, affittasi 2 laboratori, complessivi mq. 120. Telefonare 64-696, Lottico. 81468

LIBERO subito magazzino, forza, mq 80. Telefonare 22-536. 41571

MAGAZZINO in tranchigia Asilo conterno semiinverno centrale mq 200 servito montacarico 12 q.li disponibile subito. Scrivere casella 7019, SPI, Torino. 41730

MEZZO magazzini liberi centrali, ordinamo, Angiolo, Nizza 9.

PORTA Palazzo affittasi laboratorio mq. 55 pareti piastrellate. Telefonare 21-938.

SOCIETA' Italo-Americana cerca locali uso ufficio centrali semicentrali piantereno. Scrivere dettagliando casella 8162, SPI, Torino. 39017

VIA Stradella 148 affittasi locale mq 28 uso deposito, ufficio alimentare. 81036

4 APP. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ADRIANO alloggi piccoli, grandi, qualsiasi zona, condizione. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 365

ADRIANO alloggio camera cucina in affitto. Telef. 392-265. 19486

AFFABILE attore affittasi Stadio Comunale pagamento vitalizio eventualmente con alloggio. Donna, Garibaldi 39. 18804

AGGETTIAMO, senza spese, incarico affitto alloggio. Graziano, S. Secondo 16. Telefono 324-157. 41264

APPITTASI alloggi 1-2-3 camere, servizi, salone servizi. Telefonare 32-291.

APPITTASI alloggio signorile 4 camere servizi. Telefonare 32-291.

APPITTASI alloggio centrale 3 camere, entrata, bagno, telefono. Richiedere referenze. Telefonare 682-287.

APPITTASI, Francia, camera, servizi, 15.000; 2 servizi, 15.000-20.000; Cuneo 20.000; S. Rita 15.000. Graziano, San Secondo 16. 41186

APPITTASI 2 camere, cucina, accessori. Via C. Colombo 45, 3° p. Visibile 13-18.

APPITTO alloggio centrale 4 camere servizi, permesso subaffitto. Telef. 80-120.

APPITTO camera cucina ufficio vera bilmente mobili nuovi. Bosco, Giuseppe Verdi 12.

APPITTO persona sola, vicino Consolata, bella soffitta, gas, luce, piccolo ufficio, mobili interni, referenze. Scrivere casella 2255, SPI, Torino. 81741

ASSISI, Moncenisio 31, affittasi alloggetti camera cucina servizi 14.000, stadio Comunale, 15.000 Barriera Milano.

ALLOGGETTO centralissimo, Porta Nuova, ritiro mobili, matrimoniale, pranzo, cucina, bagno, telefono, camera cucina, camera, servizi. Telefonare 40-589, ore pasti.

ALLOGGIO in villetta 4 servizi garage libera subito vicinanze Torino. Telefonare 21-938.

ALLOGGIO 3-4 camere, cucina, servizi; Lanzo, Ciriè, Rivarolo, Venaria, Caselle, Rivoli, Rivalta, Orbassano, Pinerolo, Giaveno, Avigliana, Susa, Bussoleno, Giaglione, Chivasso, Ivrea, Caluso, Settimo, Volpiano, Rivarolo, Cirié, Lanzo, Venaria